



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea Magistrale  
in Musicologia e Scienze dello Spettacolo  
(ordinamento ex D.M. 270/2004)

# **Verona 1890: musica e arti performative**

**Relatore**

Ch. Prof. David Douglas Bryant

**Correlatori**

Prof.ssa Adriana Guarnieri

Prof. Francesco Cesari

**Laureanda**

Elena Fortunato

Matricola 799311

**Anno Accademico 2011 / 2012**

# Indice

|   |    |     |
|---|----|-----|
| Introduzione                                    | p. | 1   |
| 1. Cenni storici                                | p. | 3   |
| 2. La stampa quotidiana veronese nell'Ottocento | p. | 6   |
| 2.1. Il giornale «L'Arena»                      | p. | 15  |
| 2.2. Concessionaria di pubblicità               | p. | 18  |
| 3. I luoghi della musica a Verona               | p. | 19  |
| 3.1. Spettacoli all'aperto                      | p. | 21  |
| 3.2. I principali teatri veronesi               | p. | 22  |
| 3.2.1. Il teatro Filarmonico                    | p. | 22  |
| 3.2.2. Il teatro Ristori                        | p. | 29  |
| 3.2.3. Il teatro Nuovo                          | p. | 37  |
| 3.2.4. L'anfiteatro dell'Arena                  | p. | 40  |
| 3.2.5. I teatri diurni                          | p. | 45  |
| 3.2.6. Teatri minori                            | p. | 48  |
| 3.3. I caffè                                    | p. | 53  |
| 3.4. I locali di divertimento serale            | p. | 55  |
| 3.5. Le piazze                                  | p. | 58  |
| 3.5.1. Piazza Bra                               | p. | 58  |
| 3.5.2. Piazza dei Signori                       | p. | 59  |
| 3.5.3. Piazza Erbe                              | p. | 59  |
| 3.5.4. Piazza San Zeno                          | p. | 60  |
| 4. L'offerta musicale veronese nell'Ottocento   | p. | 62  |
| 4.1. L'opera lirica                             | p. | 62  |
| 4.2. La musica del popolo                       | p. | 66  |
| 4.3. La musica sacra                            | p. | 73  |
| 4.4. Le scuole di musica a Verona               | p. | 77  |
| 5. Associazioni artistiche veronesi             | p. | 84  |
| 5.1. La banda cittadina                         | p. | 84  |
| 5.2. Società corali veronesi                    | p. | 89  |
| 5.3. Società filarmoniche e filodrammatiche     | p. | 90  |
| 5.4. Società ricreative                         | p. | 93  |
| 6. Il Carnevale                                 | p. | 96  |
| 6.1. Bacchanal del Gnocco                       | p. | 98  |
| 6.2. Il Duca della Pignata                      | p. | 100 |
| Conclusioni                                     | p. | 106 |
| Bibliografia                                    | p. | 108 |

## Introduzione

Il lavoro di ricerca presentato in questa tesi ha come obiettivo quello di approfondire, attraverso le fonti di informazione, la tradizione, le tendenze e i gusti musicali dei veronesi di fine Ottocento.

La ricerca storica fino ad ora eseguita e le pubblicazioni che abbiamo oggi a disposizione sono sufficientemente esaustive per ciò che riguarda la fruizione di musica nei maggiori teatri, ma mancano studi inerenti alla produzione musicale per il grande pubblico, per le masse popolari. Non vi sono infatti ricerche relative al consumo di musica che non siano quelle riguardanti la tradizionale musica operistica dei grandi teatri. Quale musica ascoltava la gente comune, quando e dove? Con questa tesi ho voluto far emergere le abitudini musicali dei veronesi. Cosa si eseguiva ad esempio nelle birrerie o nelle piazze? Qual era l'offerta musicale? Quali erano i luoghi di incontro deputati all'ascolto di musica? Queste sono le domande alle quali ho cercato di dare risposta.

L'utilizzo del giornale locale «L'Arena», primario contenitore di notizie su Verona, mi ha permesso di avere una chiara immagine delle abitudini del popolo scaligero, uno spaccato della vita della città di fine Ottocento. Attraverso la cronaca locale si sono potute ricostruire le usanze di una città che aveva conquistato la libertà da quasi un quarto di secolo e che in quel momento era finalmente pronta a diventare una città moderna.

Il primo passo del mio lavoro è stato quello di individuare e selezionare gli articoli di giornale relativi agli spettacoli, con particolare riguardo per quelli musicali. Ho preso l'anno 1890 come esempio per avere un quadro sommario della società veronese. In seguito allo spoglio di tutti i numeri di quell'anno del quotidiano, la mia ricerca si è ampliata attraverso l'analisi dei periodici e delle pubblicazioni che avevano come oggetto la tradizione popolare veronese. Dopo un inquadramento storico di Verona, ho reputato utile dedicare spazio all'attività giornalistica, fonte di notizie da cui si sono potute ricavare le informazioni concernenti le attività musicali, oggetto di questo studio. Il passo successivo è stato quello di tracciare una mappa della città che toccasse tutti i luoghi adibiti all'ascolto di musica: teatri, caffè, birrerie, piazze, ecc. In seguito ho cercato di scoprire quale fosse l'offerta musicale proposta alla popolazione scaligera e i vari tipi di pubblico esistenti. Inoltre ho eseguito una ricerca relativa alle società filarmoniche e filodrammatiche, alle bande musicali e alle associazioni corali che si esibivano a Verona in quel periodo. Infine, ho ritenuto opportuno trattare brevemente l'argomento del Carnevale con le sue maschere, a completamento del ricco e variegato quadro degli spettacoli che si organizzavano alla fine del XIX secolo.

# 1

## Cenni storici

L'Ottocento portò a Verona numerosi cambiamenti, traghettandola dal mondo rurale a quello moderno industriale. Tali mutamenti la fecero riemergere dalle numerose avversità che l'avevano colpita, a partire dalle invasioni delle potenze conquistatrici, prima francesi e successivamente austriache, che la sottomisero alle servitù militari; e quando fu liberata la brutale forza della piena dell'Adige la travolse, cosicché Verona nel 1882 si ritrovò ancora in ginocchio. Nel periodo della dominazione austriaca la situazione economica veronese era tutt'altro che rosea. L'agricoltura versava in cattive condizioni, le potenzialità della rete idrica dell'Adige non venivano sfruttate, il settore industriale non si era ancora sviluppato; infatti, solo dopo l'inondazione nascono le prime fabbriche come, ad esempio, la Cartiera Fedrigoni, la Fabbrica del Ghiaccio Artificiale, la Fabbrica dei Prodotti Chimici Poggiani, la Centrale per il primo Acquedotto di Verona, il Cotonificio Crespi. Verona era una città che fino a quel momento aveva avuto l'unica funzione di città-fortezza, sede del comando del corpo d'armata (dal quale aveva in qualche modo cercato di ricavare un proprio tornaconto). Gran parte della popolazione veronese traeva il proprio sostentamento stando al servizio delle truppe. Il 40% della popolazione veronese in quel periodo era costituita da militari e nell'ora della libera uscita la città prendeva vita; le strade si riempivano di persone e i caffè erano sempre affollati.<sup>1</sup> De Cesco descrive una

---

<sup>1</sup>Cfr. BRUNO DE CESCO, *Una città con le ghette, Verona – belle époque (1882/1914)*, Verona, Bertani editore, 1981, p. 16.

città molto vivace dove si potevano trovare numerosi spettacoli e concerti di ogni genere, sia all'aperto che nelle birrerie, nei caffè e nei vari ritrovi; e non mancavano nemmeno i circhi equestri. Ogni giorno andava in scena uno spettacolo musicale o teatrale in qualche punto della città. La banda musicale offriva spesso al pubblico un concerto nelle piazze. Almeno due giorni alla settimana venivano organizzate affollatissime partite di caccia alla volpe, le cosiddette *paper's hunt*, che attiravano numerosi partecipanti provenienti anche dalle province vicine.<sup>2</sup> Alla caccia alla volpe venivano poi associati i concorsi ippici, i salti ad ostacoli, le sfilate, i caroselli storici ed era facile assistere ad un concerto di un'orchestra che allietava la manifestazione con le note di una sinfonia, di un brano lirico, di una marcia o di una mazurka. I cartelloni delle stagioni dell'opera al teatro Filarmonico e delle rappresentazioni teatrali al Ristori riportavano sempre nomi di autori importanti. Non mancavano gli spettacoli delle marionette o i giochi di prestigio.

Negli ultimi anni della dominazione austriaca i teatri non erano più tanto affollati; venivano infatti frequentati solamente dalle autorità austriache. Pietro Zenati, a capo del comitato veronese di agitazione, aveva invitato la cittadinanza a disertare gli spettacoli. Nel caso in cui qualche cittadino veronese, disobbedendo all'invito di Zenati, tentava di assistere a qualche concerto o rappresentazione teatrale, i componenti del comitato intervenivano facendo scoppiare in teatro petardi o disturbando in qualche modo lo spettacolo, ottenendo così l'abbandono della sala da parte del pubblico.<sup>3</sup>

Il 16 ottobre 1866 Verona fu liberata dal dominio austriaco e annessa all'Italia. L'Austria, sebbene non fosse stata sconfitta, dovette abbandonare Verona.

Nonostante la liberazione dallo straniero, nella città scaligera rimasero ancora molte restrizioni a cui si aggiungeva una condizione economica in forte crisi.

---

<sup>2</sup>Ivi, p. 102.

<sup>3</sup>Cfr. TULLIO LENOTTI, *I teatri di Verona*, Verona, Ed. Vita veronese, 1949, p. 50.

Come durante il dominio austriaco, Verona continuò ad essere sottoposta a controllo militare, vigilata di giorno e di notte dalle sentinelle. Ogni sera i soldati chiudevano le enormi porte di legno della città fino al mattino, lasciando passare solo chi era in possesso di autorizzazione.

I tassi di disoccupazione e di analfabetismo a Verona dopo il 1866 erano molto elevati. Coloro che avevano prestato servizio alle truppe militari austriache si trovarono senza lavoro, gli scambi commerciali con l'impero austro-ungarico cessarono e la condizione del settore agricolo, già provato dallo stato di depressione, era aggravata dall'aumento della tassa sul macinato. La stagnazione della situazione economica veronese rimase tale fino alla metà degli anni ottanta dell'Ottocento.

Nel 1875 l'ingegnere Enrico Carli propose un progetto per la realizzazione di un canale industriale per lo sviluppo di un sito industriale a Verona. Questo progetto prevedeva di convogliare le acque dell'Adige in un canale; dalla forza dell'acqua, che dal canale veniva fatta ricadere nel fiume attraverso il salto del terrazzo in Basso Acquar, sarebbe stata prodotta l'energia elettrica necessaria per alimentare le industrie nascenti. Si dovettero attendere quasi dieci anni per la realizzazione di tale opera. Solo dopo l'alluvione del 1882 a Verona, grazie ai lavori di ricostruzione della città, si riuscì a realizzare il canale industriale. Iniziato nel 1884, il canale fu realizzato due anni dopo insieme con la costruzione delle prime fabbriche, alcune delle quali citate *supra*. In quel momento Verona si avviò finalmente a diventare una città moderna e industriale.

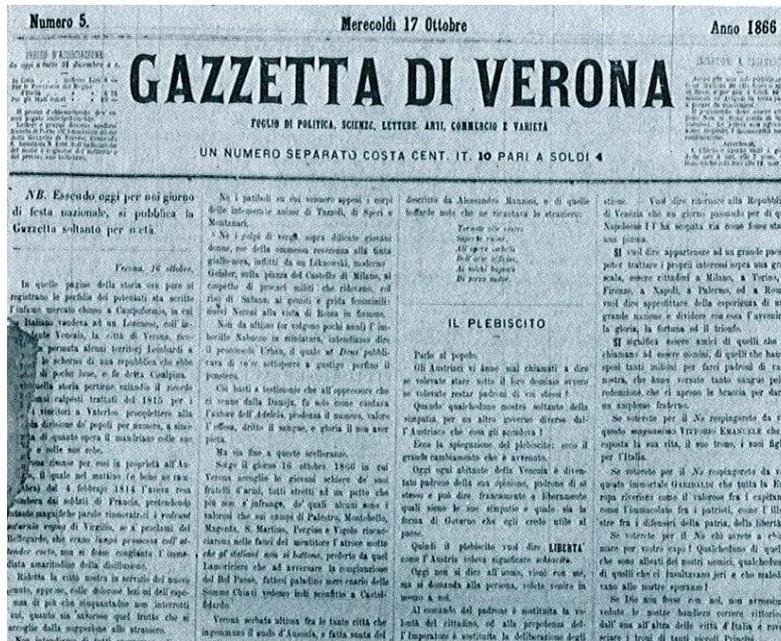
## La stampa quotidiana veronese nell'Ottocento

I quotidiani rappresentano lo specchio di un popolo e dalle pagine di un giornale è possibile ricostruire la storia di tale popolo e scoprire gli usi e i costumi di un tempo passato e lontano anche più di un secolo. Sfogliare i periodici e i quotidiani che si stampavano a Verona nell'Ottocento è pertanto utile a formarsi un'idea della vita degli abitanti della città.

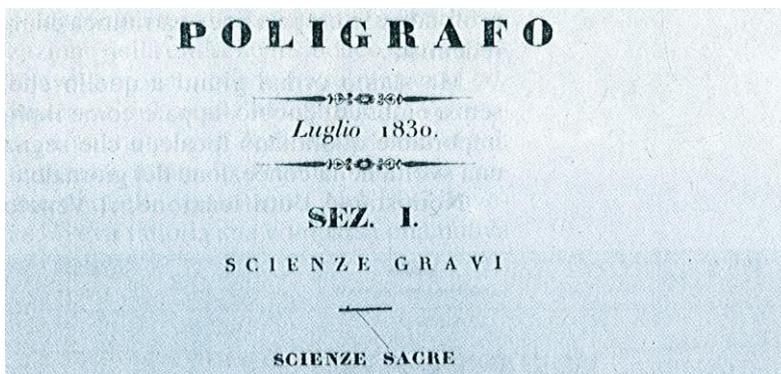
Nell'età della Serenissima si vendeva a Verona la «Gazzetta Veneta» che, stampata a Venezia, era portavoce dei reggitori della Repubblica. Il giornale, diffuso in tutto il territorio della Serenissima, arrivava a Verona con una settimana circa di ritardo a scadenza variabile. Successivamente, sotto i francesi, la «Gazzetta» era espressione degli ideali napoleonici. Quando, dopo la seconda dominazione napoleonica, Verona tornò di nuovo sotto il governo austriaco, l'informazione era affidata alla «Gazzetta privilegiata» di Venezia, sovvenzionata ed usata ovviamente dal governo per la diffusione delle proprie idee. Dal 1848 Verona diventò sede del governo generale, assumendo un'importanza strategica per l'Austria sia dal punto di vista militare che amministrativo. La stampa locale fu affidata a «La Gazzetta di Verona» (1849-1867) e a «Il giornale di Verona» (1860-1866).



«La Gazzetta di Verona» uscita nel 1849 sotto la direzione di Pietro Perego fu stampata anche in seguito all'Unità d'Italia, fino al 1867. Gli argomenti contenuti in questo quotidiano erano di vario genere: cronaca, politica, scienze, arti.



Nel periodo del governo austriaco, un altro giornale diffuso in città era «Il Poligrafo» (1830-1845), giornale di scienze, lettere, arti e commercio. Si presentava diviso in sezioni: belle lettere, filosofia, scienze gravi o sacre, medicina, scienze naturali, botanica, agricoltura, diritto.



Il «Poligrafo» era un giornale che trattava differenti argomenti; proprio per la varietà di tematiche affrontate poteva porsi come scopo quello di abbattere la

censura austriaca. Poco prima dell'annessione di Verona all'Italia uscirono anche altri due giornali: «L'eco del Veneto» (1865-?) e «Il giornale agrario industriale» (1865-?). Queste due testate, oltre a trattare argomenti di politica, lettere, arti e scienze, si occupavano nello specifico di economia e di agricoltura.

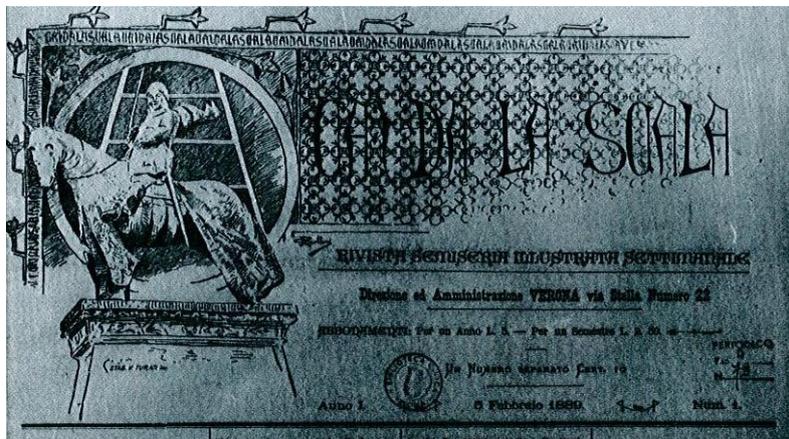


Nell'ultimo ventennio del XIX secolo la città contava tre importanti quotidiani: «L'Arena», «L'Adige» e «Verona fedele» che, come vedremo in seguito, esprimevano diverse correnti di pensiero. Fra il 1873 e il 1886 si stampò anche un quarto giornale: «La nuova Arena». Quest'ultima era una testata indipendente, aperta ad ogni idea e libera da qualsiasi interesse individuale o politico.



Il giornalismo veronese vantava anche numerosi fogli umoristici. Ne esistevano circa una ventina tra cui spiccava il «Can de la Scala» (1889-1915); esso annoverava tra i suoi collaboratori gli scrittori più brillanti della stampa veronese.

Si contavano inoltre ben cinque settimanali tra cui «La Berlino», giornale a sfondo umoristico.



Il quotidiano «L'Arena», di cui in seguito parlerò più approfonditamente, cominciò le pubblicazioni il 12 ottobre del 1866. Voce di un filone conservatore illuminato e laico, «L'Arena» fu, ed è tuttora, il più importante giornale di Verona. A soli tre giorni dalla nascita del giornale «L'Arena», nacque anche il suo più grande antagonista, «L'Adige» che si definiva organo della democrazia. «L'Adige» vantava alla sua direzione un importante giornalista come Alfredo Comandini. Egli raccolse attorno a sé giovani promettenti come Carlo Poggiani, futuro fondatore del foglio umoristico «Can de la Scala» nel 1887, e Ugo Capetti, redattore teatrale e novelliere nonché critico musicale.

Di corrente cattolica furono invece i giornali «La Verità» e «Il riposo domenicale». A quest'ultimo successe «Verona Fedele», testata di ispirazione dichiaratamente clericale; il più temuto avversario dei quotidiani laici a fine Ottocento.



Nel 1876 nacque «Il Veronese», giornale schierato con la sinistra parlamentare; tale testata durò soltanto sei mesi. Nel 1887 fece la sua comparsa anche «Il Gazzettino», quotidiano a carattere popolare che si vendeva al prezzo di tre centesimi, mentre gli altri giornali costavano cinque centesimi. Questa testata tentò di insediarsi soprattutto a livello regionale, prendendo piede lentamente

in gran parte del Veneto; l'unica piazza che però non riuscì a conquistare fu proprio quella di Verona. «Il Gazzettino», voce dei democratici veneti, «aveva come fine combattere la miseria e l'immoralità».<sup>4</sup>

«Verona del Popolo» fu un settimanale a sostegno, per l'appunto, del popolo, destinato a diventare importante voce del dissenso. Fu fondato il 23 settembre 1890 da Giacomo Levi. Questo giornale diede finalmente voce agli strati sociali più bassi.

Le pubblicazioni di settore delle classi agricole erano affidate a giornali come il foglio bimestrale «La Valpolicella» (1868-1870); «Il bollettino agrario» (1890-1894); «L'agricoltore veronese» (1883-1891) e «Verona agricola» (1896-1899).

Dal 1880 al 1881 e dal 1889 al 1891 venne pubblicato il settimanale «Cronaca rosa», fondato da G. Annichini e Francesco Giarelli; questo giornale era di impronta anticonformista e dall'orientamento eclettico.

Un altro settimanale fu «La ronda» che, dal 1883 al 1887, affrontava tematiche legate al mondo artistico e letterario. L'indipendenza del pensiero e la ricerca della verità erano i principi su cui fondavano le basi del giornale.

Nel giornalismo letterario di Verona si ricordano «Il pensiero» e «La tavolozza»; tra i fogli umoristici «La mezzaluna», «Il campanello», «El negro», «Bertoldo», «Il rengo».<sup>5</sup>

---

<sup>4</sup>Cfr. MAURIZIO ZINGARINI, *12 ottobre 1866: L'Arena anticipa la liberazione*, in *Centoventicinquesimo 1866-1991*, Verona, Ed. Athesis, 1991, p. 301.

<sup>5</sup>Cfr. GIACOMO MURARO, *Verona fine ottocento*, Verona, Ed. di Vita veronese, 1967, p. 113.



Alcune testate giornalistiche di città come Trento, rimaste ancora sotto il dominio straniero dopo il 1866, riconoscevano in Verona un luogo dove vi era maggiore libertà di stampa, tanto da trasferirsi nella città italiana. Un esempio è fornito dal «Messaggero del Trentino», che a Verona assunse il nome di «Messaggiere».



In particolar modo dopo gli anni settanta dell'Ottocento, dal punto di vista giornalistico Verona era una città in fermento. Nella seguente tabella sono elencate le principali testate nate a Verona.

| Nome                                | Tipologia   | Periodo                         | Argomento   | Orientamento politico   |
|-------------------------------------|---|---------------------------------|---|---|
| <b>Gazzetta Veneta</b>              | Quotidiano politico   | dominazione della Serenissima   | politica  | sostenitore degli ideali della Serenissima  |
| <b>Gazzetta</b>                     | quotidiano politico   | I dominazione napoleonica       | politica  | sostenitore degli ideali napoleonici  |
| <b>Gazzetta privilegiata</b>        | quotidiano politico   | dominazione austriaca 1848-(?)  | politica  | sostenitore degli ideali del governo austriaco  |
| <b>Gazzetta di Verona</b>           | quotidiano politico   | dominazione austriaca 1849-1867 | politica, scienze, lettere, arti, commercio e varietà                       | sostenitore degli ideali del governo austriaco  |
| <b>Foglio ufficiale di Verona</b>   | quotidiano politico   | dominazione austriaca           | politica  | sostenitore degli ideali del governo austriaco  |
| <b>Il giornale di Verona</b>        | quotidiano politico   | dominazione austriaca 1860-1866 | politica  | sostenitore degli ideali del governo austriaco  |
| <b>Il poligrafo</b>                 | quotidiano politico   | dominazione austriaca 1830-1845 | politica, scienze, lettere, arti, commercio e diritto                       | oppositore del governo austriaco  |
| <b>L'eco del Veneto</b>             | quotidiano  | 1865-(?)                        | agricoltura, commercio, industria, scienze, lettere, arti, teatri e varietà | indipendente  |
| <b>Giornale agrario Industriale</b> | quotidiano  | 1865-(?)                        | agricoltura, scienze, lettere, arti e commercio                             | indipendente  |
| <b>Il messaggiere</b>               | quotidiano politico (Messaggero del Trentino stampato a Verona) | 1865-(?)                        | politica  | oppositore del governo austriaco  |
| <b>L'Arena</b>                      | quotidiano politico   | 1866-oggi                       | politica  | - direttore Pandian: movimento liberale progressista anticlericale<br>- direttore Papa: destra monarchica<br>- direttore Aymo: moderati progressisti. Sinistra liberale e area radicale |
| <b>L'Adige</b>                      | quotidiano politico   | 1866-oggi                       | politica  | progressisti. Sinistra liberale e area radicale   |
| <b>La nuova Arena</b>               | quotidiano politico   | 1873-1886                       | politica  | indipendente  |
| <b>Il Veronese</b>                  | quotidiano politico   | 1876                            | politica  | sinistra parlamentare   |
| <b>Il Gazzettino</b>                | quotidiano politico   | 1887-oggi                       | politica  | democratici   |
| <b>Il riposo domenicale</b>         | periodico politico religioso                                    | 1872-1878                       | religione/politica  | clericale   |
| <b>Verona fedele</b>                | periodico politico religioso                                    | 1878-1918<br>1946-oggi          | religione/politica  | clericale   |
| <b>Verona del popolo</b>            | quotidiano politico   | 1890-1895                       | politica  | radical-socialista  |
| <b>Il riscatto del lavoro</b>       | quotidiano politico   | 1895-1896                       | politica  | radical-socialista  |
| <b>La ronda</b>                     | settimanale letterario  | 1883-1887                       | ricerca della verità e indipendenza del pensiero                            | indipendente  |
| <b>La cronaca rosa</b>              | settimanale letterario  | 1880-1881;<br>1889-1891         | letterario-artistico-critico, anticonformista                               | indipendente  |
| <b>Il pensiero</b>                  | settimanale   | 1877-1878                       | arte e letteratura  | indipendente  |

|                                    |                        |           |  |              |
|------------------------------------|------------------------|-----------|--|--------------|
|                                    | letterario             |           | con finalità educative                         |              |
| <b>La tavolozza</b>                | settimanale letterario | 1877      | rivista di lettere, arti e scienza             | indipendente |
| <b>La mezzaluna</b>                | settimanale letterario | 1886      | cronaca locale, foglio umoristico e letterario | indipendente |
| <b>Il campanello</b>               | settimanale letterario | 1886      | foglio umoristico e letterario                 | indipendente |
| <b>Il rengo</b>                    | settimanale letterario | 1890      | foglio umoristico e letterario                 | indipendente |
| <b>L'alba</b>                      | settimanale letterario | 1869-1872 | finalità educative e didattiche                | indipendente |
| <b>La scienza per tutti</b>        | settimanale letterario | 1871-1872 | finalità educative e didattiche                | indipendente |
| <b>El negro</b>                    | giornale umoristico    | 1885-1886 | satira politica e di costume                   | indipendente |
| <b>Bertoldo</b>                    | giornale umoristico    | 1899-1900 | satira politica e di costume                   | indipendente |
| <b>Can de la scala</b>             | giornale umoristico    | 1889-1915 | satira politica e di costume                   | indipendente |
| <b>La berlina</b>                  | giornale umoristico    | 1887-1899 | satira politica e di costume                   | indipendente |
| <b>La Valpolicella</b>             | rivista specialistica  | 1868-1870 | agricoltura                                    | indipendente |
| <b>L'agricoltore veronese</b>      | rivista specialistica  | 1883-1891 | agricoltura                                    | indipendente |
| <b>Bollettino agrario veronese</b> | rivista specialistica  | 1891-1893 | agricoltura                                    | indipendente |
| <b>La Verona agricola</b>          | rivista specialistica  | 1896-1899 | agricoltura                                    | indipendente |
| <b>La rivista</b>                  | rivista specialistica  | 1872-1874 | diritto e giurisprudenza                       | indipendente |

## 2.1 Il giornale «L'Arena»

Il quotidiano «L'Arena» nacque il 12 ottobre 1866, a pochi giorni dall'annessione di Verona all'Italia. Come abbiamo già visto, si presentò sin da subito con una linea monarchico-moderata anticlericale. Il primo numero conteneva 26 dispacci di agenzia; gli articoli di cronaca erano tutti dedicati alla liberazione. È una delle più antiche testate italiane ancora operative; le uscite subirono una sola breve interruzione verso la fine della seconda guerra mondiale. Inizialmente la redazione contava solo due redattori. Il primo direttore fu Alessandro Padian che

rimase fino al 1873. Le fonti d'informazione erano sempre molto scarse e gli unici mezzi per la trasmissione delle notizie erano il telegrafo e il servizio postale. Le notizie locali provenivano perlopiù dalle voci che circolavano in città, oppure venivano prese dagli uffici pubblici. Un gran numero di articoli pubblicati su «L'Arena» venivano selezionati tra i più importanti dei giornali di altre città.

Il quotidiano era formato da quattro pagine formato 'tabloid'. L'impaginazione era piuttosto semplice a causa dei limiti che la tipografia del periodo aveva. Si prelevavano singolarmente le matrici a rilievo delle lettere che venivano disposte per la composizione della pagina negli appositi contenitori, prima fatti in legno e successivamente in metallo. Un bravo tipografo era in grado di comporre circa 14.000 lettere in dieci ore, il che significa che in quel tempo poteva stampare circa una pagina di giornale. Il telaio veniva messo in un torchio, si inseriva l'inchiostro e si sovrapponeva il foglio di carta, si stringeva il torchio e la pagina era così stampata. Una batteria di torchi stampava circa duecento pagine in un'ora. Il giornale, nei suoi primi anni di vita, costava 10 centesimi.

Nel dicembre 1873, Pandian passò alla direzione de «La nuova Arena» e Franchini, il proprietario de «L'Arena», propose a Dario Papa, giornalista di talento schierato con la Destra democratica, di dirigere il giornale. Papa accettò e nel 1874 «L'Arena» accolse il suo secondo e più importante direttore. Egli diresse il giornale fino al 1880, apportando diversi cambiamenti. Con il nuovo direttore il giornale veniva stampato due volte al giorno, al mattino alle 9,00 e nel pomeriggio alle 17,00. Il quotidiano era composto da quattro pagine, arrivando talvolta fino a sei; l'ultima pagina era dedicata agli atti della Camera di Commercio e alla pubblicità. Il prezzo delle copie, sotto la direzione di Papa, scese da 10 a 5 centesimi.

Albano Franchini, in seguito alla morte del padre Gaetano avvenuta nel 1878, prese in mano la tipografia che stampava il quotidiano, apportando migliorie e innovazioni. Egli introdusse una macchina da stampa a vapore capace di far

uscire fino a cinquemila copie all'ora; in tal modo il giornale fu in grado di raggiungere un numero maggiore di lettori. All'inizio del 1880 Albano Franchini cedette la maggioranza della società al partito liberal-moderato, rimanendo solo in funzione di amministratore. La cessione societaria ai liberali non piacque molto a Papa che, nello stesso anno, abbandonò il giornale. Alla direzione arrivò quindi Ruggero Giannelli, che vi rimase fino al 1882; in quest'anno subentrò Cesare Gueltrini che diresse il giornale per circa un anno. Nel 1883, dopo un soggiorno negli Stati Uniti (dove era rimasto per tre anni in qualità di inviato per il «Corriere della Sera»), Dario Papa rientrò in Italia, riprendendo la direzione de «L'Arena». Grazie all'esperienza all'estero, dalla quale apprese molte novità in ambito giornalistico, egli rinnovò il giornale, cui diede un nuovo taglio secondo schemi più moderni. L'impaginazione si restrinse e le colonne furono portate da quattro a cinque; il formato diventò più grande, uniformandosi ai più importanti giornali nazionali. La tipografia venne arricchita da nuovi caratteri e i titoli degli articoli erano più o meno grandi a seconda dell'importanza dell'argomento. A Dario Papa succedette come direttore de «L'Arena» Giovanni Antonio Aymo, che rimase al giornale dal 1884 al 1901. Aymo, di origini piemontesi, abbandonò gli studi di chimica per intraprendere la carriera giornalistica. Egli iniziò scrivendo per alcuni giornali piemontesi come «L'Alpinista» e «Il Torino», per poi imbarcarsi per il Messico dove fondò il primo giornale italiano stampato nello stato caraibico. Fu proprio in Messico che conobbe Dario Papa il quale, riconoscendo in Aymo notevoli doti giornalistiche, decise di affidargli la direzione de «L'Arena». Politicamente Aymo si posizionò nella corrente monarchico-moderata. Nel 1894 egli acquistò il giornale e anche la tipografia dalla famiglia Franchini. Alla sua morte prematura, all'età di 39 anni, il giornale ritornò nuovamente ad Albano Franchini.

## 2.2 Concessionaria di pubblicità

Il giornale è composto di notizie e di pubblicità. Quest'ultima è la linfa vitale che sostiene e finanzia tutte le attività legate alla costituzione del giornale stesso. Se non ci fosse la pubblicità non ci sarebbero i fondi necessari per portare a termine il lavoro di redazione, la stampa e la distribuzione delle copie. Essa è una componente insostituibile ed è grazie al contributo degli inserzionisti che i lettori trovano ogni giorno il giornale in edicola.

Nella seconda metà dell'Ottocento la comunicazione pubblicitaria non era considerata un fattore essenziale per lo sviluppo di un'attività commerciale. Attilio Manzoni, un farmacista bresciano, comprese ben presto che la società moderna non avrebbe più potuto fare a meno della comunicazione commerciale e nel 1863, tre anni prima della nascita de «L'Arena», fondò la concessionaria di pubblicità Manzoni che per molti anni collaborò con il più importante giornale locale veronese.

## I luoghi della musica a Verona

Verona vanta una lunga tradizione musicale. Nel XIX secolo l'offerta di musica era molto varia; dall'operetta, a cui si poteva assistere presso uno dei tanti teatri, al concerto bandistico, che si poteva seguire in una delle piazze più rinomate dove si aveva l'opportunità di fruire di una vasta selezione di trascrizioni di brani di importanti opere liriche, molto in voga nell'Ottocento. I maggiori teatri allestivano le opere più famose degli autori più acclamati, tra cui quelle di Giuseppe Verdi. Nell'Ottocento la dilagante passione per l'opera lirica offuscava gli altri generi musicali, anche se è da sottolineare la costante presenza di altra musica diversa dalla lirica, grazie all'assiduo lavoro di molti sostenitori ed appassionati. Molti erano i concerti di musica classica e sacra che venivano allestiti per un pubblico scelto al teatro Filarmonico. Frequenti erano le occasioni di festa attraverso le quali si potevano ascoltare il suono delle orchestre nei brani più celebri. Presso il Caffè Vittorio, ad esempio, ogni domenica veniva invitata un'orchestra diversa per allietare gli ospiti. Alla Birreria Regina Margherita si teneva ogni sera un concerto vocale-strumentale con artisti popolari, come pure all'Albergo Verona. Numerose erano inoltre le feste da ballo che, soprattutto nel periodo di Carnevale, si organizzavano nei locali pubblici e nelle case private.



**VERONA**  
**PIANTA**  
 1907-1908

- LEGENDA**
- FERROVIA TORINO-VENEZIA
  - 1 Piazza delle Erbe } Stazioni
  - 2 Piazza dei Signori } Ferr. e Tram.
  - 3 Staz. Tramv. Verona Vicenza
  - 4 Albareto
  - 5 R. Poste e Telegrafi
  - 6 Municipio } Porte della Città
  - ..... Tramvia Elettrica

OFFICINE FRANCHINI - VERONA

### 3.1 Spettacoli all'aperto

Dalla lettura degli articoli del giornale «L'Arena» si può comprendere quanto viva e animata fosse la vita degli abitanti della città scaligera a fine Ottocento. Vengono descritti teatri affollati per gli spettacoli d'opera e di prosa; grande partecipazione agli spettacoli di marionette; piazze piene di gente per i concerti bandistici. Durante il periodo di Carnevale inoltre la scelta delle tradizionali feste in maschera era molto varia. A tutto questo si aggiungevano le giostre, i baracconi da fiera e i circhi equestri molto apprezzati dai veronesi.

Attraverso la lettura di un articolo pubblicato sul periodico «Vita veronese» del 1965, scritto dall'ormai ottantaquattrenne Enrico Cartolari (1881-1969), si riesce ad avere un'idea ben precisa degli spettacoli popolari che si tenevano a Verona alla fine del XIX secolo. Cartolari racconta, con i suoi occhi di bambino, i ricordi di quella Verona ricca di divertimenti. In particolare cita «una vecchia, modestissima giostra, fuori dalla Porta Nuova, che veniva girata da un magro ronzino, mentre un rauco organetto emetteva ansimando una certa nenia, che ho ancora impressa nella mente e che, se esperto nella trascrizione musicale, potrei riprodurre nelle note precise».<sup>6</sup> Ricorda i circhi equestri, gli spettacoli di una compagnia di Ceylon in Arena. Al teatro Ristori, prosegue Cartolari, si esibivano il circo Vitali, il circo De Paoli, il circo Gatti e Manetti, mentre piazza Cittadella ospitava il circo Guillaume, che dava spettacolo anche in Arena. I programmi dei circhi equestri di fine Ottocento erano piuttosto standardizzati; protagonisti dei diversi numeri erano: gli acrobati, l'equilibrista, l'uomo volante, i cavalli addestrati (con il fantino che da terra saltava sulla groppa del cavallo), i clowns, i giocolieri e talvolta si vedevano anche i nani. Cartolari afferma che quasi sempre lo spettacolo finiva con una pantomima. Un circo ben equipaggiato

---

<sup>6</sup>ENRICO CARTOLARI, *Giostre e spettacoli popolari in Verona alla fine del secolo scorso*, in «Vita Veronese», anno XVIII, n. 11-12, novembre-dicembre 1965, Verona, Ed. Vita veronese, 1965, p. 491.

era il circo Corradini, che si esibiva sempre in Arena. Vi era poi il teatro delle scimmie, prima in porta Nuova e successivamente in piazza Cittadella. Sempre in piazza Cittadella c'era il teatro dei Fantocci. Cartolari racconta anche del teatro delle marionette dei fratelli Salvi, grande baraccone smontabile che dava i suoi spettacoli in piazza Cittadella: «questo era un vero teatro con palcoscenico, orchestra, palchetti, platea, loggione e relativi venditori di croccantini, caramelle, ecc.».<sup>7</sup>

Molti erano quindi gli appuntamenti sia culturali che di semplice divertimento, offerti a coloro che frequentavano le vie e i teatri all'aperto della città scaligera.

Illustrerò di seguito i teatri più importanti della prosa e della musica a Verona e, successivamente, i locali pubblici e le piazze più caratteristiche, dove si potevano ascoltare brani di opere e concerti vari.

## 3.2 I principali teatri veronesi

### 3.2.1 Il teatro Filarmonico

Il teatro Filarmonico è il più antico teatro della città di Verona. Alla fine del XVI secolo il conte Giambattista della Torre possedeva un fondo sul quale, su disegno di Palladio, voleva costruire un palazzo. La costruzione non venne mai eseguita e nel 1592 il terreno fu venduto al Comune per 2300 ducati. Il Comune, a sua volta,

---

<sup>7</sup>Ivi, p. 494.

diede questo fondo in concessione all'accademia Filarmonica per 69 ducati annui; successivamente il fondo fu ceduto dal Senato Veneto a titolo feudale perpetuo all'Accademia stessa.<sup>8</sup> Il teatro fu ultimato nel 1729. L'inaugurazione, originariamente programmata per il 1730 (con *La fida ninfa*, dramma pastorale per musica scritto in gioventù da Scipione Maffei e musicato da Giuseppe Orlandini), venne rimandata al 1732 in seguito a un'ordinanza del tribunale degli inquisitori di Venezia. A questo punto, la composizione della partitura fu affidata ad Antonio Vivaldi.

La notte del 21 gennaio 1749, alla fine dello spettacolo, a causa di una distrazione di un palchista che teneva in mano una torcia accesa, scoppiò un incendio che divorò tutto il teatro. Temporaneamente, per il periodo di chiusura, venne costruito il Nuovo Teatro dietro La Rena all'inizio di via Leoncino. Il teatro Filarmonico fu restituito alle sue antiche glorie. Restauri e migliorie furono eseguite nel 1852 da P. Gemma.<sup>9</sup> Durante il periodo dell'avvicinarsi delle diverse dominazioni straniere, il teatro Filarmonico fu sede di vari festeggiamenti e spettacoli: in questo contesto si possono ricordare i festeggiamenti del 7 maggio 1797, avvenuti in occasione della 'liberazione' dal dominio veneziano. In quest'occasione, l'ingresso gratuito permise ai popolani di assistere agli spettacoli. Andò in scena un'opera buffa, un ballo e una farsa.<sup>10</sup>

Il 14 luglio 1797 si commemorò la caduta della Bastiglia. Per l'occasione il generale francese Charles Pierre François Augereau volle organizzare una festa da ballo pubblica e gratuita al teatro Filarmonico invitando tutta la popolazione veronese. Durante la dominazione francese, il Filarmonico fu sede di diversi spettacoli. Nel gennaio 1798 subentrarono gli austriaci, nel 1801 tornarono i francesi e, il 4 febbraio 1814, si ristabilirono gli austriaci al governo della città. Quando il generale austriaco Bellegarde diffuse il suo invito ai veronesi di vedere

---

<sup>8</sup>Cfr. TULLIO LENOTTI, *I teatri di Verona*, cit., p. 23.

<sup>9</sup>Ivi, p. 31.

<sup>10</sup>Ivi, p. 36, senza menzione dei titoli.

«in noi i vostri liberatori»,<sup>11</sup> molti cittadini, esultanti per il ritorno degli austriaci, affollarono il Filarmonico per festeggiare la sera dell'11 aprile 1814.

Dal 21 febbraio 1858 al 27 dicembre 1866 (giorno dell'annessione di Verona all'Italia), il teatro Filarmonico fu adibito a magazzino militare. Il teatro riaprì la sera del 18 novembre 1866 con un concerto vocale-strumentale in onore di Vittorio Emanuele II, diretto da Carlo Pedrotti. L'opera scelta per inaugurare la stagione del Carnevale del 1867 fu *Un ballo in Maschera* di Verdi. Il 7 marzo si diede l'opera *Il Rigoletto* di Verdi, presente in sala Giuseppe Garibaldi.<sup>12</sup> Negli anni successivi, gli autori maggiormente in auge sono Verdi, Donizetti, Rossini e Bellini. Successivamente compaiono anche opere di altri autori. Nel 1878, per esempio, andò in scena il *Mefistofele* di Arrigo Boito, nel 1883 la *Gioconda* di Amilcare Ponchielli, nel 1884 il *Lohengrin* di Richard Wagner, nel 1887 la *Carmen* di Georges Bizet diretta da Arturo Toscanini. Nel 1890 apparve per la prima volta al Filarmonico un'opera di Giacomo Puccini: *Le Villi*. Lo stesso anno andò in scena *Catilina* di Federico Cappellini.<sup>13</sup> Di Puccini, solo *Le Villi*, *La Bohème* e *Manon Lescaut* conoscono allestimenti a Verona, quest'ultima opera nel 1893 interpretata da Emma Zilli (artista presente di frequente nei teatri veronesi).<sup>14</sup>

La seguente tabella elenca le opere realizzate al teatro Filarmonico nell'Ottocento:

| Anno | Opera                            | Autore       |
|------|----------------------------------|--------------|
| 1800 | <i>Arianna e Teseo</i>           | P. Vinter    |
|      | <i>Pirro</i>                     | G. Paisiello |
|      | <i>Gli Orazi e i Curiazi</i>     | D. Cimarosa  |
| 1801 | <i>La testa riscaldata</i>       | F. Paër      |
| 1802 | <i>Teresa e Claudio</i>          | G. Farinelli |
| 1803 | <i>Quanti casi in un giorno</i>  | V. Trento    |
|      | <i>Due nozze e un sol marito</i> | P. Guglielmi |
| 1804 | <i>L'amante anonimo</i>          | S. Pavesi    |
|      | <i>Camilla</i>                   | F. Paër      |
|      | <i>Zavia</i>                     | Autori Vari  |

<sup>11</sup>Ivi, p. 39.

<sup>12</sup>Cfr. E. PAGANUZZI, C. BOLOGNA, L. ROGNINI, G. M. CAMBIÈ, M. CONATI, *La musica a Verona*, Verona, Ed. Banca mutua popolare di Verona, 1976, p. 342.

<sup>13</sup>Cfr. TULLIO LENOTTI, *I teatri di Verona*, cit., p. 106.

<sup>14</sup>Ivi, pp. 50-51.

|             |                                 |                |
|-------------|---------------------------------|----------------|
|             | <i>Lodoiska</i>                 | S. Mayr        |
| <b>1805</b> | <i>Il medico a suo dispetto</i> | F. Gardi       |
|             | <i>Le cantatrici villane</i>    | V. Fioravanti  |
|             | <i>La capricciosa pentita</i>   | V. Fioravanti  |
| <b>1806</b> | <i>La locandiera</i>            | G. Farinelli   |
| <b>1807</b> | <i>L'apprensivo raggirato</i>   | D. Cimarosa    |
|             | <i>La fiera di Livorno</i>      | C. Melara      |
|             | <i>Quanti casi in un giorno</i> | V. Trento      |
|             | <i>La principessa filosofa</i>  | G. Andreozzi   |
|             | <i>Elisa</i>                    | S. Mayr        |
|             | <i>Ritratto</i>                 | F. Morlacchi   |
|             | <i>Pamela nubile</i>            | P. Generali    |
| <b>1808</b> | <i>Giulietta e Romeo</i>        | N. Zingarelli  |
|             | <i>La vergine del sole</i>      | G. Andreozzi   |
| <b>1809</b> | <i>La festa della rosa</i>      | S. Pavesi      |
|             | <i>Le trame deluse</i>          | D. Cimarosa    |
|             | <i>Il testamento</i>            | G. Farinelli   |
|             | <i>L'ombra di Samuele</i>       | G. Andreozzi   |
|             | <i>Pigmalione</i>               | Cimador        |
|             | <i>Il ritorno di Serse</i>      | N. Zingarelli  |
| <b>1810</b> | <i>Don Papirio</i>              | P.C. Guglielmi |
|             | <i>Adelaide</i>                 | S. Mayr        |
|             | <i>Pirro, re d'Epiro</i>        | G. Paisiello   |
| <b>1811</b> | <i>La vedova contrastata</i>    | P.C. Guglielmi |
|             | <i>Le lacrime di una vedova</i> | P. Generali    |
|             | <i>Zilia</i>                    | C. Melara      |
|             | <i>Elisa</i>                    | S. Mayr        |
|             | <i>L'amore coniugale</i>        | S. Mayr        |
| <b>1812</b> | <i>Ines De Castro</i>           | N. Zingarelli  |
| <b>1813</b> | <i>Il sedicente filosofo</i>    | M. Portogallo  |
|             | <i>L'inganno felice</i>         | G. Rossini     |
| <b>1814</b> | <i>Adriano in Siria</i>         | ?              |
| <b>1815</b> | <i>Qui pro quo</i>              | F. Orlandi     |
|             | <i>Gli Orazi e i Curiazi</i>    | D. Cimarosa    |
| <b>1816</b> | <i>Traiano in Dacia</i>         | G. Nicolini    |
|             | <i>Lodoiska</i>                 | S. Mayr        |
|             | <i>Carlo Magno</i>              | G. Nicolini    |
|             | <i>L'Italiana in Algeri</i>     | G. Rossini     |
|             | <i>Arrighetto</i>               | C. Coccia      |
|             | <i>Griselda</i>                 | F. Paër        |
| <b>1817</b> | <i>Il Turco in Italia</i>       | G. Rossini     |
|             | <i>Aureliano in Palmira</i>     | G. Rossini     |
| <b>1818</b> | <i>Tancredi</i>                 | G. Rossini     |
| <b>1819</b> | <i>Celamira</i>                 | S. Pavesi      |
|             | <i>Quinto Fabio</i>             | G. Nicolini    |
| <b>1820</b> | <i>La rosa bianca</i>           | S. Mayr        |
|             | <i>Evelina</i>                  | C. Coccia      |
| <b>1821</b> | <i>Ciro in Babilonia</i>        | G. Rossini     |
|             | <i>Le Danaide romane</i>        | S. Pavesi      |
| <b>1822</b> | <i>Arminio</i>                  | S. Pavesi      |
|             | <i>La donna del lago</i>        | G. Rossini     |
|             | <i>L'inganno felice</i>         | G. Rossini     |
|             | <i>Otello</i>                   | G. Rossini     |
|             | <i>Il vero omaggio</i>          | G. Rossini     |
|             | <i>Tebaldo e Isolina</i>        | F. Morlacchi   |
| <b>1823</b> | <i>Edoardo e Cristina</i>       | G. Rossini     |
| <b>1824</b> | <i>La sposa fedele</i>          | G. Pacini      |
|             | <i>La gazza ladra</i>           | G. Rossini     |
| <b>1825</b> | <i>Il falegname di Livonia</i>  | G. Donizetti   |
|             | <i>Semiramide</i>               | G. Rossini     |
| <b>1826</b> | <i>Esule di Granada</i>         | G. Meyerbeer   |
|             | <i>Mosè in Egitto</i>           | G. Rossini     |
| <b>1827</b> | <i>Otello</i>                   | G. Rossini     |
|             | <i>L'ajo nell'imbarazzo</i>     | G. Donizetti   |
|             | <i>Adelina</i>                  | P. Generali    |

|             |  |               |
|-------------|--|---------------|
|             | <i>Camilla</i>                               | F. Paër       |
|             | <i>Il barbiere di Siviglia</i>               | G. Rossini    |
|             | <i>Semiramide</i>                            | G. Rossini    |
|             | <i>Il crociato in Egitto</i>                 | G. Meyerbeer  |
| <b>1828</b> | <i>Didone abbandonata</i>                    | S. Mercadante |
|             | <i>Gli arabi nelle Gallie</i>                | G. Pacini     |
| <b>1829</b> | <i>L'assedio di Corinto</i>                  | G. Rossini    |
|             | <i>Adele e Emerico</i>                       | S. Mercadante |
|             | <i>Otello</i>                                | G. Rossini    |
|             | <i>Il conte di Ory</i>                       | G. Rossini    |
| <b>1830</b> | <i>La Cenerentola</i>                        | G. Rossini    |
|             | <i>Giulietta e Romeo</i>                     | N. Zingarelli |
|             | <i>Elisa e Claudio</i>                       | S. Mercadante |
|             | <i>Malek-Adel</i>                            | G. Nicolini   |
|             | <i>Nina pazza per amore</i>                  | G. Paisiello  |
| <b>1831</b> | <i>Caritea</i>                               | S. Mercadante |
|             | <i>Zady e Astartea</i>                       | N. Vaccai     |
|             | <i>L'orfanello di Ginevra</i>                | L. Ricci      |
| <b>1832</b> | <i>La straniera</i>                          | V. Bellini    |
|             | <i>Olivo e Pasquale</i>                      | G. Donizetti  |
|             | <i>I Capuleti e i Montecchi</i>              | V. Bellini    |
|             | <i>Il pirata</i>                             | V. Bellini    |
| <b>1833</b> | <i>Chiara di Rosenberg</i>                   | L. Ricci      |
|             | <i>Semiramide</i>                            | G. Rossini    |
|             | <i>Anna Bolena</i>                           | G. Donizetti  |
| <b>1834</b> | <i>Jefte</i>                                 | P. Generali   |
|             | <i>Un'avventura di Scaramuccia</i>           | L. Ricci      |
|             | <i>Norma</i>                                 | V. Bellini    |
| <b>1835</b> | <i>La fidanzata delle isole</i>              | P. Candio     |
|             | <i>Il nuovo Figaro</i>                       | L. Ricci      |
|             | <i>Monsieur de Chelumeaux</i>                | F. Ricci      |
|             | <i>L'esule di Roma</i>                       | G. Donizetti  |
|             | <i>Il Furioso all'isola di Santo Domingo</i> | G. Donizetti  |
|             | <i>Anna Bolena</i>                           | G. Donizetti  |
| <b>1836</b> | <i>Il Mosè</i>                               | G. Rossini    |
|             | <i>Torquato Tasso</i>                        | G. Donizetti  |
|             | <i>Ines de Castro</i>                        | G. Persiani   |
| <b>1837</b> | <i>Norma</i>                                 | V. Bellini    |
|             | <i>Gabriella di Vergy</i>                    | S. Mercadante |
|             | <i>Il duello</i>                             | P. Candio     |
|             | <i>Nina pazza per amore</i>                  | A. Coppola    |
|             | <i>Belisario</i>                             | G. Donizetti  |
| <b>1838</b> | <i>Igina d'Asti</i>                          | G. Faccioli   |
|             | <i>Lucia di Lammermoor</i>                   | G. Donizetti  |
|             | <i>L'elisir d'amore</i>                      | G. Donizetti  |
|             | <i>Nina pazza per amore</i>                  | A. Coppola    |
|             | <i>Matilde Chabran</i>                       | G. Rossini    |
|             | <i>Gemma di Vergy</i>                        | G. Donizetti  |
|             | <i>Marin Faliero</i>                         | G. Donizetti  |
| <b>1839</b> | <i>Otello</i>                                | G. Rossini    |
|             | <i>Norma</i>                                 | V. Bellini    |
|             | <i>Beatrice di Tenda</i>                     | V. Bellini    |
|             | <i>Gemma di Vergy</i>                        | G. Donizetti  |
|             | <i>Nina pazza per amore</i>                  | A. Coppola    |
|             | <i>Roberto Devereux</i>                      | G. Donizetti  |
|             | <i>Lucrezia Borgia</i>                       | G. Donizetti  |
|             | <i>Parisina</i>                              | G. Donizetti  |
| <b>1840</b> | <i>I Puritani</i>                            | V. Bellini    |
|             | <i>Maria di Rudenz</i>                       | G. Donizetti  |
|             | <i>L'elisir d'amore</i>                      | G. Donizetti  |
|             | <i>Roberto Devereux</i>                      | G. Donizetti  |
|             | <i>La prigioniera di Edimburgo</i>           | F. Ricci      |
|             | <i>Lina</i>                                  | C. Pedrotti   |
|             | <i>Il bravo</i>                              | S. Mercadante |
|             | <i>Lucia di Lammermoor</i>                   | G. Donizetti  |

|             |                                  |               |
|-------------|----------------------------------|---------------|
| <b>1841</b> | <i>Lucrezia Borgia</i>           | G. Donizetti  |
|             | <i>Parisina</i>                  | G. Donizetti  |
|             | <i>Elena da Feltre</i>           | S. Mercadante |
|             | <i>Torquato Tasso</i>            | G. Donizetti  |
|             | <i>Beatrice di Tenda</i>         | V. Bellini    |
|             | <i>Chi dura vince</i>            | L. Ricci      |
|             | <i>Il templario</i>              | O. Nicolai    |
| <b>1842</b> | <i>Saffo</i>                     | G. Pacini     |
|             | <i>Norma</i>                     | V. Bellini    |
|             | <i>Belisario</i>                 | G. Donizetti  |
|             | <i>Galeotto Manfredi</i>         | Hermann       |
|             | <i>Giulio d'Este</i>             | F. Campana    |
|             | <i>Parisina</i>                  | G. Donizetti  |
|             | <i>I Normanni a Parigi</i>       | S. Mercadante |
|             | <i>Alina, regina di Golconda</i> | G. Donizetti  |
|             | <i>I Capuletti e i Montecchi</i> | V. Bellini    |
|             | <i>La Vestale</i>                | S. Mercadante |
|             | <i>Il giuramento</i>             | S. Mercadante |
| <b>1843</b> | <i>La marescialla d'Ancre</i>    | A. Nini       |
|             | <i>Anna Bolena</i>               | G. Donizetti  |
|             | <i>Eleonora di S. Bonifacio</i>  | A. Graffigna  |
|             | <i>Don Pasquale</i>              | G. Donizetti  |
|             | <i>L'elisir d'amore</i>          | G. Donizetti  |
|             | <i>La figlia del reggimento</i>  | G. Donizetti  |
|             | <i>Regina di Golconda</i>        | G. Donizetti  |
|             | <i>Ester d'Engaddi</i>           | A. Peri       |
| <b>1844</b> | <i>Saffo</i>                     | G. Pacini     |
|             | <i>Nabucco</i>                   | G. Verdi      |
|             | <i>Roberto il Diavolo</i>        | G. Meyerbeer  |
|             | <i>Linda di Chamounix</i>        | G. Donizetti  |
|             | <i>Gemma di Vergy</i>            | G. Donizetti  |
|             | <i>Beatrice di Tenda</i>         | V. Bellini    |
|             | <i>Ernani</i>                    | G. Verdi      |
| <b>1845</b> | <i>I Lombardi</i>                | G. Verdi      |
|             | <i>I Normanni a Parigi</i>       | S. Mercadante |
|             | <i>Il giuramento</i>             | S. Mercadante |
|             | <i>Corrado di Altamura</i>       | F. Ricci      |
|             | <i>I due Foscari</i>             | G. Verdi      |
| <b>1846</b> | <i>Beatrice di Tenda</i>         | V. Bellini    |
|             | <i>Romea di Monfort</i>          | C. Pedrotti   |
|             | <i>Nabucco</i>                   | G. Verdi      |
|             | <i>Il bravo</i>                  | S. Mercadante |
|             | <i>La Vestale</i>                | S. Mercadante |
| <b>1847</b> | <i>Luisa Strozzi</i>             | G. Sanelli    |
|             | <i>Luigi Rolla</i>               | F. Ricci      |
|             | <i>Marin Faliero</i>             | G. Donizetti  |
|             | <i>I Lombardi</i>                | G. Verdi      |
|             | <i>I Masnadieri</i>              | G. Verdi      |
|             | <i>Macbeth</i>                   | G. Verdi      |
| <b>1849</b> | <i>Attila</i>                    | G. Verdi      |
| <b>1850</b> | <i>Beatrice di Tenda</i>         | V. Bellini    |
|             | <i>I lombardi</i>                | G. Verdi      |
|             | <i>Maria Padilla</i>             | G. Donizetti  |
|             | <i>Poliuto</i>                   | G. Donizetti  |
| <b>1851</b> | <i>Macbeth</i>                   | G. Verdi      |
|             | <i>Luisa Miller</i>              | G. Verdi      |
|             | <i>Norma</i>                     | V. Bellini    |
|             | <i>Nabucco</i>                   | G. Verdi      |
|             | <i>La Vestale</i>                | S. Mercadante |
|             | <i>I Lombardi</i>                | G. Verdi      |
|             | <i>Rigoletto</i>                 | G. Verdi      |
| <b>1852</b> | <i>Maria di Rohan</i>            | G. Donizetti  |
|             | <i>I gladiatori</i>              | J. Foroni     |
|             | <i>Buondelmonte</i>              | G. Pacini     |
| <b>1853</b> | <i>I Puritani</i>                | V. Bellini    |

|             |                                  |               |
|-------------|----------------------------------|---------------|
|             | <i>Don Sebastiano</i>            | G. Donizetti  |
|             | <i>Ernani</i>                    | G. Verdi      |
|             | <i>Il Mosè</i>                   | G. Rossini    |
|             | <i>Medea</i>                     | G. Pacini     |
|             | <i>Lucia di Lammermoor</i>       | G. Donizetti  |
|             | <i>Il Trovatore</i>              | G. Verdi      |
| <b>1854</b> | <i>Emma d'Antiochia</i>          | S. Mercadante |
|             | <i>L'assedio di Malta</i>        | A. Graffigna  |
|             | <i>Allan Cameron</i>             | G. Pacini     |
|             | <i>Poliuto</i>                   | G. Donizetti  |
|             | <i>La traviata</i>               | G. Verdi      |
| <b>1855</b> | <i>L'Ebreo</i>                   | G. Apolloni   |
|             | <i>Luisa Miller</i>              | G. Verdi      |
|             | <i>Rigoletto</i>                 | G. Verdi      |
|             | <i>Il trovatore</i>              | G. Verdi      |
|             | <i>Lucrezia Borgia</i>           | G. Donizetti  |
| <b>1856</b> | <i>Lucrezia Borgia</i>           | G. Donizetti  |
|             | <i>Il trovatore</i>              | G. Verdi      |
|             | <i>Attila</i>                    | G. Verdi      |
|             | <i>I vespri siciliani</i>        | G. Verdi      |
| <b>1857</b> | <i>Il bravo</i>                  | S. Mercadante |
|             | <i>La traviata</i>               | G. Verdi      |
|             | <i>Poliuto</i>                   | G. Donizetti  |
|             | <i>Ginevra di Monreale</i>       | A. Sala       |
|             | <i>La muta di Portici</i>        | e. Auber      |
| <b>1858</b> | <i>Nabucco</i>                   | G. Verdi      |
|             | <i>Gli ultimi giorni di Suli</i> | G.B. Ferrari  |
| <b>1866</b> | <i>Un ballo in maschera</i>      | G. Verdi      |
| <b>1867</b> | <i>La favorita</i>               | G. Donizetti  |
|             | <i>Il trovatore</i>              | G. Verdi      |
|             | <i>Lucia di Lammermoor</i>       | G. Donizetti  |
|             | <i>Rigoletto</i>                 | G. Verdi      |
|             | <i>Isabella d'Aragona</i>        | C. Pedrotti   |
| <b>1868</b> | <i>La contessa di Amalfi</i>     | E. Petrella   |
|             | <i>I vespri siciliani</i>        | G. Verdi      |
|             | <i>Jone</i>                      | E. Petrella   |
|             | <i>Faust</i>                     | C. Gounod     |
| <b>1869</b> | <i>Lucrezia Borgia</i>           | G. Donizetti  |
|             | <i>Un ballo in maschera</i>      | G. Verdi      |
|             | <i>L'ebreo</i>                   | G. Apolloni   |
| <b>1871</b> | <i>L'ebrea</i>                   | F. Halévy     |
|             | <i>Roberto il Diavolo</i>        | G. Meyerbeer  |
| <b>1874</b> | <i>Gli Ugonotti</i>              | G. Meyerbeer  |
| <b>1875</b> | <i>Lucrezia Borgia</i>           | G. Donizetti  |
|             | <i>L'Africana</i>                | G. Meyerbeer  |
| <b>1876</b> | <i>Guglielmo Tell</i>            | G. Rossini    |
|             | <i>Aida</i>                      | G. Verdi      |
| <b>1877</b> | <i>Don Sebastiano</i>            | G. Donizetti  |
|             | <i>Don Carlos</i>                | G. Verdi      |
| <b>1878</b> | <i>Mefistofele</i>               | A. Boito      |
| <b>1880</b> | <i>Il profeta</i>                | G. Meyerbeer  |
| <b>1881</b> | <i>Nicolò de' Papi</i>           | G. Pacini     |
|             | <i>Guarany</i>                   | C. Gomez      |
| <b>1882</b> | <i>Re di Lahore</i>              | G. Massenet   |
| <b>1883</b> | <i>La traviata</i>               | G. Verdi      |
|             | <i>Macbeth</i>                   | G. Verdi      |
|             | <i>La gioconda</i>               | A. Ponchielli |
| <b>1884</b> | <i>La figlia del reggimento</i>  | G. Donizetti  |
|             | <i>L'africana</i>                | G. Meyerbeer  |
|             | <i>Linda di Chamounix</i>        | G. Donizetti  |
|             | <i>Lohengrin</i>                 | R. Wagner     |
| <b>1885</b> | <i>Mefistofele</i>               | A. Boito      |
| <b>1886</b> | <i>L'ebrea</i>                   | F. Halévy     |
|             | <i>Dinorah</i>                   | G. Meyerbeer  |
|             | <i>Faust</i>                     | C. Gounod     |

|             |                                   |                |
|-------------|-----------------------------------|----------------|
|             | <i>Gli Ugonotti</i>               | G. Meyerbeer   |
| <b>1887</b> | <i>Un ballo in maschera</i>       | G. Verdi       |
|             | <i>I pescatori di perle</i>       | G. Bizet       |
|             | <i>Edelweiss</i>                  | A. Castracane  |
|             | <i>Carmen</i>                     | G. Bizet       |
| <b>1888</b> | <i>Lucrezia Borgia</i>            | G. Donizetti   |
|             | <i>Mignon</i>                     | A. Thomas      |
| <b>1889</b> | <i>La gioconda</i>                | A. Ponchielli  |
|             | <i>Aida</i>                       | G. Verdi       |
| <b>1890</b> | <i>Le Villi</i>                   | G. Puccini     |
|             | <i>Catilina</i>                   | F. Cappellini  |
| <b>1892</b> | <i>Otello</i>                     | G. Verdi       |
|             | <i>Roberto il Diavolo</i>         | G. Meyerbeer   |
| <b>1893</b> | <i>Carmen</i>                     | G. Bizet       |
|             | <i>Mefistofele</i>                | A. Boito       |
|             | <i>Manon Lescaut</i>              | G. Puccini     |
| <b>1894</b> | <i>Lohengrin</i>                  | R. Wagner      |
| <b>1895</b> | <i>Fior d'Alpe</i>                | A. Franchetti  |
|             | <i>I pagliacci</i>                | R. Leoncavallo |
| <b>1897</b> | <i>I puritani</i>                 | V. Bellini     |
| <b>1898</b> | <i>Andrea Chénier</i>             | U. Giordano    |
|             | <i>La resurrezione di Lazzaro</i> | L. Perosi      |
| <b>1899</b> | <i>La Bohème</i>                  | R. Leoncavallo |

### 3.2.2 Il teatro Ristori

Tra i più importanti teatri di Verona è opportuno ricordare il teatro Ristori. Nel 1837 esisteva uno spazio di forma trapezoidale tra i vicoli Valle e Circolo che Agostino Sardi usava per allestire spettacoli equestri e acrobatici. Successivamente Sardi decise di costruire un teatro. Nel 1843 iniziarono i lavori; all'inaugurazione avvenuta il primo luglio 1844 andarono in scena le compagnie Chiarini e Petrelli con *La disfatta di Ramaseno, ossia La festa interrotta*, «rappresentazione spettacolosa mimica».<sup>15</sup> Nel 1850 il teatro fu venduto a Gaetano Zagolini che lo ristrutturò, cambiandone il nome in teatro Valle. Numerose compagnie drammatiche calcarono le scene del teatro Valle, tra cui la compagnia Giardini e la compagnia Coltellini. Il 7 febbraio 1856 andò in scena *Maria Stuarda* di Friedrich Schiller; il successo fu tale che il proprietario del Valle

<sup>15</sup>Ivi, p. 74.

decise di cambiare nuovamente il nome del teatro, d'ora in avanti teatro Ristori in onore di Adelaide Ristori, protagonista dello spettacolo.

L'attività del Ristori fu di alto livello fino alla seconda guerra mondiale. Ai tradizionali spettacoli di prosa si alternavano concerti vocali-strumentali, opere liriche, spettacoli di circhi equestri, in seguito operette, varietà e avanspettacolo.<sup>16</sup>

Nel 1859 il teatro fu requisito dalle autorità militari; in seguito rimase chiuso per due anni. Fino al 1866 la programmazione degli spettacoli fu ricca delle più celebri opere liriche famose, grazie anche al fatto che il teatro Filarmonico e il teatro Nuovo erano rimasti chiusi al pubblico.

Il teatro Ristori ebbe una funzione educativa e ricreativa allo stesso tempo. Questo teatro dal carattere popolare dava la possibilità di assistere agli spettacoli d'opera in maniera trasversale; offriva infatti spettacoli di alto livello con artisti tra i più importanti a prezzi accessibili a tutti, anche agli studenti.

In un documento custodito presso l'Archivio di Stato di Verona riguardante il bilancio dello spettacolo dell'opera *Norma* di Vincenzo Bellini andata in scena il 21 aprile 1872 al teatro Ristori, sono riportate le spese e gli incassi della serata. Furono venduti 1.172 biglietti: 846 in parterre e prima loggia al prezzo di 1,25 lire; 69 biglietti a 1 lira e 257 per la seconda loggia a 75 centesimi. L'incasso totale fu di 1.393,06 lire; tolte le spese serali di avvisi, affissione, illuminazione, orchestra e comparse, la cifra si ridusse a 910,30 lire. Altre repliche della stessa opera ebbero luogo il 24, 27 e 28 aprile e il primo, 2, 4, e 5 maggio 1872.<sup>17</sup>

Come si può notare dagli articoli de «L'Arena» di seguito riportati, le opere liriche tenute nel 1890 al teatro Ristori furono: *Jone* di Enrico Petrella; *La Favorita* di

---

<sup>16</sup>Cfr. DANIELA CAVALLO, PAOLO RIGOLI, *Il Ristori ritrovato. Le origini del Teatro nei progetti e nei documenti 1837-1866*, Verona, Cortella Poligrafica, 2001, p. 83.

<sup>17</sup>Ivi, p. 90.

Gaetano Donizetti; *Il Trovatore* e *Aida* di Giuseppe Verdi; *Marta* di Friedrich von Flotow; *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni.

**Teatro Ristori**

Stassera il teatro Ristori si apre colla prima della *Jone*.

Gli artisti sono: le signore Olga Dettloff e Irma Monti-Baldini; tenore Veiebsle, baritono il nostro concittadino dott. Mario Todeschini, basso Banterle.

Direttore d'orchestra è il cav. maestro Riboldi che il pubblico deve ben conoscere, essendo stato — il signor Riboldi — parecchie volte al *Ristori*.

Prevediamo per stassera un teatrone essendo vivo desiderio di udire il nostro Todeschini al quale auguriamo un successo.

«L'Arena», 10 maggio 1890.

**La " Favorita ,, al Ristori**

Lo spettacolo di ieri sera al *Ristori* superò l'aspettativa di tutti.

Il pubblico accorse numeroso, volle prevarsi col centauo e prolungato applauso, agli artisti, all'orchestra, ai cori e infine all'impresa che tutto presentava così bene allestita.

Da molto tempo non si sentiva al *Ristori* uno spettacolo d'opera così compito e sarebbe proprio peccato se i nostri buon gustai non ne approfittassero.

L'esito dunque della prima non poteva essere più soddisfacente.

La signorina Anita Filippini — *Eleonora* — è un buonissimo soprano a cui è schiusa una carriera invidiabile, attesa la sua robusta e armoniosa voce e il suo canto condotto con ottima scuola.

La sicurezza e l'abilità che essa ha della scena la fanno supporre già artista di carriera mentre questo è il suo secondo teatro — che è come dire il suo secondo trionfo.

Va senza dire che applausi non gliene mancarono, che divise sevente col bravo e grazioso tenore Tomei.

Il Tomei è un vero tenore da *Favorita*, che simpatizza a primo acchito. La finezza del suo canto entusiasma sevente il pubblico che si commuove poi alla romanza *Spirto gentil*, cantata dolcemente e con vera passione d'artista.

Il Tomei era un po' raffreddato, ma adenta di ciò consegnò sempre l'applauso caldo e sincero del pubblico.

Esse è un buonissimo tenore leggiere; sarebbe divenuto un *Fernando* insuperabile se avesse curato meglio la sua voce che si sente dove aver troppo sforzata altre volte.

Il baritono sig. Angelini-Fornari non ha nulla da invidiare agli altri baritoni: voce, scuola e scena, tre requisiti che formano in lui un artista perfetto.

Il basso signor Marini Pio è anch'egli un prezioso artista e il migliore elogio che possiamo fargli è quello di rilevare che prima di essere applaudito al *Ristori* venne applaudito alla *Scala*.

Tutti gli artisti sanneminati sono romani de' *Roma* della più bell'acqua e romano è pure l'impresario che è l'ing. P....., un impresario dilettaante a cui preme più d'ogni altra cosa che i suoi concittadini raccolgano i meritati trionfi.

Non parliamo del ballabile dell'opera, riservandoci di scrivere in onore di Tersicore mercoledì quando andrà in scena il ballo, con 24 danzatrici, *La fille mal gardee*.

Prima di chiudere questa breve rassegna tributiamo un elogio al distinto giovane maestro Piatorne, energico direttore d'orchestra.

«L'Arena», 30 giugno 1890.

**Fra le quinte**

**Teatro Ristori**

Questa sera prima rappresentazione dell'opera *Trovatore*.

Sabato sera ricordiamo che si darà la serata della prima donna signorina Annita Filippini con la *Favorita*.

\*\*

La Direzione del teatro Ristori ci comunica poi, con preghiera d'inserzione.

«Onde evitare dispiacevo inconvenienti si previene il pubblico che chi esce dal teatro prima dell'atto primo per rientrarvi dovrà prelevare un secondo biglietto d'ingresso, non consegnandosi le centomarche che a spettacolo incominciato.»

«L'Arena», 16 luglio 1890.

**Fra le quinte**

**Al Ristori**

Riceviamo dall'Impresa del teatro Ristori in un elegante cartoncino, i nomi di tutti gli artisti che canteranno nella opere *Aida* e *Marta* nel suddetto Teatro dal 1.º novembre all'8 dicembre.

Signora Carmen Bonaplata-Bau soprano assoluto per l'*Aida* — signora Giuseppina Berti soprano assoluto per la *Marta* — signora Annita Filippini mezzo soprano per *Aida* e *Marta* — tesori: V. Ghirlandi per *Aida* e G. Mandolini per *Marta*.

Baritono Angelini; bassi Pio Marini e Vittorio Coda.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Antonio Palminteri.

Prezzi d'abbonamento per N. 20 rappresentazioni: Ingresso personale L. 15 — Pel signori ufficiali ed impiegati governativi e municipali L. 10 — Posti distinti (oltre l'ingresso) lire 30 — Posti numerati (oltre l'ingresso) lire 15.

Prezzi serali d'ingresso: Platea e prima loggia lire 1.25 — Militari di bassa forza e ragazzi centesimi 75 — Seconda loggia centesimi 60 — Posti distinti, oltre l'ingresso, lire 2 — Posti numerati, oltre l'ingresso, lire 1.25.

«L'Arena», 19 ottobre 1890.

**Fra le quinte**

**La "Marta", al Ristori**

Stasera al teatro Ristori ha luogo la prima rappresentazione della *Marta* di Flotow.

Gli esecutori sono i seguenti:

Signora Giuseppina Bati (*lady Enrichetta*) — signorina Leoni (*Nancy*) — tenore Cottica (*Lionello*) — basso Coda (*Plumkett*).

Ieri sera si fecero le prove generali con esito buonissimo.

Siamo certi che anche stasera sarà un successo e che vedremo un bel teatro.

Gli artisti sono distinti.

«L'Arena», 18 novembre 1890.

**Fra le quinte**

**L'ultima dell' "Aida"**

Pubblico numeroso accorse ieri sera all'ultima rappresentazione dell'*Aida*. Molti provinciali soprattutto e non pochi vicentini, mantovani e persino alcuni ndinesi, giunti a Verona per la *Cavalleria Rusticana*.

Applauditissimi furono le signore Bonaplata-Bau e Filippini, il tenore Ghilardini, lo Scotti, il Coda e il Marini.

Il pubblico del leggione pretestò ad alta voce e lanciò qualche fischio quando vide che mancavano le ballerine, ma si calmò subito.

**SPETTACOLI E CONCERTI**

Teatro Ristori — *Cavalleria Rusticana*  
— Ore 8 3/4 — L. 2.50.

«L'Arena», 9 dicembre 1890.

La seguente tabella contiene l'elenco delle opere andate in scena al teatro

Ristori, a partire dalla gestione di Gaetano Zagolini:

| Anno | Opera                            | Autore        |
|------|----------------------------------|---------------|
| 1851 | <i>Chi dura la vince</i>         | L. Ricci      |
| 1852 | <i>I due Foscari</i>             | G. Verdi      |
|      | <i>Nabucco</i>                   | G. Verdi      |
|      | <i>Don Procopio</i>              | V. Fioravanti |
|      | <i>Attila</i>                    | G. Verdi      |
| 1853 | <i>I Lombardi</i>                | G. Verdi      |
|      | <i>I due Foscari</i>             | G. Verdi      |
|      | <i>Rigoletto</i>                 | G. Verdi      |
|      | <i>Lucrezia Borgia</i>           | G. Donizetti  |
|      | <i>Il feudatario</i>             | V. Mela       |
|      | <i>Il barbiere di Siviglia</i>   | G. Rossini    |
| 1854 | <i>Ernani</i>                    | G. Verdi      |
|      | <i>La zingara</i>                | Balfe         |
|      | <i>Nabucco</i>                   | G. Verdi      |
|      | <i>Don Pasquale</i>              | G. Donizetti  |
|      | <i>La sonnambula</i>             | V. Bellini    |
| 1855 | <i>Linda di Chamounix</i>        | G. Donizetti  |
|      | <i>Chiara di Rosemberg</i>       | L. Ricci      |
|      | <i>La spedizione per la luna</i> | D. Pontillo   |
|      | <i>Gemma di Vergy</i>            | G. Donizetti  |
|      | <i>L'elisir d'amore</i>          | G. Donizetti  |
|      | <i>Il feudatario</i>             | V. Mela       |
| 1856 | <i>Il barbiere di Siviglia</i>   | G. Rossini    |
|      | <i>I lombardi</i>                | G. Verdi      |
|      | <i>Gli scaligeri</i>             | T. Dondio     |
|      | <i>La sonnambula</i>             | V. Bellini    |
| 1858 | <i>Il Mosè</i>                   | G. Rossini    |
|      | <i>La sonnambula</i>             | V. Bellini    |
|      | <i>Poliuto</i>                   | G. Donizetti  |
|      | <i>Lucia di Lammermoor</i>       | G. Donizetti  |
|      | <i>La traviata</i>               | G. Verdi      |
| 1859 | <i>Rigoletto</i>                 | G. Verdi      |
|      | <i>Ernani</i>                    | G. Verdi      |
|      | <i>Il trovatore</i>              | G. Verdi      |
|      | <i>L'ebreo</i>                   | G. Apolloni   |
|      | <i>Gemma di Vergy</i>            | G. Donizetti  |
| 1861 | <i>I moschettieri</i>            | G. Sinico     |
| 1862 | <i>Crispino e la comare</i>      | F.lli Ricci   |
|      | <i>Ernani</i>                    | G. Verdi      |
|      | <i>I puritani</i>                | V. Bellini    |
|      | <i>La sonnambula</i>             | V. Bellini    |
|      | <i>Vittor Pisani</i>             | A. Peri       |
| 1863 | <i>Attila</i>                    | G. Verdi      |
|      | <i>I lombardi</i>                | G. Verdi      |
|      | <i>Le sette ultime parole</i>    | S. Mercadante |
|      | <i>Il trovatore</i>              | G. Verdi      |
|      | <i>Vittor Pisani</i>             | A. Peri       |
|      | <i>I due Foscari</i>             | G. Verdi      |
|      | <i>Lucrezia Borgia</i>           | G. Donizetti  |
|      | <i>Gemma di Vergy</i>            | G. Donizetti  |
|      | <i>Il barbiere di Siviglia</i>   | G. Rossini    |
|      | <i>Jone</i>                      | E. Petrella   |
|      | <i>La traviata</i>               | G. Verdi      |
|      | <i>Nabucco</i>                   | G. Verdi      |
|      | <i>Norma</i>                     | V. Bellini    |
| 1864 | <i>Don Bucefalo</i>              | A. Cagnoni    |
|      | <i>Il barbiere di Siviglia</i>   | G. Rossini    |
|      | <i>Poliuto</i>                   | G. Donizetti  |

|             |                                     |               |
|-------------|-------------------------------------|---------------|
|             | <i>I masnadieri</i>                 | G. Verdi      |
| <b>1865</b> | <i>Lucia di Lammermoor</i>          | G. Donizetti  |
|             | <i>Ernani</i>                       | G. Verdi      |
|             | <i>La favorita</i>                  | G. Donizetti  |
|             | <i>Il trovatore</i>                 | G. Verdi      |
|             | <i>La vestale</i>                   | S. Mercadante |
|             | <i>Bice Allighieri</i>              | A. Sala       |
|             | <i>Norma</i>                        | V. Bellini    |
|             | <i>L'ebreo</i>                      | G. Apolloni   |
| <b>1866</b> | <i>Nabucco</i>                      | G. Verdi      |
|             | <i>Attila</i>                       | G. Verdi      |
|             | <i>Pipelet</i>                      | A. De Ferrari |
|             | <i>Il barbiere di Siviglia</i>      | G. Rossini    |
|             | <i>L'elisir d'amore</i>             | G. Donizetti  |
|             | <i>Il campanello dello speciale</i> | G. Donizetti  |
| <b>1867</b> | <i>Il giuramento</i>                | S. Mercadante |
|             | <i>Beatrice di Tenda</i>            | V. Bellini    |
|             | <i>Usca la dalmata</i>              | G. Girardini  |
|             | <i>Norma</i>                        | V. Bellini    |
|             | <i>I falsi monetari</i>             | L. Rossi      |
|             | <i>Se sa minga</i>                  | C. Gomez      |
|             | <i>Macbeth</i>                      | G. Verdi      |
|             | <i>L'ebreo</i>                      | G. Apolloni   |
| <b>1868</b> | <i>Un'avventura di Scaramuccia</i>  | L. Ricci      |
|             | <i>Il ritorno di Columella</i>      | V. Fioravanti |
|             | <i>La figlia del Reggimento</i>     | G. Donizetti  |
|             | <i>Chi dura vince</i>               | L. Ricci      |
|             | <i>L'elisir d'amore</i>             | G. Donizetti  |
| <b>1869</b> | <i>Il matrimonio segreto</i>        | D. Cimarosa   |
|             | <i>Il menestrello</i>               | A. De Ferrari |
|             | <i>Il ritorno di Columella</i>      | V. Fioravanti |
|             | <i>Betty la capricciosa</i>         | G. Donizetti  |
|             | <i>Un'avventura di Scaramuccia</i>  | L. Ricci      |
|             | <i>Chi dura vince</i>               | L. Ricci      |
|             | <i>Maria di Rohan</i>               | G. Donizetti  |
| <b>1870</b> | <i>Marta</i>                        | F. Flotow     |
|             | <i>La traviata</i>                  | G. Verdi      |
|             | <i>Il giuramento</i>                | S. Mercadante |
|             | <i>Crispino e la comare</i>         | F.lli Ricci   |
| <b>1871</b> | <i>Nabucco</i>                      | G. Verdi      |
|             | <i>I lombardi</i>                   | G. Verdi      |
|             | <i>Jone</i>                         | E. Petrella   |
|             | <i>Pipelet</i>                      | A. De Ferrari |
|             | <i>L'elisir d'amore</i>             | G. Donizetti  |
|             | <i>Crispino e la comare</i>         | F.lli Ricci   |
|             | <i>Le educande di Sorrento</i>      | E. Usiglio    |
| <b>1872</b> | <i>Norma</i>                        | V. Bellini    |
|             | <i>La favorita</i>                  | G. Donizetti  |
|             | <i>Don Checco</i>                   | N. De Giosa   |
|             | <i>Il Birraio di Preston</i>        | L. Ricci      |
|             | <i>Don Procopio</i>                 | V. Fioravanti |
|             | <i>Un ballo in maschera</i>         | G. Verdi      |
|             | <i>Le educande di Sorrento</i>      | E. Usiglio    |
| <b>1873</b> | <i>Belisario</i>                    | G. Donizetti  |
|             | <i>Tutti in maschera</i>            | C. Pedrotti   |
|             | <i>Il Birraio di Preston</i>        | L. Ricci      |
| <b>1875</b> | <i>Il barbiere di Siviglia</i>      | G. Paisiello  |
|             | <i>Marco Visconti</i>               | E. Petrella   |
| <b>1877</b> | <i>La sonnambula</i>                | V. Bellini    |
|             | <i>Il barbiere di Siviglia</i>      | G. Rossini    |
|             | <i>Pipelet</i>                      | A. De Ferrari |
| <b>1878</b> | <i>Faust</i>                        | C. Gounod     |
|             | <i>Alina</i>                        | T. Vicentini  |
|             | <i>Ernani</i>                       | G. Verdi      |
|             | <i>La traviata</i>                  | G. Verdi      |

|             |                                 |                 |
|-------------|---------------------------------|-----------------|
|             | <i>Il trovatore</i>             | G. Verdi        |
|             | <i>Luigi Rolla</i>              | F. Ricci        |
|             | <i>Poliuto</i>                  | G. Donizetti    |
|             | <i>Rigoletto</i>                | G. Verdi        |
|             | <i>La forza del destino</i>     | G. Verdi        |
| <b>1879</b> | <i>Ruy Blas</i>                 | F. Marchetti    |
|             | <i>La favorita</i>              | G. Donizetti    |
|             | <i>Lucia di Lammermoor</i>      | G. Donizetti    |
|             | <i>Linda di Chamounix</i>       | G. Donizetti    |
|             | <i>I lombardi</i>               | G. Verdi        |
|             | <i>Il trovatore</i>             | G. Verdi        |
|             | <i>La favorita</i>              | G. Verdi        |
|             | <i>Fra Diavolo</i>              | D. Auber        |
|             | <i>L'elisir d'amore</i>         | G. Donizetti    |
| <b>1880</b> | <i>Annita</i>                   | G. Vigoni       |
|             | <i>Lucia di Lammermoor</i>      | G. Donizetti    |
| <b>1881</b> | <i>Jone</i>                     | E. Petrella     |
|             | <i>L'ebreo</i>                  | G. Apolloni     |
|             | <i>Ernani</i>                   | G. Verdi        |
|             | <i>Salvator Rosa</i>            | C. Gomez        |
|             | <i>Un ballo in maschera</i>     | G. Verdi        |
| <b>1882</b> | <i>I puritani</i>               | V. Bellini      |
|             | <i>La sonnambula</i>            | V. Bellini      |
|             | <i>La traviata</i>              | G. Verdi        |
|             | <i>Lucia di Lammermoor</i>      | G. Donizetti    |
|             | <i>Ernani</i>                   | G. Verdi        |
|             | <i>Norma</i>                    | V. Bellini      |
| <b>1883</b> | <i>La favorita</i>              | G. Donizetti    |
|             | <i>Il barbiere di Siviglia</i>  | G. Rossini      |
|             | <i>Lucia di Lammermoor</i>      | G. Donizetti    |
|             | <i>Il trovatore</i>             | G. Verdi        |
|             | <i>La traviata</i>              | G. Verdi        |
|             | <i>Rigoletto</i>                | G. Verdi        |
| <b>1884</b> | <i>La sonnambula</i>            | V. Bellini      |
|             | <i>I due Foscari</i>            | G. Verdi        |
|             | <i>Nabucco</i>                  | G. Verdi        |
|             | <i>Belisario</i>                | G. Donizetti    |
|             | <i>Un ballo in maschera</i>     | G. Verdi        |
|             | <i>Il trovatore</i>             | G. Verdi        |
|             | <i>Fernanda</i>                 | F. Ferrari      |
|             | <i>Ruy Blas</i>                 | F. Marchetti    |
| <b>1885</b> | <i>Attila</i>                   | G. Verdi        |
|             | <i>I Capuleti e i Montecchi</i> | V. Bellini      |
|             | <i>L'ebreo</i>                  | G. Apolloni     |
|             | <i>I paria</i>                  | S. Villafiorita |
|             | <i>I lombardi</i>               | G. Verdi        |
|             | <i>La favorita</i>              | G. Donizetti    |
|             | <i>I promessi sposi</i>         | A. Ponchielli   |
|             | <i>La traviata</i>              | G. Verdi        |
|             | <i>Nabucco</i>                  | G. Verdi        |
| <b>1886</b> | <i>La forza del destino</i>     | G. Verdi        |
|             | <i>Ernani</i>                   | G. Verdi        |
|             | <i>Ruy Blas</i>                 | F. Marchetti    |
|             | <i>Lucia di Lammermoor</i>      | G. Donizetti    |
|             | <i>Il trovatore</i>             | G. Verdi        |
|             | <i>Luisa Miller</i>             | G. Verdi        |
| <b>1887</b> | <i>L'ebreo</i>                  | G. Apolloni     |
|             | <i>Jone</i>                     | E. Petrella     |
|             | <i>Faust</i>                    | C. Gounod       |
|             | <i>I puritani</i>               | V. Bellini      |
|             | <i>La traviata</i>              | G. Verdi        |
|             | <i>Un ballo in maschera</i>     | G. Verdi        |
| <b>1888</b> | <i>Lucia di Lammermoor</i>      | G. Donizetti    |
|             | <i>Un ballo in maschera</i>     | G. Verdi        |
|             | <i>Rigoletto</i>                | G. Verdi        |

|             |                                |                |
|-------------|--------------------------------|----------------|
|             | <i>Ernani</i>                  | G. Verdi       |
|             | <i>Guarany</i>                 | C. Gomez       |
|             | <i>Norma</i>                   | V. Bellini     |
|             | <i>Il trovatore</i>            | G. Verdi       |
| <b>1889</b> | <i>Poliuto</i>                 | G. Donizetti   |
|             | <i>I due Foscarì</i>           | G. Verdi       |
|             | <i>Carmen</i>                  | G. Bizet       |
|             | <i>Lucia di Lammermoor</i>     | G. Donizetti   |
|             | <i>Il barbiere di Siviglia</i> | G. Rossini     |
|             | <i>Francesca da Rimini</i>     | A. Cagnoni     |
| <b>1890</b> | <i>Jone</i>                    | E. Petrella    |
|             | <i>La favorita</i>             | G. Donizetti   |
|             | <i>Il trovatore</i>            | G. Verdi       |
|             | <i>Aida</i>                    | G. Verdi       |
|             | <i>Marta</i>                   | F. Flotow      |
|             | <i>Cavalleria rusticana</i>    | P. Mascagni    |
| <b>1891</b> | <i>Faust</i>                   | C. Gounod      |
|             | <i>Lucia di Lammermoor</i>     | G. Donizetti   |
|             | <i>Rigoletto</i>               | G. Verdi       |
|             | <i>La favorita</i>             | G. Donizetti   |
|             | <i>L'ebrea</i>                 | G. Halévy      |
|             | <i>Lucrezia Borgia</i>         | G. Donizetti   |
|             | <i>Ernani</i>                  | G. Verdi       |
|             | <i>La traviata</i>             | G. Verdi       |
| <b>1892</b> | <i>Guarany</i>                 | C. Gomez       |
|             | <i>Ruy Blas</i>                | F. Marchetti   |
|             | <i>La tradita</i>              | F. Cusinati    |
| <b>1893</b> | <i>Le donne curiose</i>        | E. Usiglio     |
|             | <i>Napoli in Carnevale</i>     | N. De Giosa    |
|             | <i>Crispino e la comare</i>    | F.lli Ricci    |
|             | <i>I pagliacci</i>             | R. Leoncavallo |
|             | <i>Milo Standis</i>            | L. Perigozzo   |
|             | <i>Cavalleria rusticana</i>    | P. Mascagni    |
|             | <i>La favorita</i>             | G. Donizetti   |
| <b>1894</b> | <i>La Gioconda</i>             | A. Ponchielli  |
|             | <i>La traviata</i>             | G. Donizetti   |
|             | <i>Medora</i>                  | F. Cusinati    |
| <b>1895</b> | <i>I Pescatori di perle</i>    | G. Bizet       |
|             | <i>Manon Lescaut</i>           | G. Puccini     |
|             | <i>Rigoletto</i>               | G. Verdi       |
|             | <i>Mefistofele</i>             | A. Boito       |
| <b>1896</b> | <i>Il trovatore</i>            | G. Verdi       |
|             | <i>La forza del destino</i>    | G. Verdi       |
|             | <i>Norma</i>                   | V. Bellini     |
|             | <i>Il barbiere di Siviglia</i> | G. Rossini     |
| <b>1897</b> | <i>Ernani</i>                  | G. Verdi       |
|             | <i>Un ballo in maschera</i>    | G. Verdi       |
|             | <i>Cenerentola</i>             | G. Rossini     |
|             | <i>Histoire d'un Pierrot</i>   | M. Costa       |
|             | <i>L'Enfant prodige</i>        | Wormser        |
|             | <i>Lucia di Lammermoor</i>     | G. Donizetti   |
|             | <i>Faust</i>                   | C. Gounod      |
|             | <i>La favorita</i>             | G. Donizetti   |
|             | <i>La bohème</i>               | G. Puccini     |
| <b>1898</b> | <i>Il barbiere di Siviglia</i> | G. Rossini     |
|             | <i>Ruy Blas</i>                | F. Marchetti   |
|             | <i>Il trovatore</i>            | G. Verdi       |
|             | <i>Aida</i>                    | G. Verdi       |
| <b>1899</b> | <i>Falstaff</i>                | G. Verdi       |
|             | <i>Il barbiere di Siviglia</i> | G. Rossini     |
|             | <i>Un ballo in maschera</i>    | G. Verdi       |
|             | <i>La Gioconda</i>             | A. Ponchielli  |

### 3.2.3 Il teatro Nuovo

Altro importante teatro della città scaligera, il teatro Nuovo venne inaugurato il 12 settembre 1846 in piazza Navona, oggi piazza Viviani con l'*Attila* di Giuseppe Verdi, spettacolo rappresentato per la prima volta alla Fenice di Venezia il 17 marzo dello stesso anno. Nello stesso anno andarono in scena *Ernani* di Verdi e *Il bravo* di Mercadante. L'anno seguente si rappresentarono *Maria di Rohan* di Donizetti e *Saffo* di Pacini.<sup>18</sup> Dopo la stagione del 1847, il teatro rimase chiuso fino alla fine del 1849.

Numerosi furono gli spettacoli di compagnie drammatiche, per esempio quelli dati dalla compagnia di Gustavo Modena nel dicembre 1847.<sup>19</sup> Infatti nonostante fosse stato ideato come teatro lirico, il teatro Nuovo venne adoperato per l'allestimento di spettacoli di prosa in concorrenza con il teatro Ristori.

Chiuso nuovamente nel 1858 in quanto requisito dalle autorità militari, riaprì nel 1862 con *Il Trovatore* di Verdi. Nel 1872 andò in scena *Marta* di Flotow; nel 1875 la compagnia Francese di canto e ballo rappresentò sette operette in lingua francese. Successivamente importanti compagnie di prosa e di operette si esibirono al Nuovo: nel 1879 la compagnia Scalvini; nel 1884 la compagnia di Luigi Maresca; nel 1886, nel 1887 e nel 1891 la compagnia drammatica di Ermete Novelli; nel 1886 la compagnia di prosa Pieri con Gustavo Salvini; nel 1889 la compagnia drammatica Città di Firenze con Ruggero Ruggeri; nel 1890 la compagnia Caracciolo; nel 1891 la compagnia Edoardo Ferravilla.<sup>20</sup>

La tabella sottostante contiene un elenco delle opere andate in scena al teatro Nuovo dal 1846 fino alla fine dell'Ottocento.

---

<sup>18</sup>Cfr. TULLIO LENOTTI, *I teatri di Verona*, cit., p. 115.

<sup>19</sup>Cfr. DANIELA CAVALLO, PAOLO RIGOLI, *Il Ristori ritrovato. Le origini del Teatro nei progetti e nei documenti 1837-1866*, cit., pp. 81-82.

<sup>20</sup>Cfr. TULLIO LENOTTI, *I teatri di Verona*, cit., pp. 85-86.

| <b>Anno</b> | <b>Opera</b>                          | <b>Autore</b>  |
|-------------|---------------------------------------|----------------|
| <b>1846</b> | <i>Attila</i>                         | G. Verdi       |
|             | <i>Ernani</i>                         | G. Verdi       |
|             | <i>Il bravo</i>                       | S. Mercadante  |
| <b>1847</b> | <i>Maria di Rohan</i>                 | D. Donizetti   |
|             | <i>Saffo</i>                          | G. Paccini     |
| <b>1850</b> | <i>Il domino nero</i>                 | L. Rossi       |
|             | <i>Il templario</i>                   | O. Nicolai     |
|             | <i>I falsi monetari</i>               | L. Rossi       |
|             | <i>L'elisir d'amore</i>               | G. Donizetti   |
|             | <i>Norma</i>                          | V. Bellini     |
| <b>1851</b> | <i>Lucia di Lamermoor</i>             | G. Donizetti   |
|             | <i>Don Bucefalo</i>                   | A. Cagnoni     |
|             | <i>Fiorina</i>                        | C. Pedrotti    |
| <b>1852</b> | <i>Il parrucchiere della reggenza</i> | C. Pedrotti    |
|             | <i>Crispino e la comare</i>           | F.lli Ricci    |
|             | <i>Leonora</i>                        | S. Mercadante  |
|             | <i>La sonnanbula</i>                  | V. Bellini     |
| <b>1853</b> | <i>Don Pasquale</i>                   | G. Donizetti   |
|             | <i>Il mantello</i>                    | C. Romani      |
|             | <i>I due Figaro</i>                   | A. G. Speranza |
|             | <i>Don Pasquale</i>                   | G. Donizetti   |
| <b>1854</b> | <i>Il barbiere di Siviglia</i>        | G. Rossini     |
|             | <i>La cenerentola</i>                 | G. Rossini     |
|             | <i>Il birrario di Preston</i>         | L. Ricci       |
|             | <i>Nina pazza per amore</i>           | A. Coppola     |
|             | <i>Il trovatore</i>                   | G. Verdi       |
|             | <i>Il campanello dello speciale</i>   | G. Donizetti   |
|             | <i>Il giuramento</i>                  | S. Mercadante  |
| <b>1855</b> | <i>I Capuleti e i Montecchi</i>       | V. Bellini     |
|             | <i>Norma</i>                          | V. Bellini     |
|             | <i>L'ebreo</i>                        | G. Apolloni    |
|             | <i>Gerusalemme</i>                    | G. Verdi       |
|             | <i>Il rimorso</i>                     | A. Sala        |
|             | <i>Marin Faliero</i>                  | G. Donizetti   |
|             | <i>Betty</i>                          | G. Donizetti   |
| <b>1856</b> | <i>Il profeta</i>                     | G. Meyerbeer   |
|             | <i>Norma</i>                          | V. Bellini     |
|             | <i>I due Foscari</i>                  | G. Verdi       |
|             | <i>Il campanello dello speciale</i>   | G. Donizetti   |
|             | <i>Tutti in maschera</i>              | C. Pedrotti    |
| <b>1857</b> | <i>Lucia di Lamermoor</i>             | G. Donizetti   |
|             | <i>Fiorina</i>                        | C. Pedrotti    |
|             | <i>L'elisir d'amore</i>               | G. Donizetti   |
|             | <i>Aroldo</i>                         | G. Verdi       |
|             | <i>Cristoforo Colombo</i>             | V. Mela        |
|             | <i>La traviata</i>                    | G. Verdi       |
| <b>1858</b> | <i>Pipelet</i>                        | A. De Ferrari  |
|             | <i>Gli studenti</i>                   | A. Graffigna   |
|             | <i>Il campanello dello speciale</i>   | G. Donizetti   |
|             | <i>Il carnevale di Venezia</i>        | E. Petrella    |
|             | <i>Don Checco</i>                     | N. De Giosa    |
|             | <i>Il barbiere di Siviglia</i>        | G. Rossini     |
|             | <i>Luisa Miller</i>                   | G. Verdi       |
|             | <i>Il trovatore</i>                   | G. Verdi       |
|             | <i>Il giuramento</i>                  | S. Mercadante  |
| <b>1862</b> | <i>Il trovatore</i>                   | G. Verdi       |
|             | <i>Lucrezia Borgia</i>                | G. Donizetti   |
| <b>1865</b> | <i>La favorita</i>                    | G. Donizetti   |
|             | <i>La traviata</i>                    | G. Verdi       |
| <b>1866</b> | <i>Isabella Orsini</i>                | P. Bombardi    |
|             | <i>La favorita</i>                    | G. Donizetti   |
|             | <i>Don Pasquale</i>                   | G. Donizetti   |
| <b>1868</b> | <i>Don Pasquale</i>                   | G. Donizetti   |
|             | <i>Don Checco</i>                     | N. De Giosa    |

|             |                                    |                |
|-------------|------------------------------------|----------------|
| <b>1869</b> | <i>Il barbiere di Siviglia</i>     | G. Rossini     |
|             | <i>L'elisir d'amore</i>            | G. Donizetti   |
|             | <i>Saffo</i>                       | C. Pacini      |
| <b>1870</b> | <i>Don Giovanni</i>                | W.A. Mozart    |
|             | <i>L'ajo nell'imbarazzo</i>        | G. Donizetti   |
|             | <i>Le educande di Sorrento</i>     | E. Usiglio     |
|             | <i>Cicco e Cola</i>                | A. Buonomo     |
| <b>1871</b> | <i>La sonnambula</i>               | V. Bellini     |
|             | <i>Linda di Chamounix</i>          | G. Donizetti   |
|             | <i>Ruy Blas</i>                    | F. Marchetti   |
| <b>1872</b> | <i>Marta</i>                       | F. Flotow      |
|             | <i>Maria di Rohan</i>              | G. Donizetti   |
|             | <i>Macbeth</i>                     | G. Verdi       |
|             | <i>Saffo</i>                       | G. Pacini      |
|             | <i>La favorita</i>                 | G. Donizetti   |
|             | <i>Norma</i>                       | V. Bellini     |
| <b>1873</b> | <i>La forza del destino</i>        | G. Verdi       |
|             | <i>Rigoletto</i>                   | G. Verdi       |
|             | <i>Francesca da Rimini</i>         | G. Marcarini   |
|             | <i>Il barbiere di Siviglia</i>     | G. Rossini     |
|             | <i>Dinorah</i>                     | G. Meyerbeer   |
| <b>1874</b> | <i>Lucia di Lammermoor</i>         | G. Donizetti   |
|             | <i>I promessi sposi</i>            | A. Ponchielli  |
|             | <i>Faust</i>                       | Gounod         |
|             | <i>La gerla di Papa Martin</i>     | A. Cagnoni     |
|             | <i>Michele Perrin</i>              | A. Cagnoni     |
| <b>1875</b> | <i>Crispino e la comare</i>        | F.lli Ricci    |
| <b>1876</b> | <i>Diana di Cheverny</i>           | Sangiorgi      |
|             | <i>Un ballo in maschera</i>        | G. Verdi       |
| <b>1877</b> | <i>Il conte Verde</i>              | G. Libani      |
|             | <i>Celeste</i>                     | A.D. Stefani   |
|             | <i>Ruy Blas</i>                    | F. Marchetti   |
| <b>1879</b> | <i>Fiorina</i>                     | C. Pedrotti    |
| <b>1880</b> | <i>Rigoletto</i>                   | G. Verdi       |
|             | <i>Le donne curiose</i>            | A. Zanardini   |
|             | <i>Margherita</i>                  | J. Foroni      |
| <b>1882</b> | <i>L'amico di casa</i>             | F. Cortesi     |
|             | <i>Il barbiere di Siviglia</i>     | G. Rossini     |
|             | <i>Le educande di Sorrento</i>     | E. Usiglio     |
| <b>1883</b> | <i>Aida</i>                        | G. Verdi       |
|             | <i>La Favorita</i>                 | G. Donizetti   |
| <b>1884</b> | <i>Torvaldo e Dorliska</i>         | G. Rossini     |
| <b>1889</b> | <i>I promessi sposi</i>            | E. Petrella    |
|             | <i>La campana dell'eremitaggio</i> | Sarria         |
|             | <i>Don Giovanni</i>                | W.A. Mozart    |
|             | <i>Regina e contadina</i>          | Sarria         |
|             | <i>Fra Diavolo</i>                 | D. Auber       |
| <b>1891</b> | <i>Elsa</i>                        | A. Carraroli   |
| <b>1893</b> | <i>I pagliacci</i>                 | R. Leoncavallo |
| <b>1894</b> | <i>Manon Lescaut</i>               | G. Massenet    |
| <b>1895</b> | <i>Faust</i>                       | C. Gounod      |
|             | <i>Mignon</i>                      | A. Thomas      |
| <b>1896</b> | <i>Werther</i>                     | G. Massenet    |
|             | <i>Martire</i>                     | S. Samara      |
| <b>1897</b> | <i>Carmen</i>                      | G. Bizet       |
|             | <i>La Bohème</i>                   | G. Puccini     |
|             | <i>Lena</i>                        | T. Zignoni     |
| <b>1898</b> | <i>Manon Lescaut</i>               | G. Massenet    |
|             | <i>I pagliacci</i>                 | R. Leoncavallo |
|             | <i>La figlia di Iorio</i>          | G. Branca      |
|             | <i>Rigoletto</i>                   | G. Verdi       |
| <b>1899</b> | <i>La Bohème</i>                   | G. Puccini     |
|             | <i>Falstaff</i>                    | G. Verdi       |
|             | <i>L'Amico Fritz</i>               | P. Mascagni    |

### 3.2.4 L'anfiteatro dell'Arena

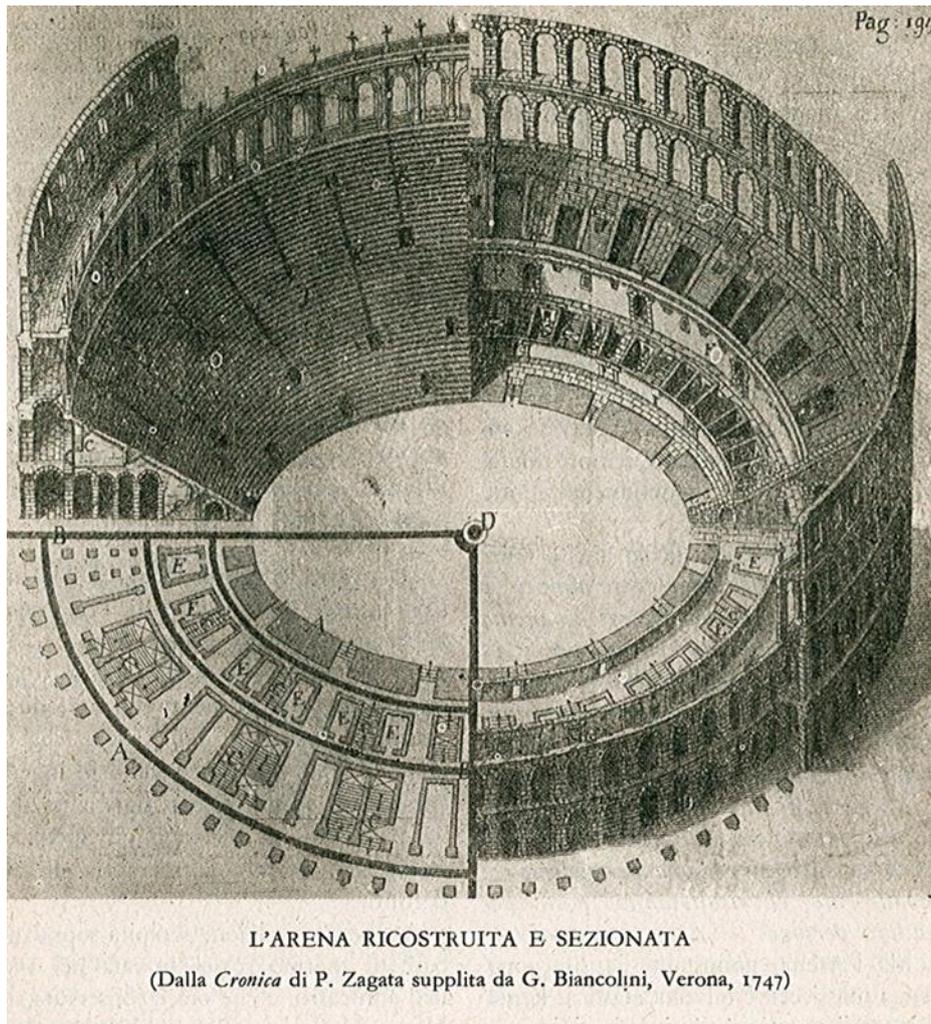
Come il Teatro, anche l'Anfiteatro ebbe la singolare sorte d'una grande notorietà e di una scarsissima conoscenza da un punto di vista scientifico, sì che anche ora molti dati della sua costituzione restano materia di opinione; è augurabile che esso sia fatto oggetto di un esauriente e maturo esame, che distingua le varie fasi costruttive, le aggiunte ed i restauri, anche del periodo antico, e ne fissi il problema cronologico.<sup>21</sup>

L'Arena è un anfiteatro costruito in epoca romana, di forma ellittica. Gli assi dell'edificio misurano 138 e 109 metri; gli assi della platea misurano circa 73 metri e 43. Il perimetro della platea misura 188 metri, quello dell'attuale cinta esterna 391 metri. Dell'originaria cinta esterna dell'anfiteatro ci rimane solamente una sezione composta da quattro arcate denominata ala, il cui perimetro misurava 435 metri. Questa cinta era legata al resto del corpo tramite due volte ed era alta complessivamente dall'esterno 30 metri, composta da 72 arcate per piano. La seconda cinta è quella che forma oggi il perimetro dell'edificio. La prima e la seconda cinta erano divise da un porticato alto circa 8 metri. L'altezza della seconda cinta è di circa 17,30 metri. Essa è collegata alla terza da una volta a botte anulare che forma una galleria interna di 3,30 metri di larghezza e 9 metri di altezza. La terza cinta è collegata alla quarta formando il podio. All'interno la gradinata, o cavea, forma l'anfiteatro. Ricostruita nell'epoca della Repubblica Veneta a cui sono state aggiunte nel 1668 due logge, la gradinata è composta da scalini di massi di marmo veronese alti circa 1,41 metri e larghi da 0,63 a 0,70 metri. Originariamente essa era divisa in anelli e non a settore come adesso, ed ogni anello aveva il suo ingresso. Al primo anello, riservato alle autorità, si accedeva dalla galleria più interna tramite dodici vomitori. Il secondo anello aveva quattordici gradini ai quali si accedeva da una

---

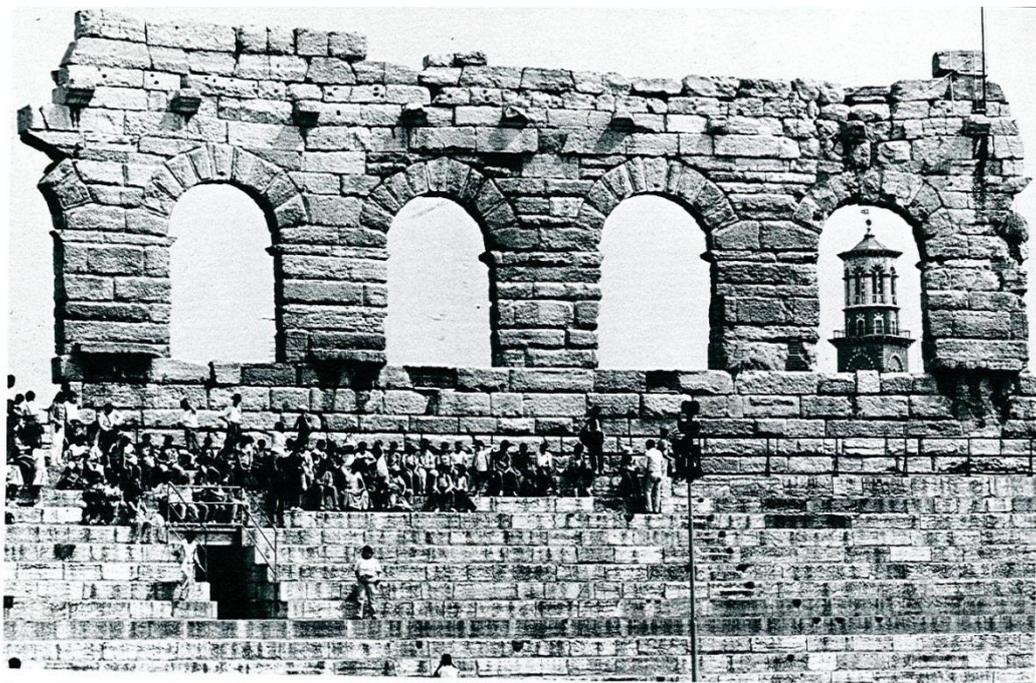
<sup>21</sup>PIRRO MARCONI, *Verona Romana*, Verona, Ed. Associazione Scaligera Pro Verona, 1937.

galleria intermedia attraverso quattordici vomitori. Il terzo anello era anch'esso composto di quattordici gradini ai quali si accedeva attraverso quattordici vomitori salendo le scale del sottoportico. L'ultimo anello era composto da sette gradini ai quali si accedeva dallo stesso sottoportico del terzo anello. Sotto l'ultimo anello si alzava un'altra loggia.



La cavea era quindi composta da cinque ordini di posti: il podio, tre anelli o meniani, e il loggiato superiore ai quali si accedeva attraverso particolari percorsi di gallerie, corridoi e scalette. In caso di maltempo la cavea poteva essere coperta da un grande velario i cui supporti a sostegno erano attaccati a mensole ancora visibili all'interno dell'ala, sopra le arcate del terzo piano. Sotto la platea

si trovano delle gallerie che costituiscono tre fogne anulari alte circa due metri, dove arrivano le acque dell'interno e della cavea, e altre due che sulla linea dell'asse maggiore dividono a croce la pianta dell'edificio.<sup>22</sup>



*La cosiddetta «Ala» dell'Arena; ciò che rimane del quarto anello, quello maggiore esterno, con funzioni principali di rivestimento e abbellimento.*

*L'Arena nell'incisione cinquecentesca del Caroto, che con la fuga prospettica dall'esterno dell'ingresso principale «trafigge» completamente l'anfiteatro.*

L'Arena ospitò nei secoli tra i più diversi generi di spettacolo. Nel XVIII secolo in Arena si davano le commedie, che si alternavano con i circhi e le giostre. La rinomata compagnia di Luigi Riccoboni dava le rappresentazioni nel teatrino costruito nella platea; nel 1733, anche Carlo Goldoni fu in Arena. Lo spettacolo andato in scena l'estate di quell'anno, in occasione della visita a Verona del commediografo, fu *Arlecchino muto per timore*. In *Memorie per servire all'istoria della sua vita e a quella del suo teatro*, a proposito dell'anfiteatro veronese, Goldoni scrisse:

[...] In questo spazio, che compone il centro, si danno spettacoli d'ogni sorte, corse, giostre, combattimenti di tori; e

---

<sup>22</sup>Cfr. TULLIO LENOTTI, *Arena di Verona*, in «Vita Veronese», anno II, n. 7, luglio 1949, Verona, Ed. Vita Veronese, 1949, pp. 4-5.

nell'estate vi si recitano inclusive delle commedie, senz'altro  
lume, che quella del giorno naturale.<sup>23</sup>

Anche negli anni della dominazione francese, nell'anfiteatro venivano allestiti sia spettacoli circensi che di prosa. Il 16 giugno 1805, alla presenza di Napoleone, venne data una corrida.<sup>24</sup> Le rappresentazioni continuarono per tutto l'Ottocento, nonostante la struttura di legno del palco richiedesse spesso interventi di manutenzione; nel 1822 e nel 1836 furono presentati due progetti per la demolizione della struttura del teatrino, ma tali progetti non furono mai attuati.<sup>25</sup>

In occasione del Congresso della Santa Alleanza fu eseguito l'abbassamento della base dell'Arena e piazza Bra fu spianata. Imperatori, re, ambasciatori, ministri e molte autorità si riunirono a Verona nel novembre del 1822. Per l'evento fu chiesto a Gioacchino Rossini di musicare una cantata da eseguire in Arena. Gaetano Rossi, autore veronese, scrisse il libretto e Rossini compose la cantata *La Santa Alleanza*. Il 22 e il 23 novembre si fecero le prove dello spettacolo. A mezzogiorno di domenica 24 novembre ebbe luogo la prima cantata in Arena. L'ingresso era gratuito e le gradinate erano gremite. Tutte le autorità presenti a Verona per il congresso parteciparono allo spettacolo che riscosse un enorme successo.

Altra composizione di Rossini in scena a Verona fu lo *Stabat Mater* a quattro voci con orchestra. L'opera, che il musicista compose per Parigi, fu eseguita il 20 luglio 1842 al teatro Filarmonico. Visto il grande successo, la si volle replicare in Arena per farla conoscere ad un pubblico più vasto. Superate le prime polemiche

---

<sup>23</sup>Cfr. CARLO GOLDONI, *Memorie dell'avvocato Carlo Goldoni per servire all'istoria della sua vita e a quella del suo teatro*, Tomo II, cap. XXXIV, Venezia, Stamperia di G. Molinari, 1823, pp. 11-12.

<sup>24</sup>Cfr. TULLIO LENOTTI, *Arena di Verona*, in «Vita Veronese», cit., p. 19.

<sup>25</sup>Cfr. FRANCO MANCINI, MARIA TERESA MURARO, ELENA POVOLEDO, *I teatri del Veneto. Verona, Vicenza, Belluno e il loro territorio*, vol. 2 (*Verona, Vicenza, Belluno e il loro territorio*), Venezia, Regione Veneto Giunta Regionale: Corbo e Fiore, 1985, p. 39.

relative al luogo di esecuzione (si pensava infatti che l’Arena non fosse adatta ad uno spettacolo il cui argomento religioso poteva entrare in contrasto con il clima popolare del luogo e che non fosse adatto all’esecuzione in un ambiente all’aperto), alla fine si decise di realizzarlo. Come recita il manifesto affisso sui muri delle strade della città, «il 31 luglio 1842 nel grande anfiteatro dell’Arena – una esecuzione musicale con l’encomiabile *Stabat Mater*, capolavoro del celebre maestro Cavalier Rossini». <sup>26</sup> Il biglietto costava 75 centesimi per i primi posti con sedie, 50 centesimi per i secondi posti e 25 centesimi per i terzi posti.

Nel 1855, un incendio distrusse il palco del teatro situato all’interno dell’Arena, che venne successivamente ricostruito. Lenotti informa che nel 1860 furono presenti in Arena i circhi equestri, denominati dal popolo *i salti*, frequentati dal pubblico con molto interesse; e che, nel 1872, grazie all’iniziativa di un certo avvocato Giovanni Battista Fasanotto, si organizzarono nell’anfiteatro grandi festeggiamenti a beneficio dell’asilo infantile. Il successo fu tale che la festa di beneficenza ebbe luogo anche nei due anni successivi. Purtroppo le informazioni sono frammentarie e poco precise. Si hanno notizie di vari eventi organizzati nel corso dell’Ottocento come gare di tiro al piccione, il decollo dei palloni aerostatici, la caccia alla lepre e al daino, ecc. <sup>27</sup> Altro spettacolo teatrale rappresentato in Arena fu *Romeo e Giulietta* di Shakespeare. Esso fu rappresentato nel 1873 dalla compagnia di Alessandro Duse, con Eleonora Duse come protagonista. <sup>28</sup>

Il 15 e 16 aprile 1890 si diede l’attesissimo spettacolo *Buffalo Bill*. Il *wild west*, la vita autentica della frontiera americana, fu rappresentato nell’anfiteatro dove *vaqueros* messicani e pellirossa combattevano contro i cowboy. Protagonista era il colonnello William Cody, Buffalo Bill, a capo degli esploratori nelle guerre di frontiera che qui si esibivano in un maestoso spettacolo ambientato nel selvaggio

---

<sup>26</sup>Cfr. TULLIO LENOTTI, *Arena di Verona*, in «Vita Veronese», cit., p. 22.

<sup>27</sup>Ivi, p. 25.

<sup>28</sup>Cfr. FRANCO MANCINI, MARIA TERESA MURARO, ELENA POVOLEDO, *I teatri del Veneto. Verona, Vicenza, Belluno e il loro territori*, cit., p. 39.

west, dove furono ricreati attacchi alla diligenza, caccia al bufalo, danze degli indiani, corse sui pony, ecc.<sup>29</sup>

Nell'Ottocento gli spettacoli musicali in Arena furono decisamente rari. Ad eccezione della cantata *Santa Alleanza* di Rossini nel 1822 e allo *Stabat Mater* sempre dello stesso autore nel 1842, non si hanno notizie di altri eventi musicali in anfiteatro; bisognerà attendere il 1913 per l'inizio delle stagioni liriche.

La tabella sottostante raggruppa i pochi eventi musicali andati in scena in Arena nel corso dell'Ottocento.

| Anno | Opera/Cantata                  | Autore       |
|------|--------------------------------|--------------|
| 1822 | <i>La Santa Alleanza</i>       | G. Rossini   |
| 1842 | <i>Stabat Mater</i>            | G. Rossini   |
| 1856 | <i>Il casino di campagna</i>   | P. Lenotti   |
|      | <i>Il barbiere di Siviglia</i> | G. Rossini   |
|      | <i>L'elisir d'amore</i>        | G. Donizetti |

### 3.2.5 I teatri diurni

Per tutto il XIX secolo a Verona erano molto diffusi i teatri diurni, teatri all'aperto dove venivano organizzati spettacoli durante il giorno. Erano dei teatri in legno con la platea disposta a ferro di cavallo.

Tra i principali teatri diurni possiamo citare il Venier in piazza Cittadella (1841-1846) che, dopo alcuni anni di chiusura, riaprì nel 1861 con il nome Castellani. Era costituito da un baraccone che fino al 1892 occupava buona parte della piazza, dove si rappresentavano spettacoli di marionette oppure drammatici con compagnie secondarie che rispecchiavano il gusto popolare di chi lo frequentava. Il teatro era denominato dal popolo teatro Miola, in funzione del fatto che il

---

<sup>29</sup>«L'Arena», 15-16/04/1890.

pubblico durante lo spettacolo sgranocchiava i semi di zucca abbrustoliti e salati, detti in dialetto veronese “miole”. Dopo la chiusura avvenuta nel 1868, il teatro riaprì negli anni ottanta con il nome Nuovo Teatro Diurno. Il livello degli spettacoli era decisamente più alto di prima, tanto che le compagnie che di giorno vi recitavano alla sera davano spettacolo al teatro Ristori o al Nuovo.<sup>30</sup> C'erano poi il Sardi in vicolo Valle; il Fiorese al Pallone; il Mondini a Porta Nuova. A proposito dei teatri diurni, vale la pena ricordare un progetto mai realizzato, firmato dall'architetto e archeologo Gaetano Pinali che nel 1822 avrebbe voluto costruire un teatro diurno in piazza Bra, fuori delle mura dell'Arena. La costruzione non fu mai realizzata e il Pinali non riuscì nell'intento di liberare l'Arena dal teatro che, secondo il suo pensiero di archeologo, deturpava il monumento.

In un cortile di piazza Isolo si trovava il teatro Manzoni, dove venivano rappresentati spettacoli a prezzi modici. È a questo teatro che si doveva il particolare attaccamento dei veronesi agli spettacoli diurni estivi. Gli abitanti di Veronetta, che vedevano in questo teatro molte affinità col teatro di piazza Cittadella, chiamarono anch'esso teatro Miola.

Il teatro Manzoni era distante e scomodo dal centro, tanto che l'impresario Giovanni Bolgia decise di organizzare nelle sere di spettacolo un servizio gratuito di corriere, che partiva da piazza Bra e raggiungeva il teatro. Grazie a questa iniziativa il teatro riuscì ad accogliere un pubblico più vasto, non limitato ai soli abitanti del quartiere.

La stagione del 1890 si preannunciava ricca di spettacoli e l'impresario Bolgia chiese di intensificare i collegamenti con il teatro. I pubblici vetturali, ritenendo danneggiati i loro interessi, fecero reclamo all'amministrazione comunale. Il

---

<sup>30</sup>Cfr. FRANCO MANCINI, MARIA TERESA MURARO, ELENA POVOLEDO, *I teatri del Veneto. Verona, Vicenza, Belluno e il loro territorio*, cit., p. 127.

giornale settimanale umoristico «El negro» pubblicò, nel n. 3 di domenica 22 aprile 1890, il seguente articolo dal titolo *L'afar de le coriere*:

Martedì sera, in Piazza Bra, sostavano due corriere con tanto di trasparente pronte ad accogliere e trasportare quanti volevano recarsi al Teatro Manzoni... Ad un certo punto sopraggiunsero due vigili, i quali presero le briglie i cavalli e li portarono, con le corriere, allo Stallo del Cavallino in Piazza Cittadella. Il buon Salvetti (proprietario dei veicoli) domandò ai vigili spiegazioni del provvedimento, ma questi risposero che avevano l'ordine di elevargli la contravvenzione e non potevano dirgli di più.

Ed il giornale commentò:

Mario Todeschini si è fatto artista ed impresario del Teatro Manzoni, protestando contro il sequestro delle diligenze Salvetti ha avuto ragione, perché la Giunta Municipale, per proteggere i burmisti, non doveva danneggiare gli artisti di un teatro, l'Impresa, e togliere una comodità al pubblico. Invece ebbe torto quando voleva che il pubblico non si fermasse sulla pubblica piazza per udire gratis il tenore che cantava [...]<sup>31</sup>

Nonostante la soppressione del servizio di trasporto, lo spettacolo di quella sera non subì alcuna interruzione e il teatro fu affollatissimo.

La seguente tabella contiene i titoli delle opere di cui si ha notizia, andate in scena al teatro Manzoni alla fine dell'Ottocento.

| Anno | Opera                          | Autore       |
|------|--------------------------------|--------------|
| 1895 | <i>Il barbiere di Siviglia</i> | G. Rossini   |
| 1897 | <i>Lucia di Lammermoor</i>     | G. Donizetti |
| 1898 | <i>Il trovatore</i>            | G. Verdi     |
|      | <i>I rivali</i>                | A. Virgili   |

<sup>31</sup> AMEDEO ZECCHINATO, *Il teatro Miola*, in «Vita veronese», Verona, Ed. di Vita veronese, anno IX, n. 11-12, novembre-dicembre 1956, Verona, Ed. Vita Veronese, 1956, pp. 522-523.

### 3.2.6 Teatri minori

Verona vantava la presenza di teatri minori presso i quali si poteva assistere a spettacoli di prosa, concerti o opere di primaria importanza con artisti di buon livello.

#### Teatro del Territorio

Tra piazza Navona e i giardini di piazza Indipendenza c'era fino al 1931 un palazzo chiamato "del Territorio", in quanto sede dell'amministrazione del territorio di Verona e provincia durante il dominio Veneto. Nel dicembre del 1796 un gruppo di cittadini chiese al governo di poter adibire quel palazzo per «per un divertimento di recite, di opere, di accademie».<sup>32</sup> La domanda dei cittadini veronesi fu accolta e nel 1797 iniziarono gli spettacoli al teatro del Territorio, come si evince da un libretto d'opera conservato alla Biblioteca Comunale che riporta quanto segue:

La Griselda ossia la virtù al cimento. Melodramma da rappresentarsi al teatro dell'ex-Territorio la quadregesima dell'anno I era italiana (marzo-aprile 1797).

La musica è tutta nuova del cittadino Ferdinando Per [Paër].<sup>33</sup>

Le informazioni relative al teatro e agli spettacoli sono frammentarie. Tra le rappresentazioni del 1798 figurano la farsa giocosa per musica *Teresa vedova* di Vittorio Trento (2 repliche), *L'avvenimento notturno* e *Il Giulio assassino* di autori anonimi. Tali titoli risultano da un documento relativo alle uscite di cassa per l'allestimento degli spettacoli risalente al 1798.<sup>34</sup> Nella stagione 1799-1800 il teatro contava 404 abbonati, mentre l'anno successivo furono 421. Durante la

---

<sup>32</sup>Cfr. TULLIO LENOTTI, *I teatri di Verona*, cit., p. 53.

<sup>33</sup>Ivi, p. 54.

<sup>34</sup>*Ibidem*.

stagione 1800-1801, il direttore d'orchestra e primo violino fu Vincenzo Priori e l'orchestra era formata da due clarinetti, quattro violini, due corni e un basso.

Sia durante la dominazione napoleonica che durante la dominazione austriaca, scrive Lenotti, la società che gestiva il teatro fu autorizzata a far pagare l'ingresso. Nel settembre del 1801 la società stessa si sciolse. L'anno successivo se ne costituì un'altra che gestì il teatro fino al 1806, anno in cui il governo decise di mettere al posto del teatro il tribunale civile.

### Il teatro Morando

La chiesa di San Tommaso Apostolo detta di San Tomio, in via Nuova, ora via Mazzini, fu soppressa nel 1805. Nel 1808 fu trasformata in oratorio e successivamente chiusa. Il nobile Francesco Morando de' Rizzoni acquistò la chiesa adibendola a teatro. Il nuovo teatro, inaugurato il 16 marzo 1814 con il nome di teatro Morando, era un teatro molto elegante che disponeva di trentadue palchetti.<sup>35</sup>

Nel 1816 nacque la società Fonascodramma; grazie ad essa, al teatro Morando si poteva assistere ad opere di Pacini, Rossini, Donizetti, Morlacchi, Guglielmi. Una delle ultime opere andate in scena al Morando fu *Il furioso all'isola di S. Domingo* di Donizetti, diretta da Carlo Pedrotti ai suoi esordi.<sup>36</sup>

Il teatro, su richiesta del vescovo Giuseppe Grasser, fu riportato alla sua vecchia funzione e nel 1842 la chiesa di San Tomio riaprì al culto. Così, nel 1840, Francesco Morando de' Rizzoni costruì nella sua abitazione alle Rigaste San Zeno un teatro. A causa della mancanza di alcuni requisiti relativi alla sicurezza, in un primo momento venne negata l'autorizzazione ad aprire il teatro al pubblico. Successivamente furono eseguiti i lavori di ripristino e il comune autorizzò

---

<sup>35</sup>Ivi, p. 56.

<sup>36</sup>*Ibidem.*

l'apertura del teatro. Il 17 gennaio 1841 il teatro Morando alla Beverara, così denominato dal nome del proprietario e dalla presenza delle ruote idrofore lungo l'Adige che servivano ad abbeverare i terreni della zona, fu inaugurato. Dieci anni dopo il teatro fu ingrandito, cosicché poteva contenere fino a cinquecento spettatori.

Le opere andate in scena al teatro Morando sono raccolte nella seguente tabella.

| Anno | Opera  | Autore       |
|------|--|--------------|
| 1816 | <i>Sedecia</i>                               | P. Guglielmi |
| 1817 | <i>I riti d'Efeso</i>                        | G. Farinelli |
| 1818 | <i>Clotilde</i>                              | C. Coccia    |
| 1819 | <i>La pietra del paragone</i>                | G. Rossini   |
| 1820 | <i>Adelaide e Comingio</i>                   | G. Pacini    |
| 1821 | <i>Il barone di Dolsheim</i>                 | G. Pacini    |
| 1822 | <i>Il Carnevale di Venezia</i>               | P. Brambilla |
| 1826 | <i>Edoardo e Cristina</i>                    | G. Rossini   |
|      | <i>Paolo e Virginia</i>                      | P. Guglielmi |
|      | <i>Tebaldo e Isolina</i>                     | F. Morlacchi |
| 1827 | <i>La Cenerentola</i>                        | G. Rossini   |
|      | <i>Il turco in Italia</i>                    | G. Rossini   |
| 1828 | <i>L'italiana in Algeri</i>                  | G. Rossini   |
|      | <i>Ser Marcantonio</i>                       | S. Pavesi    |
| 1829 | <i>La Cenerentola</i>                        | G. Rossini   |
| 1833 | <i>Luigi e Roberto</i>                       | P. Candio    |
|      | <i>Aureliano in Palmira</i>                  | G. Rossini   |
| 1835 | <i>Il furioso all'isola di Santo Domingo</i> | G. Donizetti |
|      | <i>Chiara di Rosemberg</i>                   | L. Ricci     |
| 1836 | <i>Nina pazza per amore</i>                  | A. Coppola   |

### Teatro Aporti

Nella parrocchia di San Zeno, dopo il colera del 1836 venne aperto un asilo con 200 bambini orfani. Nel 1866, trasferito l'asilo nell'ex convento dei Domenicani a S. Anastasia, il numero dei bambini era salito a 600. Successivamente, dopo la costruzione dei Muraglioni in seguito all'inondazione del 1882 (lungo gli argini dell'Adige, a difesa della città), l'asilo fu spostato nello stabile di piazza Broilo e venne chiamato Aporti, in onore del sacerdote che aveva fondato la prima scuola per l'infanzia gratuita per bambini orfani nel 1830 a Cremona. L'asilo aportiano veronese era finanziato dai fondi ricavati dagli spettacoli di beneficenza periodicamente organizzati. Dato il grande successo di questi spettacoli che

permettevano di sostenere economicamente l'asilo, si decise di costruire un teatro stabile nel salone di un palazzo di via Gran Czara, ora via Oberdan, chiamandolo teatro Aporti.<sup>37</sup> Il teatro allestiva diversi spettacoli, attirando un gran numero di persone. Nel 1878 furono messe in scena due opere: *Alina* di Traiano Vicentini e *Rita* di Giulio Tanara. Una descrizione del febbraio 1882 testimonia la grande produzione teatrale e musicale del teatro. «Vi si rappresentano delle opere in musica appositamente scritte per quelle scene e vi si danno de' balli spettacolosi in cui prendono parte le figlie di molti casati della città. I curiosi e gli amatori vi concorrono in folla».<sup>38</sup> Andavano in scena lavori nuovi ed originali, afferma Lenotti; si trattava di operette, balletti, musica sacra e profana di cui però Lenotti non riporta né titoli né i nomi degli autori.

Ogni anno ad agosto andava in scena il saggio degli asili. «L'Arena», in un articolo del 6 agosto 1890, ricorda il saggio di quell'anno: «i piccoli studenti furono specialmente applauditi nei bellissimi cori che eseguirono con un assieme non comune, specialmente quelli del *Ciabattino* di Zucchelli, nel *Campo* di Lizzi, il *Saluto* e *l'Inno del Re* di Ravignani e di Lonardi». L'insegnante di canto dei bambini degli asili aporti di quell'anno fu Francesco Scopa, musicista della banda cittadina.<sup>39</sup>

Il teatro Aporti chiuse a metà degli anni novanta dell'Ottocento.

### Teatro Leo di Castelnuovo

Costruito in un salone del palazzo Bevilacqua in corso Cavour, il teatro Leo di Castelnuovo accoglieva delle compagnie di musicisti dilettanti, tra cui gli Anfioni-

---

<sup>37</sup>Ivi, pp. 66-67.

<sup>38</sup>Ivi, p. 67.

<sup>39</sup>«L'Arena», 06/08/1890.

Filocorei diretti da Domenico Foroni e la Società dei Terpandri che dal 1837 al 1870 portò in scena numerosi concerti vocali-strumentali.<sup>40</sup>

Domenico Foroni nel 1818, oltre ad essere direttore della compagnia degli Anfioni-Filocorei, fu maestro concertatore del teatro Filarmonico e compositore di musica sacra. Molti dei suoi lavori sono andati perduti; sono stati recuperati solamente un Miserere e alcune messe.

### Teatro dei burattini

I teatri dei burattini e delle marionette ebbero notevole successo e diffusione nell'Ottocento. Molti furono i burattinai ambulanti che si spostavano con i loro baracchini da una piazza all'altra della città. Nel 1840 in piazza Erbe, a ridosso della colonna di San Marco, si esibiva di sera il burattinaio Giovanni Vallotto, detto Pruncinellina, mentre di giorno si esibiva in via Nuova o sul piazzale del teatro Filarmonico. Il più celebre teatro di burattini, diventato poi di marionette, era il teatrino dell'oratorio di San Tommaso situato in un corridoio adiacente alla chiesa di S. Maria Rocca Maggiore.<sup>41</sup>

Teatri di marionette erano molto diffusi nei salotti privati delle famiglie. Anche nei teatri come il Morando alla Beverara, il Ristori e il Diurno in Cittadella venivano allestiti spettacoli di marionette.

---

<sup>40</sup>Cfr. TULLIO LENOTTI, *I teatri di Verona*, cit., pp. 67-68.

<sup>41</sup>Ivi, p. 70.

### 3.3 I caffè

Oltre agli spettacoli che si svolgevano nei teatri e nelle piazze, erano molto diffusi i concerti musicali e gli spettacoli di varietà nei caffè. I caffè erano i luoghi dove, prima di ogni altro posto, le persone si incontravano; erano luoghi dove si creavano i rapporti sociali. Uomini politici, ufficiali, uomini di cultura, letterati ed artisti, professori, uomini d'affari e donne di società facevano dei caffè il loro punto di incontro. Queste persone avevano la necessità di ritrovarsi in luoghi tranquilli dove scambiarsi le proprie idee, trattare affari o passare un po' di tempo insieme. Al caffè Dante, in piazza dei Signori, il caffè veniva servito per 18 centesimi, più 2 centesimi di mancia al cameriere.<sup>42</sup> Punto di incontro della migliore società scaligera, il caffè Dante fu il primo caffè ad aprirsi a Verona. Con la gestione della famiglia Capobianco, che rese l'ambiente ancora più ricercato, all'incirca dal 1880 si potevano trovare i giornali italiani ed europei tra i più importati, e le migliori riviste illustrate.<sup>43</sup> Al piano superiore, una sala era adibita a rinfreschi di nozze e cerimonie. Era un locale decorato con stucchi e medaglioni di autore e dal soffitto pendevano preziosi lampadari di Murano, mentre ai lati erano appesi degli enormi specchi. Fuori, nella piazza, si trovavano la torre del Capitano e il monumento dedicato a Dante Alighieri, eretto nel 1865 quando Verona era ancora sotto la dominazione austriaca.

Un altro caffè molto frequentato era il Vittorio Emanuele in piazza Bra, allora denominata piazza Vittorio Emanuele (da cui il locale prese il nome). Il caffè aveva al piano terra un ampio salone lussuoso con una sala biliardo; al piano superiore si trovavano altre sale biliardo e una sala con servizio ristorante. I frequentatori del "Vittorio", così denominato per brevità, erano alti funzionari

---

<sup>42</sup>Cfr. GIACOMO MURARO, *Verona fine ottocento*, cit., p. 141.

<sup>43</sup>Ivi, p. 143.

statali, ufficiali e molti giovani nobili 'perditempo'. Il caffè Vittorio introdusse per la prima volta a Verona il gelato; altra importante innovazione propria di questo locale furono le orchestre domenicali.

Sotto i portici di piazza Bra c'era l'ingresso al caffè Europa, unico caffè a Verona aperto tutta la notte. Il caffè Europa di giorno era frequentato da professionisti e alti ufficiali, mentre di sera anche dal ceto medio. Ai clienti venivano offerti spettacoli di varietà e di musica. Il 13 gennaio 1890, per esempio, la coppia comica Milani intrattenne il pubblico con il loro applauditissimo spettacolo, seguito dall'esibizione del baritono Giulio Zari cantante del teatro Filarmonico.<sup>44</sup>

Sempre in piazza Bra, al piano terra del palazzo Pollorini, il caffè al Conte di Cavour era il ritrovo di impiegati, piccoli esercenti e mediatori. Infine, in via Mazzini si trovava il caffè alla Concordia presso le Due Campane, anch'esso sempre frequentato dal ceto medio alto della società veronese.

All'imbocco di via Mazzini, arrivando da piazza Bra, si trovava lo storico caffè Zampi dove, come ricorda Muraro, si radunavano per trattare gli affari ogni lunedì, giovedì e sabato i mercanti di grano provenienti dalla provincia.<sup>45</sup> Alla sera gli avventori del locale erano uomini anziani pensionati; dopo l'ora di cena il caffè si riempiva invece di giovani intellettuali che discutevano, spesso animatamente, di politica. Erano tempi in cui la volontà e il desiderio di cambiare la condizione di vita del popolo erano all'ordine del giorno, e i ragazzi che frequentavano questo locale si ritrovavano per parlare di rinnovamento; le loro speranze erano quelle di migliorare la condizione dei più poveri.<sup>46</sup>

La gioventù un po' più vivace e festosa si incontrava al caffè Viviani, al n. 10 di via Dogana, di fronte al ponte Navi. Il caffè Viviani nel 1890 cambiò l'insegna in caffè Cavour, per poi diventare Varietà S. Martino, spostandosi, sempre all'inizio di via

---

<sup>44</sup>«L'Arena», 13/01/1890.

<sup>45</sup>Cfr. GIACOMO MURARO, *Verona fine ottocento*, cit., p. 148.

<sup>46</sup>Ivi, p. 149.

Dogana, in una casa a ridosso dell'abside della chiesa di S. Fermo Maggiore. Quando le case a ridosso dell'abside della chiesa furono demolite, il Varietà si spostò al n. 17 di via Leoni. Questo locale sempre affollato aveva come «protagonisti i mimi e le divette»,<sup>47</sup> per citare Muraro, che davano spettacolo insieme a poveri cantanti che cercavano di sbarcare il lunario, esibendosi in posti di questo genere. Dopo l'inondazione del 1882 furono attivi a Verona all'incirca trentadue caffè; con la successiva ripresa economica, i caffè divennero sempre più numerosi. Nel 1884 ce n'erano quaranta, nel 1888 quarantaquattro, e a fine secolo circa cinquanta.<sup>48</sup>

### 3.4 I locali di divertimento serale

Parlando di luoghi di incontro e di divertimento, è d'obbligo ricordare il Salone Margherita del Masprone, già Bauer Grünwald e in seguito Bios, dove, citando il giornale «L'Arena», ogni sera si teneva «un concerto vocale-strumentale».<sup>49</sup> Questo fu per qualche decennio il locale più alla moda e il ritrovo più brillante di Verona, dove si poteva assistere a concerti di gruppi e cantanti tra i più illustri di quel periodo. I gestori, sempre attenti alle tendenze del momento e alla musica più ricercata, offrivano ottimi spettacoli ai loro clienti, anche a quelli più esigenti. Il quotidiano locale ci informa che chi voleva ascoltare musica di qualità doveva solo assistere ad uno dei numerosi concerti che si davano al salone della Birreria Margherita, soprattutto nella stagione estiva quando i concerti venivano eseguiti nell'attiguo giardino.

---

<sup>47</sup>Ivi, p. 150.

<sup>48</sup>*Ibidem*.

<sup>49</sup>«L'Arena», 04/01/1890.

Gaetano Pover, poeta, scrittore e giornalista di quel periodo descrisse in questo modo il Salone Margherita:

Sembrava un lembo di campagna popolato da una elegante folla cittadina. Festoni di palloncini alla veneziana allacciatisi agli alberi, virtuosismo di orchestre d'archi, scatto di tappi fra il tintinnio dei bicchieri. E un brulichio smagliante di signore intorno ai tavoli, in cerchie mutevoli di forma ad ogni istante come in un ballo figurato da fiori. Pareva un fastoso bouquet mobile per effetto del luccichio delle perle, dei monili e dei colori delle stoffe, dei crespi dei veli, formanti l'intreccio e la tessitura di una varietà di figurini [...] <sup>50</sup>

A fine maggio, la birreria allestiva uno spazio all'aperto per permettere ai clienti di godersi i concerti piacevolmente all'aperto. Non sempre l'acustica era ottimale ma i fratelli Masprone proprietari del locale attiravano sempre un gran numero di persone, invitando ad esibirsi le migliori orchestre e i più bravi cantanti. I nomi degli artisti ospiti della birreria del Masprone menzionati da «L'Arena» sono numerosi. Ne ricordiamo alcuni: la signora Ballantony, la signora Nydia di Bleichen, entrambi cantanti provenienti dai più rinomati *Cafè Concert* europei; i violinisti fratelli Szabò; il pianista m. Gloria; la soprano e il tenore coniugi Almeida, i quali cantano arie tratte dalle opere *Mignon* e *Carmen*; l'orchestra diretta dal m. Dorigo che suonava valzer e brani d'opera; Rosalba Leopardi e Gemma Irgam, due stelle dei *Cafè Concert*; il pianista Minerva che accompagna un gruppo di cantanti (un baritono e due soprano); il musicista Luigi dall'Oro, reduce dai grandi successi di Londra, Stati Uniti, Argentina e Messico, che suonava contemporaneamente due fisarmoniche, una con le mani e l'altra con i piedi; e molti altri ancora. Le informazioni riportate nel giornale sono spesso poco precise e frammentarie: in generale, si dà solamente la notizia del concerto del giorno, omettendo programmi e nomi degli artisti.

---

<sup>50</sup>Cfr. GIACOMO MURARO, *Verona fine ottocento*, cit., p. 151.

Non mancavano i concerti della banda del 51° e del 52° reggimento di Fanteria.<sup>51</sup> Dai fratelli Masprone, infatti, cinque giorni alla settimana si eseguivano concerti orchestrali mentre, negli altri due giorni, solitamente il giovedì e la domenica, suonava la banda reggimentale.

Altro importante locale che organizzava serate di musica e di ballo, spesso a beneficio degli asili o degli ospizi, era l'albergo Verona al n. 161 di corso Vittorio Emanuele. In particolare nel periodo di Carnevale, l'albergo Verona proponeva serate danzanti e balli in maschera. Il quotidiano «L'Arena», in un articolo datato 1 agosto 1890, annuncia quanto segue:

Questa sera alle 8½ nel giardino e salone dell'albergo Verona verrà dato un concerto dalla musica del reggimento Cavalleria Savoia che suonerà il seguente programma:

1. Marcia *Addio*, Rossi
2. mazurka *Un pensiero*, Stefani
3. pot-pourri *Traviata*, Verdi
4. pot-pourri *Donna Juanita*, Suppé
5. valzer *Sérénade Espagnole*, Olivier Métra

L'ingresso è libero.

Domani sera poi concerto strumentale.<sup>52</sup>

Il giorno seguente si dà notizia di un concerto programmato per le 20,30, ma senza informazioni su programma e musicisti.

Alla trattoria Saati venivano organizzati, come scrive il giornale «L'Arena», «trattenimenti strumentali dato da diversi professori veronesi».<sup>53</sup> Anche in questo caso, il giornale non riporta informazioni sui programmi o sui nomi degli artisti; si limita ad informare genericamente i lettori dell'evento.

---

<sup>51</sup>«L'Arena», 08/02/1890.

<sup>52</sup>«L'Arena», 01/08/1890.

<sup>53</sup>«L'Arena», 27/05/1890.

## 3.5 Le piazze

Le piazze, nell'Ottocento, ospitavano i concerti delle bande musicali reggimentali di Fanteria, della banda cittadina e di quelle dei vari quartieri. Tra i compiti delle bande era quello, educativo, di elevare la conoscenza musicale dei cittadini. I programmi musicali che venivano proposti al pubblico erano costituiti da musiche tratte da opere liriche, sinfonie, marce e ballabili.

Tra le piazze principali dove venivano organizzati i concerti bandistici troviamo piazza Bra, piazza Erbe, piazza dei Signori e piazza San Zeno, centro pulsante del Carnevale veronese.

### 3.5.1 Piazza Bra

Bra, corruzione di Braida che deriva dal tedesco *breit* che significa "largo",<sup>54</sup> fu definita "piazza" quando Michele Sanmicheli nel Cinquecento costruì il palazzo degli Honorj, delimitandone ad est il perimetro, mentre a sud era definito dalla fabbrica della Gran Guardia.

Definita come foro Boario, in epoca medievale la piazza era adibita a mercato del legname, del fieno e della paglia e del bestiame. Nel periodo della dominazione della Serenissima venne impiegata come piazza d'armi e, in periodi diversi compresi tra il XVII e il XVIII secolo, fu sede di fiere cittadine.

Dal 1782 con la lastricatura del Liston, la piazza iniziò ad assumere un ruolo più importante, quale luogo di incontro e di passeggio, togliendo il primato a piazza dei Signori. Nell'Ottocento, illuminata dapprima con le lampade a olio e dal 1845

---

<sup>54</sup>Cfr. PIERPAOLO BRUGNOLI, *Le strade di Verona*, Roma, Newton & Compton, 1999, p. 128.

con l'installazione dell'illuminazione a gas, la piazza venne frequentata dai veronesi anche di sera.

Nel 1873 fu inserito un giardino nella parte centrale di piazza Bra, scatenando molte polemiche da parte di chi considerava questo intervento estetico uno snaturamento del ruolo storico del luogo.

Piazza Bra, o piazza Vittorio Emanuele così denominata fino a tutto l'Ottocento, ospitava sempre i concerti bandistici più importanti.

### 3.5.2 Piazza dei Signori

Accanto all'antico palazzo del Comune nacque, intorno al Trecento, la piazza dei Signori. Oltre al palazzo del Comune, la piazza è circondata dal palazzo del Tribunale, da quello della Prefettura e dalla Loggia del Consiglio. Essa diventò la piazza di rappresentanza, in contrapposizione a piazza delle Erbe che rappresentava la piazza dei commerci.

Piazza dei Signori fu spesso teatro di concerti della banda cittadina, avvicinandosi con piazza Erbe.

### 3.5.3 Piazza Erbe

Piazza Erbe, oltre che essere una delle principali piazze della città, è anche la più antica. Essa divenne il fulcro commerciale della città in epoca romana in quanto ospitava il Foro con il Campidoglio, la Basilica e altri pubblici edifici.<sup>55</sup> Durante il Medioevo, l'Età Moderna e fino ad oggi, la piazza ha sempre avuto una grande attività mercantile. Carni, biave, panni, vini e molti altri prodotti della terra erano

---

<sup>55</sup> Ivi, p. 248.

commercializzati in piazza Erbe. Botteghe di orefici e pellicciai e banchi del cambio e del prestito erano collocati qui. Tranne la legna e il bestiame che venivano commercializzati in altri luoghi della città, in piazza Erbe si poteva acquistare qualsiasi tipo di bene. Nella parte inferiore della piazza erano collocati banchi degli ortolani, dei venditori di carni e di olio. Lateralmente si trovavano i venditori di biade, più avanti i banchi di filo, stoppa e cenere.

Una delibera della Giunta comunale stabilì che, a partire dal primo venerdì di maggio 1890, la banda cittadina suonasse alternativamente in piazza dei Signori e in piazza Erbe. La delibera scatenò scompiglio tra le erbivendole che, tenendo i loro banchi nella piazza anche durante la notte, furono costrette a liberare la piazza per permettere alla banda di passare. Da quel momento dovettero chiudere un'ora prima del solito per poter sgomberare in tempo utile.<sup>56</sup>

### 3.5.4 Piazza San Zeno

Piazza San Zeno è posta di fronte all'omonima basilica. È delimitata dai palazzi innalzati successivamente alla costruzione della Basilica. Da sempre è il fulcro del borgo.

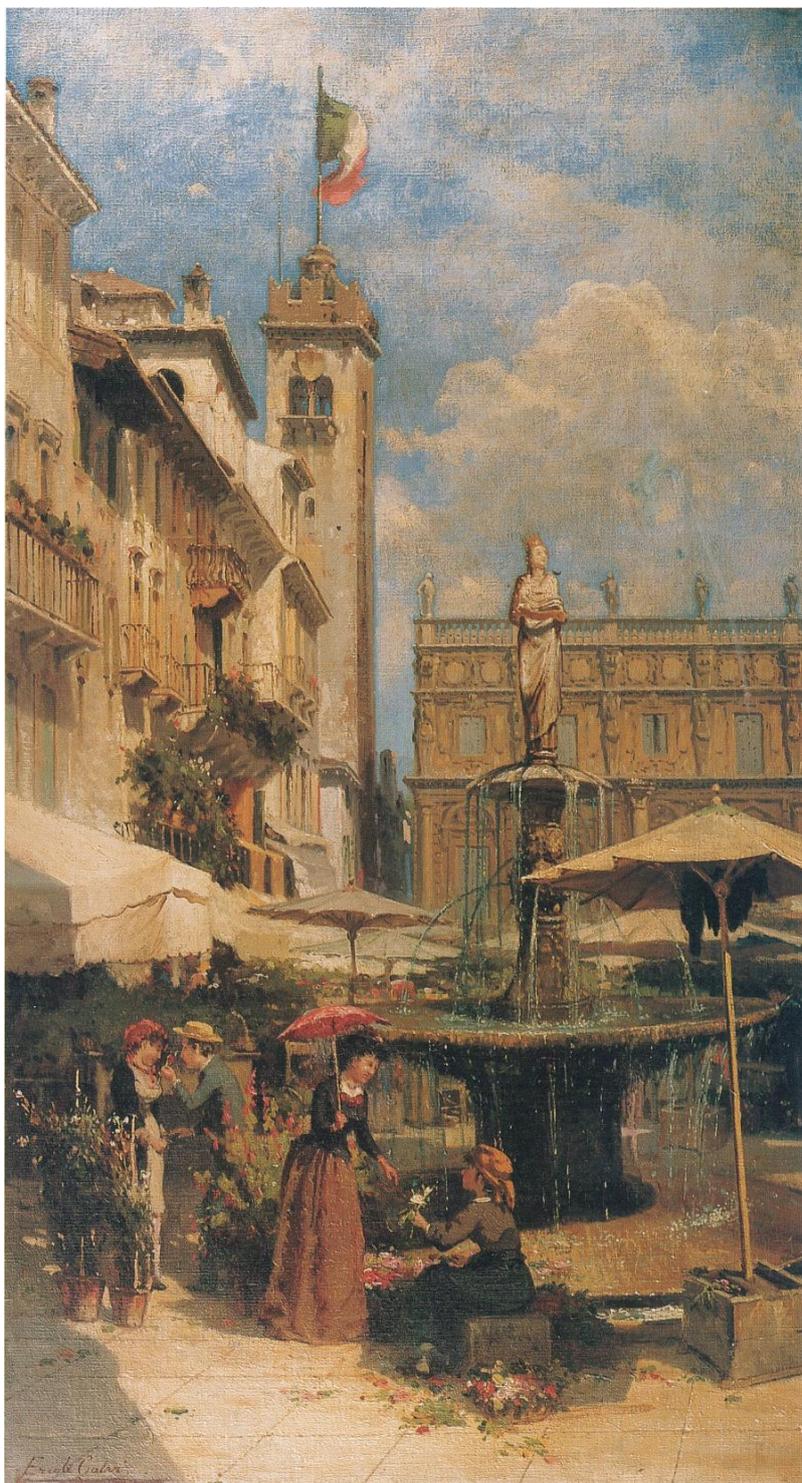
L'assetto della piazza non è variato col passare del tempo. La sua origine si deve sostanzialmente alla presenza delle due chiese di San Zeno e di San Procolo. La prestigiosa basilica, sorta a cavallo tra i secoli VIII e IX, è il simbolo di tutto il complesso zenoniano. Il campanile costruito nel 1045 fu sopraelevato nel 1120.<sup>57</sup> Esso domina il sagrato nel quale si trova la tomba romana di Pipino e il monumento a Tomaso da Vico, presunto fondatore del *Baccanal del Gnoco* che risale al XVI secolo. Nel monumento infatti è ancora oggi presente la tavola costruita in pietra scolpita risalente all'epoca romana, sulla quale venivano serviti

---

<sup>56</sup> «L'Arena», 01/05/1890.

<sup>57</sup> Cfr. PIERPAOLO BRUGNOLI, *Le strade di Verona*, cit., p. 603.

a dodici poveri del quartiere di San Zeno, come vuole la tradizione, gli gnocchi del *Venerdì Gnoccolar*. Oggi piazza San Zeno è il fulcro del Carnevale veronese.



Ercole Calvi, *Veduta di Piazza Erbe a Verona*, 1885, Olio su tela. Brescia, collezione privata.

## L'offerta musicale veronese nell'Ottocento

### 4.1 L'opera lirica

Dopo l'annessione di Verona all'Italia il teatro Filarmonico riprese l'attività con un concerto vocale-strumentale in onore di Vittorio Emanuele diretto da Carlo Pedrotti la sera del 18 novembre 1866. In quell'occasione fu eseguita per ben tre volte la *Marcia Reale*; il maestro diresse il suo *Inno al Re*, composto per l'evento, e un *Inno ai prodi d'Italia*, composto da Alessandro Sala su testo di Gemma.<sup>58</sup> Un mese dopo Pedrotti diresse *Un ballo in maschera* di Giuseppe Verdi; durante l'intervallo l'ingresso a teatro delle autorità civili e militari diede luogo a manifestazioni di patriottismo. Temistocle Solera, librettista di Verdi, fu per un periodo questore di Verona.

*La favorita* di Gaetano Donizetti andò in scena nel gennaio del 1867. Successivamente, a marzo, fu ospite a Verona Giuseppe Garibaldi che organizzò, sempre al Filarmonico, una serata di beneficenza a favore della lega Italo-Ellenica di cui era il presidente. L'opera a cui si assistette quella sera fu *Rigoletto* di Verdi.

L'Italia unita portò l'opera lirica a grandi successi, tali da poterla considerare simbolo dell'Unificazione stessa. Le stagioni liriche successive al 1866 furono

---

<sup>58</sup>Cfr. E. PAGANUZZI, C. BOLOGNA, L. ROGNINI, G. M. CAMBIÈ, M. CONATI, *La musica a Verona*, cit., p. 341.

accolte dai veronesi con grande entusiasmo. Pedrotti fu applauditissimo per l'opera *Isabella d'Aragona*, buono il riscontro per il compositore Errico Petrella con *La contessa d'Amalfi* e *Jone*. Nel 1868 Verona conobbe il *Faust* di Gounod, opera che registrerà un successo sempre crescente fino alla fine dell'Ottocento e ai primi del Novecento. L'esito positivo registrato da *L'ebreo* di Giuseppe Apolloni nel 1869 porta a successive rappresentazioni al teatro Ristori e, in seguito, al Filarmonico e al teatro Nuovo.<sup>59</sup> Il teatro Filarmonico, rimasto chiuso nel 1870, nel 1871 riaprì con *L'ebrea* di Halévy.<sup>60</sup> Sospesi gli spettacoli per altri due anni, nel 1874 l'opera *Gli ugonotti* di Giacomo Meyerbeer inaugurò la stagione di apertura al teatro Filarmonico. Fu un'opera di enorme successo che rimase a Verona fino alla stagione del 1933 svoltasi in Arena.<sup>61</sup> Nel 1875 *Lucrezia Borgia* di Donizetti registrò un vero trionfo.<sup>62</sup> Il 1876 e il 1877 furono gli anni dell'*Africana* di Meyerbeer.<sup>63</sup> Nel 1876 approdò a Verona l'opera più popolare del pubblico scaligero: *Aida* di Verdi. Filarmonico, Ristori, Nuovo e, dopo, l'Arena furono i palcoscenici che ospitarono quest'opera. Otto giorni prima della serata inaugurale del 1876 al teatro Filarmonico erano già stati venduti tutti i biglietti, e l'attesa non tradì le aspettative.<sup>64</sup> *Aida* a Verona è un tal successo che ancora oggi lo spettacolo non teme cedimenti.

Due importanti prime veronesi nel Carnevale del 1877 e del 1878 furono il *Don Carlos* di Verdi e il *Mefistofele* di Boito. Quest'ultimo fu messo in scena subito dopo il clamoroso fiasco al teatro alla Scala di Milano del 1868 e il successivo trionfo al teatro Comunale di Bologna del 1875. A Verona fu un successo; Boito, parlando del teatro Filarmonico, dichiarò: «Questo è il teatro artisticamente più

---

<sup>59</sup> *Ibidem.*

<sup>60</sup> *Ibidem.*

<sup>61</sup> *Ivi*, p. 344.

<sup>62</sup> *Ibidem.*

<sup>63</sup> *Ibidem.*

<sup>64</sup> *Ibidem.*

bello ch'io abbia mai veduto».<sup>65</sup> Boito, come Verdi, trovò sempre nei teatri veronesi notevole riscontro.

Nel 1879, per una serata di beneficenza a favore della costruzione di un monumento dedicato a Vittorio Emanuele II, ebbe luogo la rappresentazione dell'opera *Ruy Blas* di Marchetti. Per l'occasione, tutti i cantanti e i musicisti rinunciarono ad ogni compenso e, da parte sua, la Società del Gas erogò gratuitamente il gas per l'illuminazione. L'anno successivo, l'opera *Il profeta* di Meyerbeer fu accolta tra i fischi al teatro Filarmonico, duplicando l'insuccesso del 1856 al teatro Nuovo. Fu sostituita da *Nicolò de' Lapi* di Pacini, di nuovo con esito negativo. La stagione del 1882-1883 portò per la prima volta a Verona *Il re di Lahore* di Massenet, opera ripresa in Arena nel 1923, prima di sparire completamente dai palcoscenici scaligeri. Nel 1883 ebbe, per le prime repliche, un discreto successo *La Gioconda* di Ponchielli; a causa del poco interesse del pubblico, l'opera non arrivò a fine stagione, completata con *La figlia del reggimento* di Donizetti, con risultati appena discreti. In apertura della stagione di Carnevale 1884-1885 andò in scena (per la prima volta a Verona) il *Lohengrin* di Richard Wagner, a poco meno di due anni dalla morte del compositore. A Verona, la produzione wagneriana come, in generale, quella tedesca ed austriaca, fece fatica ad arrivare. Anche a Verona, le opere di Wagner erano apprezzate, ma non certamente come quelle verdiane. Solamente nel Novecento si avranno in scena a Verona le opere wagneriane; nell'Ottocento si contano solamente due edizioni del *Lohengrin* al teatro Filarmonico (nel 1884 e nel 1894). La banda militare fu la prima a proporre brani wagneriani al pubblico delle piazze veronesi.<sup>66</sup>

*I pescatori di perle* di Bizet, opera allestita al teatro Filarmonico nel 1887, non ebbe esito positivo (solo in seguito recuperò un po' il favore del pubblico, senza

---

<sup>65</sup>Ivi, p. 346.

<sup>66</sup>Ivi, p. 398.

mai registrare i successi sperati).<sup>67</sup> Al contrario, nella stagione 1887-1888 ebbe un discreto successo un'altra opera di Bizet: *Carmen*. Mentre alle prime edizioni, avvenute nel 1887 e nel 1893 al teatro Filarmonico, l'opera ebbe solo una tiepida accoglienza da parte del pubblico, in seguito diventò – dopo *Aida* – l'opera più popolare a Verona. L'allestimento del 1887-1888 fu diretto dal giovanissimo Arturo Toscanini. Nel 1890, dopo il grande successo dell'*Aida* al Filarmonico dell'anno precedente con l'ammiratissima soprano Emma Zilli, andò in scena la prima veronese de *Le Villi* di Puccini. Anche se quest'opera ebbe enorme successo, non fu più rappresentata a Verona. Tra il 1890 e il 1900 Puccini fu molto applaudito nei teatri veronesi con le seguenti opere: *Manon Lescaut* nel 1893 al Filarmonico; *La Bohème* nel 1897 al Nuovo e al Ristori, *Tosca* nel 1900 al Filarmonico, in presenza dall'autore stesso.<sup>68</sup> L'enorme successo della *Bohème* a Verona si deve al m. Carmelo Preite che diresse in maniera eccellente l'opera per la prima volta al teatro Nuovo nel 1897, portandone alcuni brani anche all'aperto in piazza Bra con la banda del 46° reggimento Fanteria.

Nella stagione del 1895, dedicata all'inaugurazione dei Muraglioni, andarono in scena nel teatro Filarmonico *Fior d'Alpe* di Franchetti e *Pagliacci* di Leoncavallo. Nel 1896 il Filarmonico non aprì la stagione lirica. Nel 1897 Oscar Anselmi diresse *Andrea Chénier* di Umberto Giordano. Nel 1899 Leoncavallo portò sulle scene la sua *Bohème*. Il nuovo secolo si aprì con le messe in scena de *L'Africana*, *Tosca* e *Otello*.

---

<sup>67</sup>Ivi, p. 351.

<sup>68</sup>Ivi, p. 352.

## 4.2 La musica del popolo

A fine Ottocento, ascoltare i concerti della banda era considerato lo svago più apprezzato dai veronesi. La banda cittadina si alternava con la banda di Fanteria, dando concerti in piazza Vittorio Emanuele almeno due volte alla settimana (la domenica e solitamente il mercoledì o il venerdì). Inoltre le due bande erano chiamate ad esibirsi anche nelle occasioni ufficiali, talvolta anche insieme.

Le bande musicali erano numerosissime nel territorio veronese. Alla fine del XIX secolo la provincia di Verona contava una trentina di corpi bandistici musicali e una decina di fanfare. In città le principali bande, oltre alle già citate banda cittadina e banda di Fanteria, erano i complessi dei quartieri periferici di Avesa, Poiano, S. Michele, San Martino e Tomba (Borgo Roma). Vivo tra i componenti dei vari gruppi musicali era lo spirito di appartenenza e l'attaccamento all'istituzione. Ciascun bandista portava con orgoglio l'elegante uniforme della propria banda, spesso con colori sgargianti e in qualche caso corredata di pennacchio. I gruppi bandistici veronesi ottennero buoni successi anche a livello nazionale. La banda del quartiere di S. Michele, ad esempio, ricopriva una posizione di rilievo; grazie all'impegno del suo direttore Giulio Perini, essa ottenne numerose distinzioni e richieste di suonare in varie cerimonie ufficiali. Nella seconda metà dell'Ottocento si iniziarono ad organizzare in Veneto i primi concorsi bandistici. Nel 1886, il primo Concorso Regionale Veneto, tenuto a Mirano (Ve), fu vinto dalla Società Filarmonica di Noale (Ve). Il 6 e 7 settembre 1890 ebbe luogo a Castelfranco Veneto (Tv) il quinto Concorso Bandistico Regionale, vinto dalla banda di Crespano (Tv). Il 16 giugno 1895, in occasione della festa di inaugurazione dei Muraglioni, fu organizzato a Verona il concorso regionale bandistico. Il primo premio di lire 1000 fu vinto dalla banda municipale di Treviso. In seguito vennero organizzati in Arena i raduni interregionali.



Attacco del Muraglione destro a Castelvoglio 1894.

Nella seconda metà dell'Ottocento l'attività bandistica apportò un notevole contributo alla diffusione della musica a livello popolare. L'opera lirica in particolare deve il proprio successo e la propria popolarità grazie anche ai concerti delle bande. Le musiche delle opere più famose come quelle di Rossini, Mercadante, Verdi, Wagner, Puccini, ecc. venivano diffuse gratuitamente nelle piazze della città. Grazie ai programmi bandistici, l'amore per la musica veniva diffuso in maniera trasversale. Chi infatti non poteva permettersi di assistere ad uno spettacolo o ad un concerto in teatro poteva assistere ad un concerto all'aperto di livello qualitativamente alto. I programmi dei concerti che le corporazioni bandistiche regolarmente davano nelle principali piazze erano costituiti da mescolanze di musiche leggere e d'opera, di danze e di marce.

Un esempio è il programma del concerto della banda del 51° reggimento Fanteria eseguito in piazza Vittorio Emanuele e pubblicato dal quotidiano «L’Arena» il primo gennaio 1890:

1. *Marcia*
2. *ouverture Freischütz*, Weber
3. *Mazurka*, Bonfiglioli
4. *pot-pourri, Il barbiere di Siviglia*, Rossini
5. *Danse macabre*, poema sinfonico di Saint-Saëns
6. *Marcia turca*, Mozart<sup>69</sup>

Alcuni giorni dopo, il 12 gennaio, il giornale propone invece propone il programma della banda cittadina di seguito riportato:

1. *marcia Massaua*, Rossi
2. *sinfonia nell’opera Marta*, Flotow
3. *valzer Fiabe tedesche*, Gibulka
4. *Marcia trionfale degli intermezzi sinfonici per la Cleopatra di P. Cossa*, Mancinelli
5. *finale dell’opera Aida*, Verdi
6. *polka Con amore*, C. Faust<sup>70</sup>

I programmi dei concerti bandistici del 1890 proponevano brani tratti dalle seguenti opere:

| Compositore      | Opera                          | Note |
|------------------|--------------------------------|------|
| Apolloni         | <i>L’Ebreo</i>                 |      |
| Auber            | <i>Fra diavolo</i>             |      |
|                  | <i>I diamanti della corona</i> |      |
|                  | <i>La muta di Portici</i>      |      |
| Auteri Manzocchi | <i>Dolores</i>                 |      |
| Bizet            | <i>Carmen</i>                  |      |
|                  | <i>L’arlésienne</i>            |      |
| Boito            | <i>Mefistofele</i>             |      |
| Donizetti        | <i>La favorita</i>             |      |
|                  | <i>Lucia di Lammermoor</i>     |      |
|                  | <i>Lucrezia Borgia</i>         |      |
|                  | <i>Maria Padilla</i>           |      |
|                  | <i>Poliuto</i>                 |      |

<sup>69</sup>«L’Arena», 01/01/1890.

<sup>70</sup>«L’Arena», 12/01/1890.

|                    |                                 |          |
|--------------------|---------------------------------|----------|
| <b>Flotow</b>      | <i>Marta</i>                    |          |
| <b>Gluck</b>       | <i>Orfeo</i>                    |          |
| <b>Gomez</b>       | <i>Guarany</i>                  |          |
|                    | <i>Salvator Rosa</i>            |          |
| <b>Gounod</b>      | <i>Faust</i>                    |          |
| <b>Lecocq</b>      | <i>Le fille de Madama Angot</i> | operetta |
|                    | <i>Il duchino</i>               | operetta |
| <b>Marchetti</b>   | <i>Ruy Blas</i>                 |          |
| <b>Mercadante</b>  | <i>Lamento del Bardo</i>        |          |
|                    | <i>La vestale</i>               |          |
| <b>Meyerbeer</b>   | <i>L'Africana</i>               |          |
|                    | <i>Roberto il diavolo</i>       |          |
|                    | <i>Gli Ugonotti</i>             |          |
| <b>Pedrotti</b>    | <i>Guerra in quattro</i>        |          |
|                    | <i>Tutti in maschera</i>        |          |
| <b>Petrella</b>    | <i>Jone</i>                     |          |
|                    | <i>La contessa d'Amalfi</i>     |          |
|                    | <i>Marco Visconti</i>           |          |
| <b>Ponchielli</b>  | <i>La Gioconda</i>              |          |
|                    | <i>I promessi sposi</i>         |          |
|                    | <i>Le due gemelle</i>           |          |
| <b>Puccini</b>     | <i>Le Villi</i>                 |          |
| <b>f.lli Ricci</b> | <i>Crispino e la comare</i>     |          |
| <b>Rossini</b>     | <i>Guglielmo Tell</i>           |          |
|                    | <i>Il barbiere di Siviglia</i>  |          |
|                    | <i>L'italiana ad Algeri</i>     |          |
|                    | <i>Semiramide</i>               |          |
| <b>Suppé</b>       | <i>Boccaccio</i>                | operetta |
|                    | <i>Donna Juanita</i>            | operetta |
| <b>Thomas</b>      | <i>Mignon</i>                   |          |
| <b>Usiglio</b>     | <i>Le educande di Sorrento</i>  |          |
| <b>Verdi</b>       | <i>Aida</i>                     |          |
|                    | <i>Aroldo</i>                   |          |
|                    | <i>Don Carlos</i>               |          |
|                    | <i>Ermani</i>                   |          |
|                    | <i>I due Foscari</i>            |          |
|                    | <i>I masnadieri</i>             |          |
|                    | <i>I vespri Siciliani</i>       |          |
|                    | <i>La forza del destino</i>     |          |
|                    | <i>Macbeth</i>                  |          |
|                    | <i>Nabucco</i>                  |          |
|                    | <i>Rigoletto</i>                |          |
|                    | <i>Simon Boccanegra</i>         |          |
|                    | <i>La Traviata</i>              |          |
|                    | <i>Un ballo in maschera</i>     |          |
| <b>Weber</b>       | <i>Freischütz</i>               |          |

Le musiche da ballo suonate dalle bande erano costituite dalle seguenti categorie: valzer, mazurka, polka, marcia. Nel 1890 i brani proposti erano:

| Categoria | Compositore | Titolo                        |
|-----------|-------------|-------------------------------|
| valzer    | Ascolese    | Serenata                      |
|           | Campagnola  | Il Tevere                     |
|           | Campisi     | <i>Alle rive del Po</i>       |
|           | Carlini     | <i>Circolo Italia</i>         |
|           | Ceci        | <i>Guerra alla noia</i>       |
|           |             | <i>L'addio delle rondini</i>  |
|           | Farbali     | <i>Les larmes</i>             |
|           | Jahrbuch    | <i>Trois lames automnales</i> |

|                |                  |                                 |
|----------------|------------------|---------------------------------|
|                | Gibulka          | <i>Fiabe tedesche</i>           |
|                | Lizzi            | <i>La festa da ballo</i>        |
|                |                  | <i>Notte serena</i>             |
|                | Mela             | <i>I colombi viaggiatori</i>    |
|                | Métra            | <i>Serenade Espagnole</i>       |
|                |                  | <i>Un sorriso</i>               |
|                | Strauss (figlio) | <i>Nuova Vienna</i>             |
|                |                  | <i>Sangue viennese</i>          |
|                |                  | <i>Sempre di buon umore</i>     |
|                |                  | <i>Si vive solo una volta</i>   |
|                |                  | <i>Vino, donne e canto</i>      |
|                |                  | <i>Voci di primavera</i>        |
|                | Waldteufel       | <i>Dolorès</i>                  |
|                |                  | <i>Les patineurs</i>            |
|                |                  | <i>Les sirènes</i>              |
|                |                  | <i>Pomone</i>                   |
|                |                  | <i>Très jolie</i>               |
| <b>mazurka</b> | Ascolese         | <i>Ricordo di Roma</i>          |
|                |                  | <i>Un saluto a Roma</i>         |
|                | Balbi            | <i>Evelina</i>                  |
|                | Canevollo        | <i>Prime gioie</i>              |
|                | Cavalleri        | <i>Splendente</i>               |
|                | Chibbaro         | <i>Amore e capriccio</i>        |
|                | Costa            | <i>Cari ricordi</i>             |
|                | Federici         | <i>Luigia</i>                   |
|                | Gelich           | <i>Carezze infantili</i>        |
|                | Lanfranchi       | <i>Dolci rimembranze</i>        |
|                | Lizzi            | <i>Tutta grazia</i>             |
|                | Lonardi          | <i>Teresina</i>                 |
|                | Lomoro           | <i>Rimembranze d'Africa</i>     |
|                | Manno            | <i>L'arte</i>                   |
|                | Martinenghi      | <i>Nettare dell'immortalità</i> |
|                | Mattiozzi        | <i>Irma</i>                     |
|                | Menella          | <i>Cavalleria leggera</i>       |
|                | Micheloni        | <i>Antonietta</i>               |
|                | Nicolini         | <i>Violetta</i>                 |
|                | Piccolini        | <i>La sfinge</i>                |
|                | Pizzamiglio      | <i>Violetta</i>                 |
|                | Ramorino         | <i>Patria e Famiglia</i>        |
|                | Risi             | <i>Fior di maggio</i>           |
|                | Sala             | <i>Fior d'Alpe</i>              |
|                | Stefani          | <i>Fanny</i>                    |
|                | Tarditi          | <i>A chiar di luna</i>          |
|                | Vanto            | <i>Annina</i>                   |
| <b>polka</b>   | Bonferoni        | <i>Delfina</i>                  |
|                | Bonfiglioli      | <i>Coriandoli</i>               |
|                | Casotti          | <i>Fausto Connubio</i>          |
|                |                  | <i>Le due gemelle</i>           |
|                | Cosetti          | <i>Lina</i>                     |
|                | D'Albert         | <i>Neva</i>                     |
|                | Dall'Argine      | <i>Rosina</i>                   |
|                | Eilenberg        | <i>L'elegante</i>               |
|                | Faust            | <i>Con amore</i>                |
|                | Filippa          | <i>Ciriccici</i>                |
|                | Graffeo          | <i>La siciliana</i>             |
|                | Govi             | <i>Sans souci</i>               |
|                | Marchesini       | <i>A te</i>                     |
|                | Mascotti         | <i>Bizzarrie del bel sesso</i>  |
|                | Mattiozzi        | <i>L'amor fedele</i>            |
|                | Métra            | <i>I volontari</i>              |
|                | Pagani           | <i>Irene</i>                    |
|                |                  | <i>Tripudio</i>                 |
|                | Papola           | <i>La capricciosa</i>           |
|                | Pezzini          | <i>Buon umore</i>               |
|                |                  | <i>Come è ingenua</i>           |

|               |            |                             |
|---------------|------------|-----------------------------|
|               | Leto       | <i>Affabilità</i>           |
|               | Ramorino   | <i>Esposizione veronese</i> |
|               | Risi       | <i>Chi va là</i>            |
|               | Waldteufel | <i>Dans le champs</i>       |
|               | Zehrer     | <i>Colombina</i>            |
| <b>marcia</b> |            | <i>Marcia Reale</i>         |
|               | Armedi     | <i>Sempre allegra</i>       |
|               | Ascolese   | <i>Magenta</i>              |
|               |            | <i>Omaggio a Napoli</i>     |
|               | Boroni     | <i>L'addio</i>              |
|               | Baselli    | <i>Marte</i>                |
|               | Bereta     | <i>Cronaca rosa</i>         |
|               | De Zuani   | <i>Amore e fedeltà</i>      |
|               | Gemma      | <i>Cuore italiano</i>       |
|               |            | <i>La sirena partenopea</i> |
|               | Micheloni  | <i>Africa</i>               |
|               | Lizzi      | <i>Volere e potere</i>      |
|               | Papa       | <i>La vega</i>              |
|               | Mozart     | <i>Marcia turca</i>         |
|               | Rossi      | <i>Massaua</i>              |
|               |            | <i>Roma</i>                 |
|               | Salvi      | <i>La croce rossa</i>       |
|               | Wetaschek  | <i>Con gaiezza</i>          |
|               |            | <i>Sempre frizzante</i>     |

I programmi bandistici prevedevano inoltre sinfonie di stampo tedesco e repertori apparentati. La tabella sottostante riassume alcuni dei pezzi suonati nel 1890:

| Compositore        | Titolo                                 |
|--------------------|--|
| <b>Beethoven</b>   | <i>Egmont</i>                          |
| <b>Gounod</b>      | <i>Ave Maria</i>                       |
| <b>Händel</b>      | <i>Inno</i>                            |
| <b>Hérold</b>      | <i>Zampa</i>                           |
| <b>Liszt</b>       | <i>Rhapsodie Espagnole</i>             |
|                    | <i>Rhapsodie Hongroises</i>            |
| <b>Mercadante</b>  | <i>Omaggio a Bellini</i>               |
|                    | <i>Stabat Mater</i>                    |
| <b>Saint-Saëns</b> | <i>Danse macabre</i>                   |
| <b>Suppé</b>       | <i>Cavalleria leggera</i>              |
|                    | <i>Poeta e contadino</i>               |
| <b>Schumann</b>    | <i>Sinfonia n. 3 (detta Renana)</i>    |
|                    | <i>Sinfonia n. 1 (detta Primavera)</i> |

Un altro esempio di concerto bandistico è quello del 10 agosto 1890. «L'Arena» riporta il programma del concerto svoltosi in piazza Vittorio Emanuele dalla banda del 52° reggimento Fanteria. Il concerto iniziò con la consueta marcia, seguita dalla sinfonia dell'opera *Tutti in maschera* di Pedrotti e il valzer *Nuova*

Vienna di Strauss (figlio). Proseguì con l'ouverture dell'opera *Egmont* di Beethoven, l'atto IV della *Carmen* di Bizet e, infine, la polka *Le due gemelle* di Casotti.<sup>71</sup>

Il programma della banda cittadina che il 19 settembre si eseguì in piazza dei Signori prevedeva:

1. marcia *Con gaiezza*, Wetaschek
2. Prologo dell'opera *Rigoletto*, Verdi
3. ballabili dell'atto III dell'opera *Guarany*, Gomez
4. mazurka *Prime gioie*, Canevollo
5. finale atto I dell'opera *Aida*, Verdi
6. polka *Bizzarrie del bel sesso*, Mascotti<sup>72</sup>

«L'Arena» del 16 ottobre dà notizia del concerto tenutosi in piazza Vittorio Emanuele «dalle due musiche, 51° Fanteria e cittadina»,<sup>73</sup> le quali eseguirono i seguenti programmi:

1. banda cittadina: marcia *Sempre frizzante*, Wetaschek
2. banda militare: sinfonia *Omaggio a Bellini*, Mercadante
3. banda cittadina: valzer *Il mio sogno*, Waldteufel
4. banda militare: finale III atto dell'opera *La Gioconda*, Ponchielli
5. banda cittadina: *coro e aria dell'opera Macbeth*, Verdi
6. banda militare: mazurka, Talic
7. banda cittadina: *cavatina dell'opera Roberto il Diavolo*, Meyerbeer
8. banda militare: *marcia*, Boulanger<sup>74</sup>

Dalla disamina degli articoli del quotidiano «L'Arena» emerge quanto grande fosse la parte dedicata all'esecuzione di brani tratti dall'opera lirica.

---

<sup>71</sup>«L'Arena», 10/08/1890.

<sup>72</sup>«L'Arena», 19/09/1890.

<sup>73</sup>«L'Arena», 16/10/1890.

<sup>74</sup>*Ibidem*.

Dagli esempi dei programmi bandistici pubblicati dal quotidiano locale nel 1890 si evince che la struttura del concerto era così composta:

- marcia;
- sinfonia (normalmente tratta da un'opera lirica);
- ballabile (valzer, mazurka o polka);
- brano d'opera;
- sinfonia (da opera lirica) o ballabile;
- marcia.

### 4.3 La musica sacra

Nell'Ottocento la musica sacra a Verona visse un periodo di declino. Tra i compositori veronesi di musica sacra è doveroso ricordare don Guido Beltrame (1758-1834). Egli non divenne mai maestro di cappella del Duomo, ma ebbe il merito di formare un musicista come Domenico Foroni (1796-1853). Quest'ultimo fu appunto un musicista di grande valore e un eccellente compositore di musica sacra. All'età di 32 anni fu nominato maestro concertatore del teatro Filarmonico e direttore dell'accademia degli Anfioni-Filocorei, come citato nel paragrafo 3.2.6 dedicato ai teatri minori.

Da Guido Beltrame discende infatti la scuola moderna veronese di musica. Beltrame fu un grande pianista e organista, compositore e insegnante al seminario di strumenti e di contrappunto. Tra i suoi migliori lavori figurano la *Messa da Requiem* (che diresse in memoria di don S. Fontana presso la chiesa di

S. Eufemia nel 1833), un'altra messa funebre, una *Salve Regina*, due messe, due vesperi, una *Regina Coeli* per tre voci e organo.<sup>75</sup>

Nel 1857 don Sante Aldrighetti (1824-1899) fu nominato maestro della scuola e della cappella del Duomo. Egli studiò musica con Bella, Petruzzi e con Jacopo Foroni, figlio del musicista Domenico. Giovane sacerdote, Aldrighetti divenne organista del Duomo e in seguito compositore. Con lui la musica sacra conobbe un periodo di rinascita. Per oltre una decina d'anni egli lavorò per far sì che la musica sacra venisse diffusa ed apprezzata dal pubblico. Il Capitolo assegnò ad Aldrighetti sei accoliti e una dozzina di chierici, formando un coro. Dal 1870 gli accoliti non fecero più parte della cappella della Cattedrale e don Aldrighetti, con il consenso del Capitolo, unì agli accoliti un gruppo di giovani e di uomini dotati vocalmente, insegnando loro nozioni di musica e di latino. Formulò un programma, facendo anche una stima delle spese necessarie per dar vita ad un'accademia di musica sacra: 1500 lire l'anno. Nel 1872 si diede vita ad una sottoscrizione, dalla quale si raccolsero un migliaio di lire, somma necessaria per aprire la Società Musicale facente capo allo stesso Aldrighetti. Grazie al lavoro di Aldrighetti e dei suoi collaboratori, la Società Musicale portava avanti con grande successo il progetto didattico. Nel 1875 fu proposto ad Aldrighetti di allargare il lavoro della scuola alla preparazione di cantanti non solo per la chiesa ma anche per il teatro. Tale progetto di ampliamento non fu però mai realizzato. Nel 1876 la Società Musicale stava passando un periodo di difficoltà sul piano finanziario; molto denaro era stato impegnato nell'acquisto di musiche nuove. Per non rischiare la chiusura della società musicisti e cantori decisero a quel punto di cantare senza percepire compensi; al tempo stesso, molte aggregazioni culturali e religiose decisero di sostenere finanziariamente la società affinché sopravvivesse.<sup>76</sup>

---

<sup>75</sup>Cfr. E. PAGANUZZI, C. BOLOGNA, L. ROGNINI, G. M. CAMBIÈ, M. CONATI, *La musica a Verona*, cit., p. 328.

<sup>76</sup>Ivi, p. 391.

Domenica 28 Agosto 1887, alle ore 1 pom.

**NELLA EX CHIESA DI S. SEBASTIANO**

avrà luogo

# Un Grande Concerto

**DELLA SOCIETÀ CORALE DEL DUOMO**

CON NUMERO 60 ESECUTORI

*diretta dal distinto Maestro*

**DON SANTE ALDRIGHETTI**

che gentilmente si prestano.

**a totale beneficio degli Asili Infantili Apertiani - Principe di Napoli.**

Verrà eseguita lo stesso Programma Musicale tanto celebrato nel Concerto datosi all'Esposizione di Venezia il giorno 19 Luglio p. p.

## PROGRAMMA

### PARTE PRIMA

1. Marcello — Finale del Salmo XXXV.
2. Choron — Agnus Dei della Messa N. 3.
3. Gualtieri — Introduzione e Finale della Messa Pastorale.
4. Aldrighetti — Salve Regina in *Re maggiore*.
5. Marsili — Fuga del Gloria in *Mi bemole*.

### PARTE SECONDA

6. Caspar — Salmo XCVI a *soli bassi*.
7. Cappellini — Agnus Dei.
8. Gualtieri — Introduzione del Miserere in *Si bemole*.
9. Gounod — Sanctus e O salutaris della Messa N. 2.
10. Beretta — Fuga della Messa in *Sol*.

I Signori: Maestro COEIS, accompagnatore al Piano — Maestro SAGLIA, accompagnatore all'Armonium — ZANFRETTA e FAIANI contrabbassisti.

**PREZZO D'INGRESSO CENT. 50 — POSTI RISERVATI L. 1 (compreso l'ingr.)**

NB. I Viglietti sono vendibili alla Porta dell'ex Chiesa di S. Sebastiano dalle ore 10 ant. in poi.

Verona - Tip. Daldà



La cappella musicale del Duomo di Verona ebbe modo di dimostrare le sue capacità musicali nell'ambito di un concorso per orchestre e cori, tenuto a Venezia nel 1887. Vinse il primo premio di 1.200 lire, acquisendo da quel momento prestigio e fama in tutta Italia.<sup>77</sup>

Di seguito è riportato il programma che il 21 agosto 1890 il m. Achille Saglia – organista presso il Duomo – eseguì in occasione dell'inaugurazione del nuovo organo della Cattedrale:

1. Marcia di processione, Alexandre Guilmant
2. a. Preludio in La minore, Capocci  
b. Melodia in Do minore, id.
3. a. Cantilena nuziale, Durois  
b. Toccata in Sol maggiore, id.
4. Méditation, Mailay
5. Preludio e fuga in Do minore, J.S. Bach
6. Scherzo in Re maggiore, Capocci
7. Canzona, Alexandre Guilmant
8. Gran coro, Capocci

Aldrighetti morì nel 1899. Il suo successore don Giuseppe Maggio, altra importante figura per la musica sacra veronese, portò avanti il lavoro del suo predecessore, riuscendo ad introdurre la musica sacra anche nei teatri.

---

<sup>77</sup>Ivi, p. 392.

## 4.4 Le scuole di musica a Verona

Con l'unità d'Italia iniziò un periodo di ammodernamento del paese, sentito anche a Verona; in particolar modo nel campo dell'istruzione pubblica la città mosse i primi passi verso l'espansione culturale. Nel 1866 essa contava sette scuole elementari con 1194 studenti mentre, già nel 1870, il numero degli istituti era salito a diciotto e gli studenti erano diventati 2777. Ciononostante il tasso di analfabetismo nel 1871 era del 63%, dato che preoccupò gli amministratori veronesi che si impegnarono ad abbassare la percentuale di analfabeti con un notevole sforzo dal punto di vista economico, raddoppiando in pochi anni le risorse impiegate per l'istruzione. Molti furono gli istituti superiori d'istruzione che si costituirono in questo periodo, come ad esempio la Scuola Superiore Femminile e la Scuola d'Arte Applicata all'Industria.<sup>78</sup>

La banda cittadina istituì la prima scuola pubblica musicale grazie ad una delibera comunale del 23 febbraio 1870. Le lezioni ebbero inizio ad aprile dello stesso anno. Gli insegnanti furono scelti tra i migliori bandisti. La scuola costava al Comune circa 500 lire all'anno. Gli allievi che frequentavano i corsi nei primi sette anni furono 150, appartenenti a famiglie dal ceto sociale medio basso.<sup>79</sup>

A Verona non esisteva un istituto musicale professionale. Il Conservatorio di musica più vicino era quello di Milano. I teatri veronesi che ricercavano professori d'orchestra erano costretti a rivolgersi ad altre città.

L'intervento dello Stato per le spese riguardanti l'istruzione musicale fu molto modesto; nel 1871 esistevano soltanto cinque istituti musicali in tutta Italia, mentre 355 erano quelli sostenuti dai Comuni, un quarto dei quali finanziati da

---

<sup>78</sup>LAURA OCH, *Scuole di Musica a Verona fra Ottocento e Novecento*, in *Il Conservatorio di musica Evaristo Felice Dall'Abaco di Verona* a cura di Laura Och, Verona, Ed. Conservatorio di musica, 2008, p. 48.

<sup>79</sup>*ibidem*.

privati.<sup>80</sup> Nel 1871 alcuni veronesi diedero vita ad una sottoscrizione nel tentativo di raccogliere la cifra di 4.000 lire finalizzata all'istituzione di una scuola di strumenti ad arco. Tale scuola doveva essere altresì sostenuta dai teatri e gli allievi avevano dal canto loro il dovere di prestare la propria opera gratuitamente per tre anni. Ma il progetto non ebbe esito positivo e si dovette attendere il 15 giugno 1876 perché Francesco Orti, un ricco cittadino veronese e appassionato di musica, includesse tra le sue ultime volontà testamentarie un lascito di 500 lire per costituire una scuola di strumenti ad arco a Verona. Detta somma doveva essere versata entro un anno dalla sua morte. Nel 1878, grazie a tale somma, fu istituita la Scuola di strumenti ad arco. La società del teatro Nuovo contribuì anch'essa con una quota di 100 lire annue a sostegno delle attività didattiche ma solo per cinque anni. La scuola di strumenti ad arco diventò nel 1927 il Civico Liceo Musicale veronese.<sup>81</sup>

Molti furono i sostenitori privati che contribuirono economicamente al mantenimento della scuola, anche con donazioni di strumenti musicali. Tra questi era Giuseppe Camploy, veronese trapiantato a Venezia, dove per anni aveva gestito l'ex teatro San Samuele e dove aveva avviato con ottimi risultati un'attività di commercio di strumenti musicali.<sup>82</sup> L'aiuto che diede alla scuola e agli studenti gli fu riconosciuto nel 1880 con il titolo di presidente onorario.<sup>83</sup>

Inizialmente la situazione economica della scuola incontrò non poche difficoltà. Essa ricevette a titolo gratuito dalla Società Filarmonica alcuni locali per lo svolgimento delle lezioni; ma questi necessitavano di essere ristrutturati. Inoltre si dovevano acquistare gli strumenti. Grazie ai molti benefattori la scuola riuscì a disporre dei mezzi economici e degli strumenti musicali necessari per iniziare l'attività di insegnamento. Le lezioni iniziarono nella primavera del 1878.<sup>84</sup> Il 15

---

<sup>80</sup>Ivi, p. 52.

<sup>81</sup>Ivi, p. 53.

<sup>82</sup>Ivi, p. 55.

<sup>83</sup>*Ibidem.*

<sup>84</sup>Ivi, pp. 56-57.

settembre si svolsero i primi esami di violino e il giorno seguente di violoncello. Al 1880 risalgono le prime esibizioni in pubblico degli studenti.<sup>85</sup> Il 12 aprile si fece il primo saggio pubblico, il cui programma prevedeva:

1. *Inno*, Händel (eseguito da tutti gli allievi)
2. *Suonata per tre violoncelli*, Lee (Moderato, Barcarola e Rondò: eseguita dagli alunni Marco Mantovani, Vittorio Pontirolo e Vittorio Richter)
3. *Fantasia per violino sull'opera Aida*, Dancla (eseguita dall'alunno Enrico Tandelli)
4. *Suonata in Do*, Pleyel (eseguita da tutti gli alunni)
5. *Preludio e preghiera degli Eremiti nell'opera Roberto il diavolo*, Meyerbeer (eseguita dagli allievi di contrabbasso Giuseppe Fajani, Umberto Agostini, Michelangelo Sona e Arsenio Zecchinato)
6. *Andante variato per violino*, De Beriot (eseguito dall'allievo Giovanni Marganotti)
7. *Meditazione sul primo preludio di Bach*, Gounod (eseguita da tutti gli allievi)<sup>86</sup>

Nel settembre dello stesso anno quattro allievi – due di violino e due di contrabbasso – furono assunti nell'orchestra del teatro Nuovo e del Ristori, raggiungendo l'obiettivo che la scuola si era prefissata al momento della sua costituzione, cioè quella di formare bravi musicisti a servizio dei teatri veronesi.

Nel 1881 iniziarono le lezioni di canto corale sotto la guida di Carlo Zenotti.<sup>87</sup> Inizialmente la scuola riusciva a garantire sbocchi occupazionali agli iscritti ma, successivamente, la richiesta da parte dei teatri subì un arresto. Inoltre, nonostante l'istituzione da parte della scuola di un premio di 100 lire per la migliore allieva, l'iscrizione femminile era piuttosto scarsa. Si decise così di rivedere l'impostazione dell'insegnamento, sostituendo il corso di canto corale con lezioni individuali.

---

<sup>85</sup>Ivi, p. 57.

<sup>86</sup>*Ibidem*.

<sup>87</sup>Ivi, p. 58.

Dal 1886, oltre ai saggi di fine anno, con la scuola si organizzavano concerti strumentali denominati Mattinate Musicali (a partire dal 1893 Concerti di Musica da Camera e, dal 1895-96, Concerti di Quartetto). In questi concerti, tenuti tre o quattro volte all'anno, gli allievi avevano occasione di suonare con i maestri. La programmazione aveva lo scopo educativo di elevare il livello culturale della musica; infatti spesso si organizzavano conferenze e concerti dedicati a singoli compositori.<sup>88</sup>

La prima Mattinata nel maggio del 1886 aveva il seguente programma:

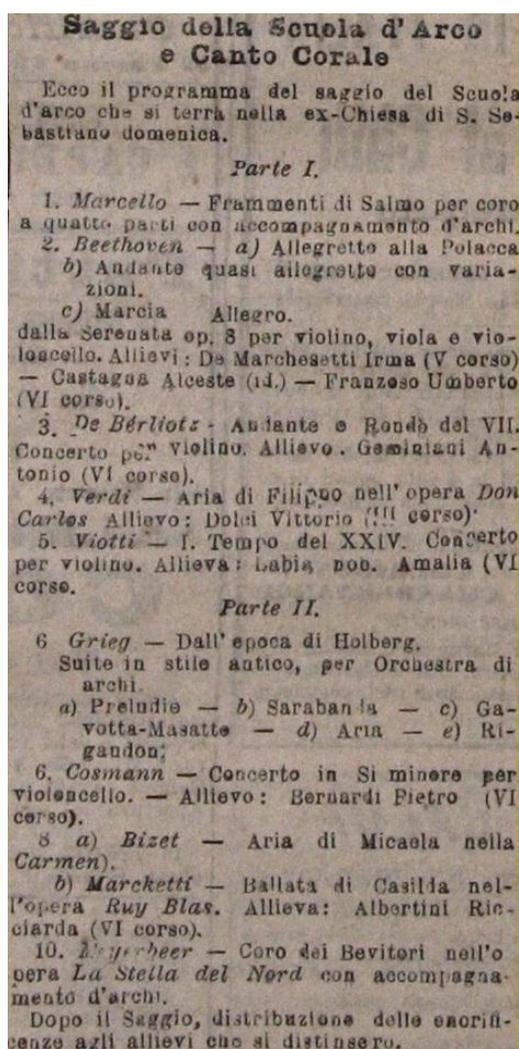
1. *Quintetto* op. 20 per archi, Beethoven
2. *Minuetto* per orchestra d'archi, Bolzoni
3. *Adagio e Tarantella* per violoncello, Reber, Berceuse e Goltermann
4. due tempi del *Quartetto in re minore* op. 75, Bazzini
5. *L'ultimo sonno della Vergine*, per orchestra d'archi ed armonium, Massenet<sup>89</sup>

Nella chiesa sconsacrata di San Sebastiano, domenica 27 luglio 1890, si tenne il saggio della scuola d'arco. Il programma dei brani eseguiti è riportato per intero su «L'Arena» di quel giorno.

---

<sup>88</sup>Cfr. E. PAGANUZZI, C. BOLOGNA, L. ROGNINI, G. M. CAMBIÈ, M. CONATI, *La musica a Verona*, cit., p. 401.

<sup>89</sup>*Ibidem*.



«L'Arena», 26 luglio 1890.

Il programma del primo concerto di musica da camera svoltosi il 19 marzo 1893 prevedeva:

1. *Quartetto in do minore* op. 80, Bazzini
2. *Minuetto*, Milla
3. *Doppio trio (L'Eco)*, Haydn;
4. *Quartetto* op. 18 n. 4, Beethoven<sup>90</sup>

<sup>90</sup>*Ibidem.*

Fino ai primi anni del Novecento, la musica comunemente ascoltata era quella dell'Ottocento italiano; ma grazie alla scuola fu rivalutato anche il repertorio strumentale precedente, italiano (di Vivaldi, Viotti, Boccherini, Corelli, Vitali, Cherubini, ecc.) e austriaco/tedesco (Haydn, Beethoven, ecc.).<sup>91</sup>

Di seguito viene riportato il programma del saggio di fine anno della Scuola di strumenti ad arco e di canto dell'anno scolastico 1896/97 e della Scuola di strumenti ad arco dell'anno scolastico 1905/6.

---

<sup>91</sup>Cfr. LAURA OCH, *Scuole di Musica a Verona fra Ottocento e Novecento*, in *Il Conservatorio di musica Evaristo Felice Dall'Abaco di Verona* a cura di Laura Och, cit., p. 60.

# SCUOLA DI ISTRUMENTI AD ARGO E DI CANTO

Anno scolastico 1896-97

## PROGRAMMA

### PARTE I.

1. **Bazzini** - *Andante con moto* dal II. Quartetto op. 75 per due Violini, Viola e Violoncello.  
I. Violino BATTISTELLA (VI Corso), II. Violino BERTONCINI (VI Corso), Viola SPOLVERINI (V. Corso), Violoncello ZILLOTTO (III. Corso).  
(In commemorazione dell'illustre Autore).
2. **Dancsa** - *Andante cantabile e Finale* della Sonata op. 138 per Violino.  
Allieva SCAMONI CLOTILDE (II. Corso).
3. **Marchetti** - Ballata di Casilda nell'opera "Ray Blas".  
Allieva VACCARI EDVIGE (I. Corso).
4. a) **Schumann** - op. 15 *L'enfant s'endort*  
b) *Le savoyard*  
c) **Reinecke** - op. 122 *A la guitare* } per archi.
6. **Lindner** - op. 33 Romanza per violoncello.  
Allievo BASELOA ENRICO (IV. Corso).
6. **Sarasate** - *Malaguena* op. 21 per Violino.  
Allievo FABRONI PIETRO (V. Corso).

Verona il 25 Luglio 1897.

### PARTE II.

7. **Sgambati** - *Te Deum laudamus* op. 28 per archi ed organo.
8. **Leoncavallo** - *Prologo* nell'Op. "I Pagliacci".  
Allievo ZENATELLO GIOVANNI (III. Corso).
9. **Simonetti** - *Madrigale* per Violino con acc. d'archi.  
Violino solista BONOMINI ALCIDE (III. Corso).  
II. Violino POZZA O. (I. Corso).  
Viola CASTELLANI D. (II. Corso).  
Violoncelli SCAMONI C. (II. Corso) FLISCH G. (II. Corso).
10. **Meyerbeer** - *Arioso di Fede* nell'Op. "Il Profeta".  
Allieva PARISOTTO SOFIA (II. Corso).
11. **Viotti** - *I. Tempo* del Concerto N. 22 per Violino.  
Allieva GROppo LETIZIA (Ultimo Corso).
12. **Sénallé** - *Aria* (dall'op. 5) per archi.

Distribuzione delle onorificenze annuali e finali

STAB. G. FRANCHINI - VERONA

# SCUOLA D'ISTRUMENTI AD ARCO

Saggio finale 1905-1906

## PROGRAMMA

### PARTE I.

1. **Haydn**. (1732-1809) *I. Tempo* del Quartetto op. 61 N. 4 (quadruplicato) per due Violini, Viola e Violoncello.
2. **Leclair**. (1687-1764) *Largo e Ciacona* (dalla sonata in Sol) per Violino e Piano - Allieva sig. FORAPAN SYLVIA (penultimo Corso).
3. **Beethoven**. (1770-1821) a) *Scherzo*.  
b) *Adagio*, dal quintetto per due Violini, due Viole e Violoncello, op. 20 - Allievi sigg. FABRONI GIUSEPPE, JARACI FELICE (VI Corso) BIASON GIULIO (ultimo Corso) ANTI CARLO (V. Corso) FAILONI SERGIO.
- Kreutzer**. (1767-1831) *Adagio e Finale* del Concerto in Re per Violino con accompagnamento di Piano - Allievo sig. NORI GIUSEPPE (ultimo Corso).

### PARTE II.

5. a) **Catalani**. (1854-1893) *In sogno*.  
b) **Reinecke**. (1824) *A la Guitare*, per orchestra d'archi.
6. **Mozart**. (1756-1791) *Andante e I. Tempo* del Concerto in La maggiore per Violino con accompagnamento d'Orchestra d'archi. - Allievo FABRONI GIUSEPPE (ultimo Corso).
7. a) **Locatelli** (1693-1764) *Adagio* dalla Sonata in Re.  
b) **Tschaikowsky** (1840-1893) op. 33. *Variazioni sopra un tema rococó*, per violoncello con accompagnamento di Piano - Allievo FAILONI SERGIO (V. Corso).
8. **S. Bach**. (1685-1750) *Concerto* in La Minore per Violino ed Orchestra d'Archi - Allievi sig. FORAPAN, FABRONI E NORI.

Dopo il Saggio avrà luogo la distribuzione delle Onorificenze.

Verona 22 Luglio 1906.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

STAB. FRANCHINI - VERONA



## Associazioni artistiche veronesi

### 5.1. La banda cittadina

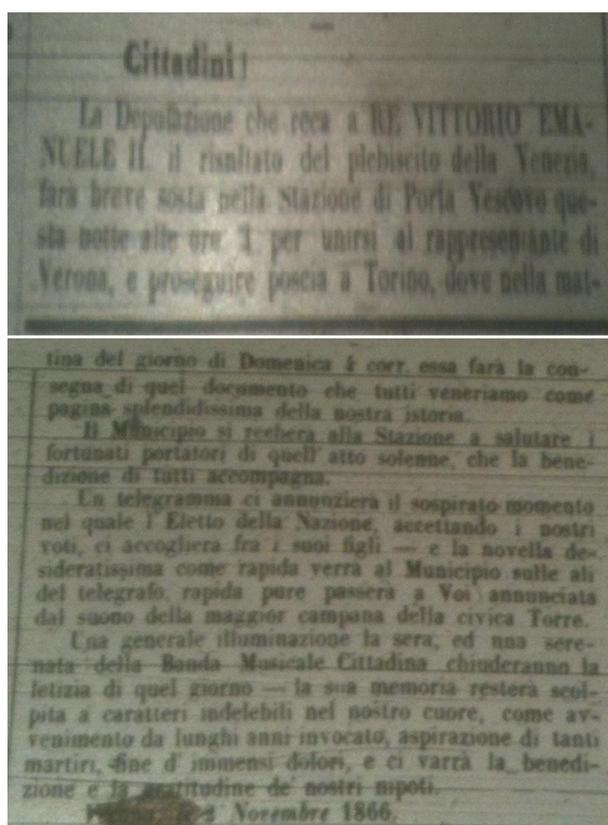
L'art. 8 del Piano sull'organizzazione della Guardia Sedentaria Veronese, pubblicato nel primo anno della Libertà Italiana, prevedeva l'istituzione di una banda musicale; l'art. 14 stabiliva le caratteristiche che doveva avere la divisa indossata dai bandisti:

La banda avrà l'uniforme color celeste, foderato dello stesso colore, con le patelle color arancio filettate di bianco [...]. Avrà due spallette d'argento senza frangia, filettate di panno color arancio, il bavero della velada sarà pure di color arancio, grande e guernito di un gallone d'argento a tre fili color celeste. L'estremità delle falde saranno rovesciate e trattenute da un trofeo di musica ricamato in argento e filettato in color arancio. Li pantaloni saranno di color celeste eguali alla velada, guarniti da un gallone d'argento a tre righe celesti. Gli stivali saranno a mezza gamba, con guarnizioni e fiocchi d'argento. Il gilet sarà bianco e chiuso al petto con doppi bottoni, che nel contorno avranno questa iscrizione: Banda Nazionale Veronese e nel mezzo: accendi il guerriero.

Il cappello [sarà] montato alla francese col pennacchio a tre colori con penne alla rinfusa.

Il Capo Banda, avrà [il] medesimo uniforme, però guernito in oro, con le spallette pur d'oro, con frangia su quella sinistra e tessute con seta a tre colori.<sup>92</sup>

Questo è il documento più antico finora trovato, attestante l'istituzione di un corpo bandistico a Verona. Nell'autunno del 1866 la banda cittadina era in piena attività con un organico di 31 elementi diretti dal m. Luigi Vincenti. Dalla disamina del giornale «L'Arena» del 1866, non risulta che in quell'anno si eseguissero concerti regolari. La banda interveniva nelle cerimonie ufficiali, durante le quali prestava servizio d'onore; tra le occasioni più importanti si possono citare le visite del Re e di Giuseppe Garibaldi.<sup>93</sup> Si veda per esempio l'articolo del 03 novembre:



<sup>92</sup> AMEDEO ZECCHINATO, *Musica all'aperto. Dalla tromba del carroccio — alla banda cittadina*, in «Vita Veronese», anno IX, n. 4, aprile 1956, Verona, Ed. Vita veronese, 1956, pp. 177-178.

<sup>93</sup> Ivi, p. 179.

A partire dal 1866 il gruppo bandistico fu accorpato alla Guardia Nazionale, assumendone la divisa; i bandisti venivano pagati dal Comune con un compenso complessivo di 8.000 lire annue, in cambio di un certo numero di 'servizi'. Nel 1870 il compenso riconosciuto dall'amministrazione comunale fu di 12.000 lire. Con lo scioglimento dei reparti della Guardia Nazionale, nel 1876, la banda fu ricostituita con musicisti civili proseguendo con l'attività musicale.

Nel 1881, il sindaco Giulio Camuzzoni (amministrazione 1867-1883) concesse un sussidio straordinario di 600 lire per permettere alla banda di partecipare al Concorso Internazionale Bandistico di Torino; il concorso fu vinto dalla Banda Musicale di Aosta.<sup>94</sup>

Nel 1893 la banda cittadina si sciolse. Il sindaco Caperle (amministrazione 1891-1895) annunciò la sua intenzione di ricostituirla quanto prima con un organico di 40 provetti solisti sotto la direzione del m. Oreste Riva. I concerti a fine Ottocento ottenevano sempre molto successo tra il pubblico che li ascoltava nelle piazze, in particolare in piazza Vittorio Emanuele, dove la banda cittadina si alternava con le bande del 51° e del 52° reggimento Fanteria.

Nel 1903 la banda cittadina si sciolse; fu ricostituita due anni più tardi sotto la direzione del m. Ferruccio Cusinati. Con lo scoppio della guerra nel 1915 numerosi musicisti furono richiamati alle armi, mettendo in difficoltà il normale funzionamento dell'organico.<sup>95</sup> La banda cittadina fu ricostituita soltanto nel secondo dopoguerra in seguito alla proposta del m. Cusinati e grazie a finanziamenti elargiti da Gino Bassi.

Negli ultimi decenni dell'Ottocento alcune zone della città avevano una propria banda (si veda paragrafo 4.2). Di queste bande, quella del quartiere di San Michele vanta le origini più antiche, o quantomeno conserva la più antica documentazione attestante la propria esistenza. È difficile datare con esattezza

---

<sup>94</sup>Ivi, p. 179.

<sup>95</sup>*Ibidem.*

la nascita del gruppo bandistico. Presso la famiglia Perini del quartiere di San Michele è stata trovata una pergamena di gratitudine, datata 1923, che fu donata a Giulio Perini per i suoi cinquant'anni di servizio in qualità di Filarmonico:<sup>96</sup> evidentemente la banda di San Michele esisteva già nel 1873.



<sup>96</sup>Cfr. GIANNI MAULI, *E sono...centotrenta: sfida musicale ultracentenaria*, Montorio (Vr), Tipolitografia L. Baschera, 2003, p. 8.

Resconto della Lotteria  
1875

Vantaggio della Pubblica Beneficenza

| Numero | Spese                          | Avvisi | Descrizione      |
|--------|--------------------------------|--------|------------------|
| 1      | Acquisti di un Foglio di Carta | 1175   | Per l'impresario |
| 2      | Acquisti di un Mille           | 1875   | Per l'impresario |
| 3      | Acquisti di un                 | 1875   | Per l'impresario |
| 4      | Acquisti di un                 | 1875   | Per l'impresario |
| 5      | Acquisti di un                 | 1875   | Per l'impresario |
| 6      | Acquisti di un                 | 1875   | Per l'impresario |
| 7      | Acquisti di un                 | 1875   | Per l'impresario |
| 8      | Acquisti di un                 | 1875   | Per l'impresario |
| 9      | Acquisti di un                 | 1875   | Per l'impresario |
| 10     | Acquisti di un                 | 1875   | Per l'impresario |
| 11     | Acquisti di un                 | 1875   | Per l'impresario |
| 12     | Acquisti di un                 | 1875   | Per l'impresario |
| 13     | Acquisti di un                 | 1875   | Per l'impresario |
| 14     | Acquisti di un                 | 1875   | Per l'impresario |
| 15     | Acquisti di un                 | 1875   | Per l'impresario |
| 16     | Acquisti di un                 | 1875   | Per l'impresario |
| 17     | Acquisti di un                 | 1875   | Per l'impresario |
| 18     | Acquisti di un                 | 1875   | Per l'impresario |
| 19     | Acquisti di un                 | 1875   | Per l'impresario |
| 20     | Acquisti di un                 | 1875   | Per l'impresario |
| 21     | Acquisti di un                 | 1875   | Per la banda     |

Biglietti venduti 50000 = 50000.00  
Spese incassate " 30000.00  
Risultato netto 20000.00

La Pubblica Beneficenza  
Cassa di Risparmio  
di Genova

Questo resoconto della lotteria accerta la presenza della banda musicale nel 1875, come risulta al punto 21 «per la banda».<sup>97</sup>

<sup>97</sup>Ivi, p. 13.

## 5.2 Società corali veronesi

Verona, oltre alla grande tradizione delle bande musicali, ebbe nell'Ottocento una rilevante presenza di società corali. Tranne in qualche rara occasione di festa all'aperto, le esibizioni dei gruppi corali erano sospese dal primo giorno di Quaresima fino al Carnevale dell'anno successivo. Società corali attive a fine secolo erano la Società Baldoria (nata nel 1881), il Coro della Pignata (nata nel 1884 nel rione di S. Stefano) e la Società dei Torcolotti (che formò nel 1885 un coro fra i soci): tutti, in effetti, portano nomi carnevaleschi. Nel 1890 fu fondata la società filarmonica Splendore con sede in vicolo S. Andrea; era composta da venticinque bravi coristi diretti dal maestro Angelo Paganini.<sup>98</sup>

I gruppi che con maggior frequenza si esibivano pubblicamente e su richiesta erano la Società degli Zuavi, fondata nel 1892, e quella «dei Scartossi». Quest'ultima, fondata nel 1889, era così denominata per il copricapo usato dai coristi, composto di foglie secche delle pannocchie del granoturco dette in veronese «scartossi».<sup>99</sup> Nel 1893 nacquero la Corale dei Giardinieri e la Corale dei Pistori.<sup>100</sup>

Ognuno di questi cori partecipava alla sfilata carnevalesca, cantando dai carri mascherati allegorici nel giorno del Venerdì Gnoccolar, festeggiamento che ancora oggi ricorre nell'ultimo venerdì di Carnevale.

---

<sup>98</sup>«L'Arena», 15/10/1890.

<sup>99</sup>Cfr. GIACOMO MURARO, *Verona fine ottocento*, cit., p. 169.

<sup>100</sup>Ivi, pp. 169-170.

## 5.3 Società filarmoniche e filodrammatiche

Nel corso dell'Ottocento furono decine le società filarmoniche e filodrammatiche che si costituirono. La Concordia, società filarmonica fondata nel luglio 1890, era composta da alcuni esercenti del quartiere di Santo Stefano che si riunirono per dar vita a concerti, in particolar modo durante le feste rionali.<sup>101</sup> La società filodrammatica più grande nell'Ottocento veronese era la Filodrammatica Veronese costituitasi nell'aprile del 1890, il cui presidente fu Emilio Pozzo. Tale società era proprietaria di un piccolo teatro al n. 7 di via Santa Maria in Organigiana;<sup>102</sup> a partire dalla primavera del 1890, venivano allestiti spettacoli anche nel nuovo teatro diurno costruito nel giardino attiguo alla sede sociale. Il programma previsto per la serata del 25 maggio 1890 fu il seguente:

1. *Marcia reale* per orchestra
2. sinfonia *Jone*, Petrella, per orchestra
3. commedia *Chi sa il giuoco non l'insegni*, Martini
4. valtzer *L'addio*, N.N., per orchestra
5. romanza *Oh de verd'anni miei*, *Ernani*, Verdi
6. cavatina *Lucia di Lamermoor*, Donizetti
7. romanza *Musica proibita*, Gastaldon
8. romanza *La preghiera dell'esule*
9. commedia in un atto *Spietata*, Angelo Salomoni
10. *Sei vendicata*, *Dinorah*, Meyerbeer
11. *Oh de verd'anni miei*, *Ernani*, Verdi, per orchestra
12. Ballabili<sup>103</sup>

Il giorno successivo, «L'Arena» commentò positivamente lo spettacolo al quale parteciparono più di 200 persone. L'orchestra, formata da bravi dilettanti diretti dal m. Castagna, accompagnò i cantanti Germani ne *La preghiera dell'esule*, Leoni nella romanza *Sei vendicata (Dinorah)* di Meyerbeer, Trecani nella romanza

---

<sup>101</sup>«L'Arena», 26/07/1890.

<sup>102</sup>«L'Arena», 21/04/1890.

<sup>103</sup>«L'Arena», 25/05/1890.

*Oh de verd'anni miei (Ernani)* di Verdi, Antonietta Butturini nella romanza *Musica proibita* di Gastaldon. La signora Zagato e i signori Yarach, Bessozzi e Salomoni rappresentarono la commedia *Spietata* di Angelo Salomoni e la farsa *Chi sa il giuoco non l'insegni* di Martini. Come di consueto la serata terminò con balli fino a tarda ora.<sup>104</sup>

Le società filodrammatiche Paolo Ferrari e Garibaldi, da poco costitutesi, nel 1890 si fusero per formarne una unica più solida e grande, mantenendo il nome Paolo Ferrari;<sup>105</sup> il teatro della nuova società ebbe sede in stradone S. Antonio, n. 67.<sup>106</sup>

Società tra le maggiori presenti alla fine dell'Ottocento a Verona fu La Risorta con sede in stradone S. Antonio al n. 71.<sup>107</sup> Presso il suo teatro si organizzavano numerosi eventi sia di prosa che di musica. Protagonisti assoluti delle musiche della Risorta furono la signora Cassini-Garzotti, il baritono Milani e il Trotter, i quali intrattenevano il pubblico con l'esecuzione di arie d'opera; tra i filodrammatici figuravano i signori Bletzo, Dal Palù, Braggio e Gramola. Alla fine di ogni spettacolo si svolgevano le danze che finivano sempre a tarda ora.<sup>108</sup> Come si può notare dal programma della Filodrammatica Veronese, i repertori degli spettacoli della Risorta corrispondono a quanto già illustrato nel programma soprariportato.

In data 3 febbraio 1890 fu pubblicato su «L'Arena» il seguente articolo con indicazione del programma della serata e degli interpreti:

Stassera alla società Risorta un altro straordinario divertimento vocale-instrumentale-danzante.

Ecco il programma della serata:

Valtzer, *Ma perché non vuoi danzar*, [?], eseguito dalla sig.ra Cassini-Garzotti

---

<sup>104</sup> «L'Arena», 26/05/1890.

<sup>105</sup> «L'Arena», 06/03/1890.

<sup>106</sup> «L'Arena», 18/04/1890.

<sup>107</sup> «L'Arena», 02/09/1890.

<sup>108</sup> «L'Arena», 28/01/1890.

romanza *Non è ver, Nabucco*, Verdi  
farsa *I due sordi burlati*, Francesco Favi  
romanza *L'esule*, [?], sig. Germani Domenico  
romanza *Dinorah*, Meyerbeer  
duetto *Le educande di Sorrento*, Usiglio, eseguito dalla signora Cassini-Garzotti e dal sig. N.N.<sup>109</sup>

Il giornale del 14 febbraio 1890 riporta un altro programma relativo ad uno spettacolo alla Risorta nella settimana del Carnevale:

*Romanza*, Fiorenzo (interprete signora Cassini-Garzotti)  
*Spirito gentil, La Favorita*, Donizetti (interprete Trotter)  
commedia *Ultima prova*, Ulmann  
*Oh de verd'anni miei, Ernani*, Verdi (interprete Domenico Germani)  
*A te oh cara, I Puritani*, Bellini (interprete Trotter)  
romanza *Non tornò*, Mattei (interprete signora Cassini-Garzotti)  
*O Lisbona alfin ti miro, Don Sebastiano*, Donizetti (interprete Branzani)  
Verrà presentata la commedia della sig.ra Garzotti e Tandelli e dai signori Gramola, Braggio e Bragagnoli, poi danze fino all'alba.<sup>110</sup>

Circa un migliaio di persone a sera affollavano il grande giardino «fantasticamente illuminato alla veneziana»<sup>111</sup> e le danze duravano fino a tarda ora.<sup>112</sup>

Alla fine di agosto 1890 un gruppo di giovani fondò una nuova società filodrammatica denominata Vittorio Alfieri, il cui presidente fu Giuseppe Dallacadidio. Essa iniziò le sue rappresentazioni la prima domenica di ottobre

---

<sup>109</sup> «L'Arena», 03/02/1890.

<sup>110</sup> «L'Arena», 14/02/1890.

<sup>111</sup> «L'Arena», 09/06/1890.

<sup>112</sup> *Ibidem*.

dello stesso anno, dividendo con la Filodrammatica Veronese il teatro in via Santa Maria in Organis.<sup>113</sup>

Il 10 ottobre, in occasione di una serata di beneficenza a favore degli asili infantili, la società Alfieri diede uno spettacolo nel quale furono eseguiti brani di varie opere (tra cui il *Don Carlos* di Verdi), arie buffe e romanze; l'accompagnamento al pianoforte fu eseguito dal m. De Toni.<sup>114</sup>

Altro spettacolo della società Alfieri, avvenuto il 12 ottobre con grande successo al teatrino Bolgia di via Ponte Pignolo, comprendeva il dramma in 5 atti *Margherita Pusterla* di Cesare Cantù. Gli interpreti furono la signora Pesavanto e i signori Sponda, Rambaldo, Boldini, Dallacadidio e Pizzini. Gli intermezzi musicali furono eseguiti dalla signora Amalia Dal Pin che cantò *Se parlate d'amor* del *Faust* di Gounod e *L'ideale* di Tosti, riscontrando il favore del pubblico.<sup>115</sup>

## 5.4 Società ricreative

Verona, fino al momento dell'annessione all'Italia, fu sottomessa al pieno comando militare austriaco. Diventando italiana, si trovò nella condizione di doversi dare una nuova identità sociale. Con lo sviluppo industriale, i veronesi trovarono valide occasioni di lavoro attraverso le quali raggiunsero un certo grado di benessere che permetteva loro di pensare maggiormente allo svago. In questo periodo nacquero infatti una ventina di nuove associazioni di divertimento tra club e circoli, le quali avevano come fine quello di intrattenere i

---

<sup>113</sup> «L'Arena», 01/09/1890.

<sup>114</sup> «L'Arena», 10/10/1890.

<sup>115</sup> «L'Arena», 13/10/1890.

loro associati nel gioco delle carte, della dama, o del biliardo, nella lettura o nella conversazione e qualche volta anche nel ballo. Molti circoli diedero vita a gruppi di canto corale, dediti soprattutto – come si è detto – alla preparazione delle manifestazioni carnevalesche.

Naturalmente chi poteva godere a pieno del diritto di associazione consentito dallo statuto italiano furono i ceti sociali medio-alti. Nel 1866 nacquero le associazioni ricreative come il Club del Teatro e la Società Ricreativa patriottica del Baldo. A cavallo tra gli degli anni '70 e gli anni '80 dell'Ottocento anche i piccoli borghesi e il popolo iniziarono ad istituire le prime associazioni: nel 1878 il Circolo Ricreativo Verona (dove venivano organizzate serate danzanti alle quali il pianista Zecchini, per esempio, eseguiva «oltre ai già noti, alcuni ballabili di nuovissima pubblicazione»),<sup>116</sup> nel 1881 la Società Lieti e Allegri, nel 1882 il nuovo Circolo degli Amici (gruppo affiatato e ricco di iniziative) e, nel 1883, la Società Beltempo (detta “dei 45” in omaggio al numero dei suoi fondatori).

Durante le feste da ballo organizzate dalle varie società di divertimento, le orchestre suonavano polke, mazurke e quadriglie; negli intervalli si eseguivano brani tratti dalle opere più note.

La sera di domenica 26 gennaio 1890, per esempio, il sig. Franchi cantò nell'intermezzo un pezzo del *Nabucco* (*Non è ver*) e il duetto dell'*Attila* e il sig. Lugo cantò l'aria della *Calunnia* de *Il barbiere di Siviglia*.<sup>117</sup>

Il 14 settembre 1890 si inaugurò presso la sua sede in vicolo Pastorello la nuova società di divertimento denominata L'Aurora; per l'occasione si diede un concerto vocale e strumentale, con la partecipazione di alcuni dilettanti veronesi

---

<sup>116</sup>«L'Arena», 25/01/1890.

<sup>117</sup>«L'Arena», 26/01/1890.

tra cui il sig. Trotter, il sig. Branzani e il sig. Germani. Nel cortile sociale, illuminato per l'occasione, si ballò fino a tarda ora.<sup>118</sup>

Altra società di divertimento costituitasi sempre nel 1890 fu la società Excelsior, le cui serate riscuotevano sempre un notevole successo. Ai balli di questa Società accorreva sempre un gran numero di persone. Tra una danza e l'altra venivano eseguite arie d'opera da cantanti di notevoli capacità canore accompagnati al pianoforte.<sup>119</sup> Un esempio è dato dall'articolo sottostante, pubblicato ne «L'Arena» del 17 novembre 1890:

**All' Excelsior,**

Splendida riuscì la festa data ieri sera dalla nuova società di divertimento che s'intitola *Excelsior* — splendida per concorso di signore belle in eleganti *toilettes*, per brio, per vivacità.

Ammirate furono le sale, elegantissime e comode.

Fra una danza e l'altra, il signor Treccani, un dilettante di vaglia, che possiede una buona e robusta voce, cantò squisitamente, accompagnato al piano dal maestro Louardi, le romanze *Non è ver* di Mattel e *T'amo ancor* di Testi, facendosi vivamente applaudire.

Le danze, sempre animatissime si protrassero fino a tarda ora.

Il presidente signor Prosdocimo Bini e i suoi soci fecero squisitamente gli onori di casa.

---

<sup>118</sup>«L'Arena», 12/09/1890.

<sup>119</sup>«L'Arena», 17/11/1890.

## Il Carnevale

Il Carnevale veronese riveste da sempre un'importanza rilevante e, assieme a quelli di Venezia, Milano e Parigi, figura in letteratura e nei repertori teatrali (musicali e non) a livello europeo.

Il Carnevale a Verona iniziava con piccole feste da ballo per i soci delle diverse società di divertimento e altre feste di carattere più familiare nelle quali la musica era sempre a consumo degli invitati. Circa un paio di settimane prima delle Ceneri i festeggiamenti invadevano le strade e le piazze della città con vari intrattenimenti; il fulcro del Carnevale era nel quartiere di S. Zeno.

Al Comitato del Carnevale, responsabile dell'organizzazione, si associava un gruppo eterogeneo di persone composte da commercianti, professionisti, artisti e comuni cittadini per dar vita alla festa più importante e briosa dell'anno. Cartelloni affissi sui muri recavano le disposizioni atte a garantire che i festeggiamenti non creassero problemi o incidenti di carattere di ordine pubblico e guastassero il proseguo del Carnevale. Per undici mesi il comitato lavorava duramente e con costanza per raccogliere i fondi necessari per l'allestimento dei carri, per il confezionamento dei costumi, per i concorsi a premi per la miglior maschera, per i veglioni degli ultimi giorni del Carnevale, per le cavalchine, ecc. Del comitato facevano parte anche le società corali che, come si è visto, contribuivano con i loro canti a dare un maggior grado di spensieratezza e buon

umore al Carnevale. Le musiche delle feste da ballo invadevano anche piazza Erbe e il salone del palazzo della Gran Guardia.

L'allegria di questa popolare tradizione culminava nell'originale Bacchanal del Venerdì Gnoccolar (o Bacchanal del Gnocco), al quale assisteva un pubblico numerosissimo di italiani e stranieri. Il Bacchanal del Gnocco è considerato l'evento carnevalesco più caratteristico della città scaligera.

I «veglioni rossi» tenuti presso il teatro Ristori erano i più frequentati. Questi veglioni erano importanti in ambito cittadino in quanto i proventi andavano a beneficio di varie organizzazioni popolari bisognose.

Dopo la serie di serate danzanti e veglioni mascherati, il Carnevale si concludeva con la Grande Veglia, anch'essa caratterizzata dalla presenza di musica e danze. Nel 1890 la Grande Veglia fu organizzata al teatro Ristori, come ricorda «L'Arena» del 18 febbraio. Il pianista Zecchini suonava le musiche da ballo.

Sempre nel giornale del 18 febbraio 1890, un altro articolo informa che, terminate le veglie del Carnevale, per il periodo della Quaresima la compagnia drammatica del cav. G.B. Marini, diretta dall'artista Virginia Marini, si sarebbe fermata al teatro Nuovo con i seguenti spettacoli:

*Il figlio naturale*, A. Dumas (figlio)

*Le sorprese del divorzio*, A. Bisson e A. Mars

*La lotta per la vita*, A. Daudet

*Mater Dolorosa*, M. Praga

*Le vergini*, M. Praga<sup>120</sup>

---

<sup>120</sup>«L'Arena», 18/02/1890.

## 6.1 Bacchanal del Gnocco

L'origine del Bacchanal del Venerdì Gnoccolar non è certa; purtroppo la documentazione frammentaria restituisce una visione parziale di esso. Esistono due versioni accreditate della leggenda relativa alla genesi del Bacchanal. L'una fa risalire il Bacchanal al periodo della dominazione veneziana quando Verona dava dimostrazione di quanto si vivesse nell'abbondanza e nel benessere grazie alla Serenissima. L'altra, probabilmente la più attendibile, vede in Tomaso Da Vico il suo fondatore. Si narra che, in seguito alle inondazioni causate dall'Adige (tra il 1520 e il 1531), la città subì un periodo di carestia. Nel 1531 i "pistori" (fornai) furono costretti ad alzare il prezzo del pane a causa delle difficoltà a reperire le materie prime. Ne conseguì che la vendita del pane crollò; le scarse risorse economiche della popolazione non permettevano loro l'acquisto del pane. I fornai decisero di fermare la produzione del pane, non vendendo nemmeno quello che avevano preparato. In data 18 giugno 1531 il popolo del quartiere di San Zeno prese d'assalto i forni, rubando pane e grano per sfamarsi; allorché alcuni veronesi benestanti, per evitare l'insorgere di altri eventi simili, decisero di intervenire fornendo, a loro spese, cibo ai loro concittadini più poveri. La tradizione racconta che tra questi benefattori c'era Tomaso Da Vico, un medico del quartiere di San Zeno. In seguito all'iniziativa benefica del 1531, Da Vico fece inserire nel suo testamento una somma da destinare annualmente alla distribuzione di cibo agli abitanti più poveri del suo quartiere. Per questo motivo Da Vico fu così considerato l'istitutore del Bacchanal del Gnocco.

Il Bacchanal del Gnocco è la festa caratterizzante il Carnevale veronese. Sin dalle origini, l'evento ebbe inizio in piazza San Zeno dove veniva allestita la cerimonia della presentazione del gnocco; indi il corteo procedeva da porta S. Zeno verso porta Nuova, fino ai portoni di piazza Bra.

In piazza San Zeno, fulcro del Bacchanal del Gnocco, gli organizzatori del quartiere distribuivano, dopo la sfilata dei carri allegorici, gli gnocchi a tutti i presenti. Gli gnocchi della ricetta originaria erano fatti di farina di grano, cotti e conditi con burro e formaggio.

Il Bacchanal sopravvisse al succedersi dei vari governi nei primi anni dell'Ottocento. Solamente nel 1812 le difficoltà incontrate nel reperimento di fondi per il completamento della facciata del palazzo della Gran Guardia indussero il Comune a tagliare 4.600 lire alla quota destinata al Bacchanal. Da quell'anno i festeggiamenti subirono un declino, fino al 1838 quando il podestà Giovanni Orti Manara diede loro nuova vita. Egli introdusse alcune novità come la cavalcata di Tomaso da Vico, i carri allegorici al seguito del tradizionale Carro dell'Abbondanza (di seguito elencati) e l'inno ufficiale della festa musicato da Pietro Lenotti.<sup>121</sup>

Il corteo iniziava con la maschera dei Maccheroni di San Zeno, con i fornai, i torcolotti e i pizzicagnoli. Seguivano il carro dell'Abbondanza dal quale si gettava pane e, infine, il carro rappresentante la confezione, la cottura e la preparazione degli gnocchi conditi; il carro degli Ortolani di San Zeno e la cavalcata di Tomaso da Vico.<sup>122</sup> Altri carri di vario genere sfilavano per la città trainati da buoi o da cavalli. Numerosi erano gli inni musicati e cantati dai cori mascherati.<sup>123</sup> Chiudeva il corteo il carro dei coristi decorato da emblemi musicali sul quale si cantava l'inno ufficiale della festa.

Il Bacchanal del Gnocco fu nei secoli più o meno fastoso in base ai mezzi finanziari che il Comune disponeva e a quelli che i membri del Comitato erano riusciti a raccogliere. Esso continuò fino al 1900 quando venne sospeso.<sup>124</sup> Riprese nel

---

<sup>121</sup>Cfr, TULLIO LENOTTI, *Il Carnevale veronese nella tradizione e nella cronaca*, Verona, Ed. Vita Veronese, 1949, p. 24-25.

<sup>122</sup>Ivi, p. 26.

<sup>123</sup>Ivi, p. 32.

<sup>124</sup>Ivi, p. 31.

1923 fermandosi solamente negli anni della seconda guerra mondiale (fino al 1949).

## 6.2 Il Duca della Pignata

Nel 1882 furono introdotte nella sfilata del Carnevale veronese due nuove maschere: Pompeo del Gerlo e il Duca della Pignata. Quest'ultima fu inventata da Siro Zuliani, un impiegato presso l'ufficio contabile dell'impresa di costruzioni Laschi. Nel 1879 vinse un terno al lotto da 10.000 lire che gli permise di ristrutturare la sua casa nel rione Santo Stefano e, inoltre, di essere molto altruista. Nel 1882, in occasione di una ascensione di palloni aerostatici di carta organizzata in Arena dal comitato carnevalesco, «Siro Zuliani offerse un bellissimo pallone, prestandosi al suo gonfiamento e annunciandone la partenza come la fantastica ascensione del Duca di Saint Julien».<sup>125</sup> Da quel momento egli fu per tutti i veronesi il Duca di Santo Stefano.

In questi anni il Duca di Santo Stefano si fece notare per la sua generosità; in città infatti correva voce che il duca doveva «aver trovato una pignatta di marenghi nella sua vecchia casa».<sup>126</sup> Anche il giornale «L'Arena» il 16 settembre 1883<sup>127</sup> riportò la stessa notizia. Siro Zuliani per tutta risposta mise nella vetrina del negozio di cristallerie in via Nuova una pignatta con la scritta: «Ecco la vera pignatta trovata dal Duca di S. Stefano».<sup>128</sup> Da qui si traggono le origini della maschera del Duca della Pignata e della sua denominazione.

---

<sup>125</sup>Ivi, p. 41.

<sup>126</sup>Ivi, p. 42.

<sup>127</sup>*Ibidem*.

<sup>128</sup>*Ibidem*.

I festeggiamenti del Carnevale subirono una pausa nel 1883 a causa della devastante inondazione dell'anno prima; ripresero nel 1884 con ancora più fervore. In particolare quelli del Carnevale del quartiere di Santo Stefano furono abbondanti e sfarzosi, grazie alle spese sostenute da Siro Zuliani che, sceso in piazza, fu accolto con grandi applausi di ammirazione dagli abitanti del rione. Siro Zuliani, per cause mai scoperte, si suicidò circa un mese dopo, nel marzo del 1884. Il Duca di Santo Stefano non fu mai dimenticato ma, al contrario, divenne una figura leggendaria per la tradizione carnevalesca veronese.

Oltre al Bacchanal e alla sfilata dei carri e delle maschere, il periodo di Carnevale era caratterizzato da spettacoli d'opera, serate danzanti, feste private, banchetti mascherati. Tra i numerosi eventi organizzati in questo periodo di festa, molti erano spettacoli o feste di beneficenza. Di seguito si danno ragguagli sui principali.

Venerdì 14 febbraio 1890 «L'Arena» pubblicò un articolo con il quale si dava il programma del concerto che si sarebbe tenuto il giorno seguente a beneficio degli ospizi marini:

Parte prima

duetto *Tardi si fa, Faust*, Gounod (soprano e tenore Sig.ra Zilli e Sig. Beduschi)

*Giulia*, Denza (basso Sig. Broglio)

*Habanera, Carmen*, Bizet (mezzo soprano Sig. Carotini)

*Se, Tosti* (tenore Sig. Beduschi)

Seconda parte

*Canto d'amore*, Anfossi (soprano Sig.ra Zilli)

*Spirito Gentil, Favorita*, Donizetti (tenore Sig. Beduschi)

*Canzone di Mignon*, Costa (basso Sig. Broglio)

*Lasciali dir*, Pizzi (soprano Sig.ra Zilli)

duetto *Leggiadre rondinelle, Mignon*, Thomas (mezzo soprano  
e basso Sig. Carotini e Sig. Broglio)

Maestro al piano Vittorio Mingardi.<sup>129</sup>

Il Carnevale del 1890 fu poco fastoso. Come si legge nella cronaca del giornale locale del gennaio di quell'anno, pareva che non venisse organizzato alcun festeggiamento. Naturalmente non fu così. Ci furono i carri, le maschere, le serate danzanti e gli spettacoli di beneficenza. Ma, da ciò che fu pubblicato nell'articolo intitolato *L'ultimo giorno di carnevale. Maschere, danze e banchetti* da «L'Arena» il 19 febbraio 1890, si desume che la stagione fu molto povera. Con questo articolo viene fatto un resoconto di un Carnevale che, in fin dei conti, riuscì bene. Il pubblico era accorso numeroso a tutte le manifestazioni.

Di seguito si riporta il manifesto pubblicato nel 1884 dal comitato del quartiere di Santo Stefano e San Giorgio per la sfilata del Bacchanal; vengono elencati i carri e le manifestazioni che si tennero quel giorno.

---

<sup>129</sup>«L'Arena», 14/02/1890.

# L'ultimo giorno di carnevale

## Maschere, danze e banchetti

Carnevale non è più! Quaresima lo ha assassinato brutalmente stamattina sulla soglia del teatro Ristori mentre egli usciva dalla sua ultima orgia e mentre risuonavano ancora, in fondo alla platea, le ultime battute d'un vertiginoso galoppo e le ultime grida e gli ultimi scrosci di risa delle maschere.

Era nato, il poveretto, sotto una cattiva stella, ed era venuto su malaticcio, rachitico, più triste che allegro, quantunque i suoi tutori ci avessero promesso un carnevale più ben piantato e per di più accompagnato da carri, da mascherate, da festival popolari e via dicendo.

Ma! In sul più bello i suoi tutori, specialmente quelli di Porta Vescovo, l'hanno piantato e lui, malgrado la sua buona voglia, è vissuto stentatamente, come meglio ha potuto finché la Quaresima, sua eterna nemica, che lo spiava alle porte dei veglioni e delle cavalcine, lo ha ucciso.

Malgrado tutto però, i Veronesi, senza tanti chiassi, senza il tradizionale papa del gnocco, morto d'indigestione — così si dice — e senza i non meno tradizionali carri, si sono, anche quest'anno, discretamente divertiti.

Infatti tutte splendide riuscirono le poche feste date. Splendido il veglione del *Filarmonico*, splendide le veglie del *Nuovo*, animatissime — più degli anni scorsi — le cavalcine del *Ristori*, e brillanti le feste del *Circolo Verona*, della *Risorta*, del *Goldoni*, del *Club degli amici* e di tutte le altre società danzanti sorte nei vari punti della città.

Fu un carnevale rachitico, è vero, ma poteva essere anche più magro.

Grande animazione ci fu ieri sera in tutte le feste offerteci dal moribondo carnevale, nei teatri e nelle società di divertimento.

In piazza Vittorio Emanuele una folla enorme si è riversata, pigliandosi specialmente sotto la Gran Guardia ove ebbe luogo la seconda ed ultima festa popolare e dove si erano date convegno le maschere ed alcune mascherate.

Non si poteva entrare che a grande stento e lavorando di gomiti.

Notammo alcune maschere eleganti e discretamente spiritose, una mascherata di inglesi composta d'una trentina di persone fra uomini e donne e che poche ore prima, condotta da alcune guide autorizzate — così almeno era scritto sui berretti — si erano fatte vedere presso i più bei monumenti cittadini, quali le più malandate e diroccate casupole, i più luridi monumenti vespasiani ecc. Notammo pure una mascherata di cameriere e una mascherata di studenti col collo cacciato fra i pioli d'una scala tutta cinta di lenzuola e guidati da un maestro che insegnava l'abici.

Brillantissima anche la mascherata cinese che l'altra sera fece tanto baccano.

Alle 11 le maschere abbandonarono la festa e si riversarono in piazza Bra, nei caffè e nelle società di divertimento ove avevano luogo feste mascherate.

Al *Ristori*, come era da prevedersi, una cavalcina bellissima. Non ci fu la folla di domenica, ma molte furono le maschere intervenute, più accoppiante l'allegria e più or-

nate le danze mercè la bravura e la grandezza del capo-festa signor Vincenzi.

I camerini furono frequentatissimi specialmente quello del Buon umore ove fu data una splendidissima cena e quello a sinistra della seconda loggia ove ebbe luogo un trattamento che meglio non poteva desiderarsi.

Delle maschere notammo due costumi da bersagliere, una di parata e una di fatica (Antonietta e Irma); una superba albanese in costume bianco a frange d'oro, la fascia rossa e il tradizionale *fer* (Carmen); una bellissima persiana in raso verde e bianco, spiritosissima (Velda); un brillantissimo arlecchino in velluto nero, rosso e bianco (Mary); un pestiglione francese (Benvenuta); un costume alla pompadour (Ida); un elegantissimo costume rappresentante la pittura; una cavallerizza in velluto rosso (Amalia); una mascherata rappresentante la bandiera italiana (Italia); una marinaia accompagnata da un bellissimo pescatore; un grazioso *debardeur* azzurro (Cici); un *debardeur* rosso (Emilia); alcuni guerrieri, dei *pierrrots*, dei *bebé* ecc. ed una elegantissima e spiritosa divorziata (Vittoria).

Le bande suonarono assai bene, tanto la *Concordia* quante quella di Tomba diretta dal valentissimo maestro Antonio Virgili.

Il servizio del mago *Cioppetta* lodevolissimo.

La cavalcina terminò quando l'alba cominciò a spuntare, ma le maschere, che stentavano a rassegnarsi all'idea che era proprio l'ultima, rimasero in teatro fino quasi alle 7, facendo un baccano indiatolato.

La *Risorta* ha chiuso le serie dei suoi trattamenti — chiuso per modo di dire, poiché la riaprirà subito — con una grande festa da ballo che meglio non poteva riuscire e con un banchetto di oltre cento coperti a cui era stata gentilmente invitata anche la stampa.

Fu, come dicemmo, una festa brillantissima, pel numero degli intervenuti, che fu grandissimo pel brio costantemente mantenute dalle più note macchiette veronesi e pel numero delle coppie danzanti.

La festa cominciò col banchetto a cui assistettero dei curiosissimi tipi che volevano rappresentare i più notevoli deputati del nostro parlamento. Rassomigliantissimo il presidente dei ministri, che fece anche, fra un bicchiere e l'altro, un discorso politico da far scoppiare dalle risa.

Oltre cento furono i convitati, fra cui moltissime signorine belle ed eleganti, ed eccellente fu il banchetto servito da una squadra di soci truccati da cuochi e da camerieri, e alla cui testa stava il signor Gemmi.

Alle frutta vennero pronunciati spiritosissimi discorsi dal signor Bletzo a nome della presidenza e dai signori Venturi, Bragagnoli, Zaoni, Scarazzini, Ferrante e dal presidente signor Carteri. Brillantissimo quello di Gramola, il caratterista della compagnia filodrammatica e applauditissimo il brindisi cantato dalla signora Garzotti e quello recitato dalla bambina Gemmi scritto dalla signora Carrara.

Alle 11 la commissione della festa, composta dei signori Faechinelli, Gemmi, Venturi e Ferrari, fatta sgombrare l'ampia sala, dava il segnale delle danze le quali non finirono che verso l'alba.

Al *Goldoni* bellissima la festa mascherata alla quale prese parte un centinaio e più di persone quasi tutte in costume.

La festa non finì che verso l'alba.



# ESULTATE



# O POPOLI!

già si odono boati, la terra trema, l'aria s'impregna di pulviscolo aurato.  
I sismografi dell'Osservatorio di S. Stefano annunciano imminente lo scoppio della

# MISTERIOSA PIGNATTA

Le Contrade di S. Stefano, S. Giorgio, S. M. in Organo, S. Giovanni in Valle e di altri Santi non contemplati nel Calendario, formeranno nel giorno 25 Febbraio 1884, il gran canto della Battaglia Carnevalesca. Col mezzo degli Ingegneri Municipali e di quelli dei nostri Canali Agricoli - Industriali, nelle suddette contrade si è triplicato lo spazio. Posto libero per 200 mila persone. Non si temono concorrenze. Per stare allegri si ricorre ai molti ingegnosi mezzi, ma specialmente ai mezzi litri.

Nell'atto che stiamo per presentare al mondo intero il programma della nostra FESTA raccomandiamo ai lettori la massima calma, la massima forza per reggere a tante seduzioni, presentate in mezzo ad un gran splendore di musiche, fiori, giuochi, regali, e speriamo anche di sole.

La sfilata del Baccanale avrà principio alle ore 1 pom. e percorrerà le Vie:

Borgo San Giorgio, S. Stefano, Redentore, s. Chiara, voltando per Ponte Pignolo, Via S. M. Rocca Maggiore, S. Tommaso, Ponte Acqua Morta, Disciplina, Guardia Civica, S. M. in Organo, ritorno per Ponte Pignolo, S. Giorgio

## ELENCO DEI CARRI, MASCHERATE E MUSICHE

# Grande Cavalcata

ad imitazione di quella ideata da Carlo V attraverso all'Adige per desanguinare del mal de panto che lo tormentava.

2° Banda Musicale di Pojano. Grandi marcie.

3° Mascherata di Spazzacamini. Soggiolai et simili. Si raccomanda molta attenzione alla processione delle Oche che parlano come se fossero vive.

4°

### CARRO DELLA

# MISTERIOSA PIGNATTA

con coro scritto e musicato dal M. Pozza. Kai, barai, nefi, torai, ovis, decas, necc, barecc, fonfron. Questo è il linguaggio della GLORIOSA PENTOLA. Essa si scusa di non potersi levare il coperchio, al pubblico plaudente, essendo raffreddata per causa del Duca suo padrone che la tormenta tutte le ore.

5° Mascherata di Tomaso da Vico.

6° Banda musicale.

7

## Carro il Trionfo di Tomaso da Vico

8 Banda musicale di Negrar Gran Valzer sul reciotto  
 9 Mascherata di Pantalón Cento pescatrici e duecento gondolieri seguiranno stando in Piazza S. Marco il corteo del loro antenato.  
 10 Mascherata di Meneghino, il Re del Risotto, dei Tortelli e della Galanteria.

11

## Carro Cristoforo Colombo

con coro scritto e musicato dal maestro Pozza.  
 Cristoforo Colombo scopre un altro nuovo mondo ai di là del Lari. Gli abitanti di esso però non si scoprono, perché fa freddo e i ga vergogna.

12 Banda musicale di S. Michele Tramvai galopp calmo.

13

## CARRO DI S. GIOVANNI IN VALLE

Te me cambia el color! .. dedicato alle fanciulle che diventano rosse, che diventano bionde, e che diventano troppo magre e grosse. Coro scritto dal sig. Ottavio Scala e musicato dal maestro Baracchi cantato dalla compagnia dei Misti.

14

## Carro S. Mattia

O carine, O carine, come suonano bene. Il titolo è degno dei Stefanau.

15 Banda di Lavagno Repertorio di bucato.

16

## Carro Réclame

Un mezzo infallibile per salvarsi dalle inondazioni Grande ritrovato d'occasione a beneficio degli annegati futuri.

17 Banda musicale.

18

## CARRO EXCELSIOR

Non si può dire di più. Coro cantato da ragazze, scritto dal sig. Ottavio Scala e musicato dal maestro Baracchi.

19 Banda Musicale di Avessa Marcia funebre: Gli ultimi del mese.

20

## Carro Zammaria Precetti

L' Illustre Chirurgo già da tempo, esso pure avea diritto ad un monumento. Meritano adunque ogni encomio i suoi parrochiani che glielo erigono almeno per 24 ore.

21 Banda musicale di Quinzano I suonatori vestono da ottentotto, ottantanove, novanta.

22

# TOMBOLA

Alla sera straordinaria illuminazione di tutte le Case e Ville delle suddette Contrade con fuochi artificiali. Alle 7 pom. una brillante fiaccolata, preceduta da 6 Bande musicali e con numeroso coro, scritto e musicato dal maestro Litzl, percorrerà le vie suddette. Alle ore 8 pom. allo scoppio di tre colpi di cannone le Ville circostanti ed il Castello di S. Pietro saranno illuminate a fuochi di bengala. Sulla piazza di S. Stefano le macchine di portentosa e sorprendente forza motrice faranno scoppiare la PIGNATA DUCALE che vomiterà oro a palate; il non plus ultra della festa.

Spettacolo veramente romano.

Alla Mezzanotte GRANDE e STRAORDINARIA VEGLIA al Teatro Ristori con l'intervento di MENEGHIN e PANTALON con numeroso seguito di masche. Saranno cantati stupendi vari. D'occasione spettacolo monstre.

IL COMITATO DI S. STEFANO E S. GIORGIO

Cassiere Zarpelloni Andrea PRESIDENTE ZULIANI SIRO Segretario Pedrigo Gio. Battista

(Membri) DONINI GIOVANNI GECARLE FRANCESCO, CONSOLARO DOMENICO, POGGIANI VIRGILIO, SALOMONI GIUSEPPE, SMAFARA FRANCESCO, Fratelli RANCANI, FERRAGU CARLO, VIOLA MARCO, CIPRIARI ERNESTO, TOSADORI ANGELO

COMITATO DI S. GIOVANNI IN VALLE E S. M. IN ORGANO

Cassiere PAROLINI PIETRO PRESIDENTE Carceroni Giuseppe Segretario SCALA OTTAVIO

(Membri) AVESANI SILVIO, BARANA GAETANO, MARCHIORI GAETANO, LOCATELLI ANTONIO, BARTOLOMIOLI PIETRO, NODARI GUGLIELMO, BERARDO CARLO

Venezia 50. G. Venezia

Cartellone con programma dei festeggiamenti del Carnevale del 1884.

## Conclusioni

Dalla ricerca emerge un'immagine del quotidiano della musica nel secondo Ottocento che, attraversando le piazze più belle di Verona, entra nei più suggestivi e storici dei teatri, coglie la lunga tradizione dell'anfiteatro dell'Arena e, infine, approda nei caffè alla moda del centro e nei luoghi più affascinanti della città. Si scoprono, in campo musicale, gli usi più tipici della Verona del XIX secolo attraverso la lettura sistematica del più importante giornale locale per il 1890, anno che certamente non brilla per eventi di carattere particolare ma, al contrario, sembra altamente rappresentativo nella normalità dell'intero periodo.

Verona ha sempre avuto una tradizione musicale molto attiva. Dalla musica popolare alla musica classica, passando per l'opera lirica, l'offerta musicale nell'Ottocento fu certamente molto ampia.

Nei capitoli 3 e 4 vengono presi in considerazione rispettivamente i luoghi della musica e l'offerta musicale. Un elenco completo dei concerti d'opera (pp. 24-29; pp. 33-36; pp. 38-39; p. 45; p. 47; p. 50) eseguiti nei principali teatri veronesi nel corso dell'Ottocento e un elenco delle musiche suonate dalle bande presenti a Verona nel 1890 (pp. 68-71) ci fanno comprendere quanto imponente fosse la presenza della lirica nel panorama musicale scaligero, come del resto in tutta Italia.

Nel paragrafo 4.2 si è visto quanto grande fosse la tradizione bandistica; diverse le bande presenti in città. Oltre alla banda cittadina e alle due bande di Fanteria (51° e 52° reggimento), ben 5 quartieri avevano un proprio complesso bandistico. L'eccellenza raggiunta dai musicisti di queste bande era tale da essere parificata a quella delle orchestre dei grandi teatri. Basti pensare, ad esempio, al

m. Carmelo Preite. Egli guidò nel 1885 la banda reggimentale del 45° di Fanteria; divenne in seguito direttore d'orchestra al teatro Filarmonico, Ristori e Nuovo (1889-1897). Nel 1908 fu nominato direttore della Banda Cittadina di Venezia portandola ad alti livelli, anche internazionali, con esecuzioni sinfoniche.<sup>130</sup>

Oltre al ruolo ricreativo e dilettevole, le bande avevano anche un compito educativo musicale. Davano la possibilità di far conoscere vari generi musicali al vasto pubblico delle piazze che altrimenti non avrebbe potuto conoscere.

La distribuzione di musica era piuttosto capillare e trasversale. Chiunque – dal nobile al borghese e a chi non aveva la necessaria disponibilità economica per assistere ad un concerto – aveva l'occasione di fruire di buona musica.

Di grande valore era la musica che si suonava nei luoghi di incontro serali come alla birreria Regina Margherita. Abbiamo visto inoltre le numerose società di divertimento che si costituirono già dal 1866. Queste società organizzavano balli e concerti a consumo dei propri associati. Vengono ricordate le società filarmoniche e filodrammatiche, oltre alle società corali, che si costituirono nell'ultima parte dell'Ottocento. Questi gruppi si esibivano nei piccoli teatri e nelle sedi delle società ricreative con un repertorio di commedie e opere di successo molto apprezzate dal pubblico.

Infine l'ultimo capitolo, dedicato al Carnevale e al suo evento più importante: il Baccanal del Gnocco, dimostra ancora una volta l'importanza della musica (protagonista dei divertimenti carnevaleschi: nelle serate mascherate, nelle feste di beneficenza, nelle sfilate dei carri allegorici), nelle consuetudini della società veronese dell'Ottocento.

---

<sup>130</sup>E. PAGANUZZI, C. BOLOGNA, L. ROGNINI, G. M. CAMBIÈ, M. CONATI, *La musica a Verona*, cit., p. 398.

## Bibliografia

- «L'Arena», anno 1890
  
- PIERPAOLO BRUGNOLI, *Le strade di Verona*, Roma, Newton & Compton, 1999
  
- ENRICO CARTOLARI, *Giostra e spettacoli popolari in Verona alla fine del secolo scorso*, in «Vita Veronese», anno XVIII, n. 11-12, novembre-dicembre 1965, Verona, Ed. Vita veronese, 1965, pp. 491-495
  
- DANIELA CAVALLO, PAOLO RIGOLI, *Il Ristori ritrovato. Le origini del teatro nei progetti e nei documenti 1837-1866*, Verona, Cortella Poligrafica, 2001
  
- BRUNO DE CESCO, *Una città con le ghette, Verona – belle époque (1882/1914)*, Verona, Bertani, 1981
  
- CARLO GOLDONI, *Memorie dell'avvocato Carlo Goldoni per servire all'istoria della sua vita e a quella del suo teatro*, Tomo II, cap. XXXIV, Venezia, Stamperia di G. Molinari, 1823, pp. 11-12
  
- TULLIO LENOTTI, *Arena di Verona*, in «Vita Veronese», anno II, n. 7, luglio 1949, Verona, Ed. Vita Veronese, 1949, pp. 1-31
  
- TULLIO LENOTTI, *Il Carnevale veronese nella tradizione e nella cronaca*, Verona, Ed. Vita Veronese, 1949
  
- TULLIO LENOTTI, *I teatri di Verona*, Verona, Ed. Vita veronese, 1949
  
- FRANCO MANCINI, MARIA TERESA MURARO, ELENA POVOLEDO, *I teatri del Veneto*, vol. 2 (*Verona, Vicenza, Belluno e il loro territorio*), Venezia, Regione Veneto Giunta Regionale: Corbo e Fiore, 1985
  
- PIRRO MARCONI, *Verona romana*, Verona, Ed. Associazione Scaligera Pro Verona, 1937
  
- GIANNI MAULI, *E sono...centotrenta: sfida musicale ultracentenaria*, Montorio (Vr), Tipolitografia L. Baschera, 2003

- GIACOMO MURARO, *Verona fine Ottocento*, Verona, Ed. Vita veronese, 1967
- LAURA OCH, *Scuole di musica a Verona fra Ottocento e Novecento*, in *Il Conservatorio di musica Evaristo Felice Dall'Abaco di Verona*, a cura di Laura Och, Verona, Ed. Conservatorio di musica, 2008, pp. 47-72
- E. PAGANUZZI, C. BOLOGNA, L. ROGNINI, G. M. CAMBIÈ, M. CONATI, *La musica a Verona*, Verona, Ed. Banca Mutua Popolare di Verona, 1976
- AMEDEO ZECCHINATO, *Il teatro Miola*, in «Vita veronese», anno IX, n. 11-12, novembre-dicembre 1956, Verona, Ed. Vita Veronese, 1956, pp. 519-523
- AMEDEO ZECCHINATO, *Musica all'aperto. Dalla tromba del carroccio – alla banda cittadina*, in «Vita Veronese», anno IX, n. 4, aprile 1956, Verona, Ed. Vita veronese, 1956, pp. 177-179
- MAURIZIO ZINGARINI, *12 ottobre 1866: L'Arena anticipa la liberazione*, in *Centoventicinquesimo 1866-1991*, Verona, Ed. Athesis, 1991